

313

DOCUMENTI ED ESTRATTI

INEDITI O POCO NOTI

RIGUARDANTI

LA STORIA DEL COMMERCIO

E DELLA MARINA LIGURE

AVVERTENZA

La collezione di questi documenti ed estratti verrà distribuita nelle serie delle quali segue l'enumerazione.

- I. Brabante, Fiandra e Borgogna.
 - II. Penisola Iberica.
 - III. Tunisi ed altri Stati dell'Africa settentrionale.
 - IV. Siria e Cipro.
 - V. Impero Greco.
 - VI. Trebisonda, Mar Nero e Tartaria.
 - VII. Cartografi e navigatori. Viaggi diversi. Compagnie, Stabilimenti, ecc.
 - VIII. Monografie di famiglie genovesi che ebbero dominio nell'Arcipelago.
-

360

I.

BRABANTE, FIANDRA E BORGOGNA

DOCUMENTI

RACCOLTI E ORDINATI

DAI SOCI

C. DESIMONI E L. T. BELGRANO

362.

Nell'autunno del 1858, allorchè questa Società era nei suoi principii, due nostri egregi colleghi imprendevano una escursione nel Belgio, i risultamenti della quale doveano riuscire di onore alle arti belle non meno che vantaggiosi alla storia della Liguria. Difatti il pittore cav. prof. Giuseppe Isola rappresentava al Congresso Artistico di Bruxelles l'Accademia Ligustica, i cui Moderatori gli decretavano perciò una medaglia a perpetua significazione de' loro animi riconoscenti; e nel tempo stesso l'avvocato Gaetano Ippolito di lui figlio cercava nei Regi Archivi di quella Capitale i documenti delle relazioni commerciali corse già più secoli addietro

fra Genova e le Fiandre. E nelle sue ricerche il sovveniva in buon punto, e con ogni maniera cortesie, il nostro Socio corrispondente sig. Alessandro Pinchart, Capo di Sezione presso gli Archivi medesimi, autore degli *Archives des artes, sciences et lettres*, della *Histoire de la gravure des medailles en Belgique*, e di più altre opere giustamente encomiate. Conciossiachè il Pinchart era quegli che all' Isola forniva contezza di due pergamene de' secoli XIV e XV, e di un Codice pur membranaceo del XVI e XVII; i quali precisamente contengono quanto il nostro ottimo amico si augurava trovare.

Reduce in patria, l' avv. Isola poneva ogni sollecitudine a rendere partecipi di siffatte scoperte i suoi colleghi della Sezione di Storia; e sì lo faceva con un accurato Rapporto letto nella tornata del 14 dicembre, e la cui somma venne poscia pubblicata dal ch. comm. Canale, nella lodata *Storia del commercio, dei viaggi ecc. degl' italiani* (1). Da canto suo la Sezione apprezzando tutta l' importanza dei documenti che le venivano segnalati, deliberava proporre all' Assemblea Generale (come poscia seguì) che dei medesimi la Società dovesse procurarsi una copia, e presentandosene l' opportunità, non trascurasse di licenziarli al pubblico per le stampe.

Avendo in appresso gli Archivi del Belgio, commessi al sapiente indirizzo del ch. Gachard, favorevolmente accolta la domanda che, in nome della Società Ligure di Storia Patria, venne loro diretta dall' Isola circa una

(1) Pag. 253-258.

trascrizione delle pergamene e del Codice in discorso; ed essendo ora giunta, nella razionale distribuzione con cui procedono gli *Atti* del nostro Istituto, l'opportunità succennata, noi di lieto animo ci togliemmo il carico di pigliare in esame quelle copie e di sopravvegliare alla loro edizione. Bensì non tardammo a convincerci che altri documenti, dedotti da fonti diverse, avrebbero potuto aggiungersi a questo primo nucleo, e costituire così un insieme più rispondente al titolo della raccolta. Imperocchè, mentre fra i documenti di Bruxelles non ve ne ha alcuno che sia anteriore al 1395, due se ne leggono invece nel nostro *Liber Jurium* che sono dell'anno 1315; e riescono tanto più importanti in quanto ci chiariscono il principio dello stabilimento de' nostri in Anversa, e c'informano con molto corredo di particolari dei privilegi loro conceduti nel Ducato di Brabante. Nè rispetto a questi diplomi, benchè già editi nei *Monumenta Historiae Patriae*, a noi parve che potesse bastare il darne un semplice sunto; ma reputammo conveniente il produrli un'altra volta per esteso, istituendone un esatto conferimento sopra gli originali.

Ampia materia ci apprestarono quindi più serie di fogliazzi e di codici del nostro Archivio Governativo; e più di ogni altra la numerosa collezione dei Registri *Litterarum*. Alcuni atti abbiamo pure desunti da quello delle Compere di San Giorgio; altri da varie pubblicazioni o da carte presso privati. Del che tutto però, ci tenemmo paghi, in genere, a fornire non più che un estratto; sì perchè non tutti i documenti presentavano un eguale interesse per consigliarne la integrale pubbli-

cazione, e sì perchè a procurarla ci avrebbe fallito il tempo, dacchè noi ci troviamo pure impegnati in più altri studi e lavori.

Ma rifacendoci ora a toccare dei documenti de' quali dobbiamo saper grado all' Archivio di Bruxelles, notiamo che le due pergamene ricordate più sopra, e da noi prodotte ai numeri III e CXLIII, subirono varie vicende; perchè già da antico trasportate in Francia, furono poi restituite al Belgio; gli vennero quindi ritolte nel 1794, e finalmente riconsegnate nel 1864. Il Codice poi forma parte della collezione dei *Cartulaires et manuscrits*, è rilegato in cartina, consta di pagine I-LVIII e 55-87, e reca in fronte il titolo seguente:

Recueil de copies authentiques des priuilléges franchises et libertés accordés par les Souuerains des Pays-Bas aux marchands de la nation génoise établis à Bruges et à Anuers depuis l'année 1414 (¹), jusques en 1620 avec plusieurs actes y relatifs.

Ed al titolo succede questa annotazione:

Le présent manuscrit des priviléges de la nation génoise a été achetté en l'année 1785 dans la vente de la Bibliothèque du Comte de Proli à Anvers, dans le Catalogue duquel il se trouve annoncée, num. 2107.

G. J. Gerard.

Il quale Giorgio Giuseppe Gerard, nato nel 1734 a Bruxelles, fu membro di quell' Accademia Reale, e morì

(¹) Il privilegio di tale anno leggesi incorporato nel Docum. XXXII, pag. 399 della presente raccolta.

nel 1814 ⁽¹⁾. Finalmente ci avverte il sig. Pinchart che *ce manuscrit fut échangé avec les Archives du Royaume des Pays-Bas à la Haye, le 20 juillet 1854.*

I documenti trascritti nel Codice dalla pagina I alla XXXVII ⁽²⁾ sono seguiti ciascuno dalla autenticazione del notaio Sigero S' Hertoghen, il quale rogò in Anversa dal 1534 al 1565. Ma poichè dal 1551 al 1559 visse del pari in Anversa un altro notaro dello stesso nome e cognome, il primo tolse allora a distinguersi colla aggiunta di *senior* mentre il secondo prese quella di *iunior*. Siccome però le autenticazioni dei nostri documenti non recano mai questo vocabolo distintivo, così è ragionevole il conghietturare che la loro trascrizione sia anteriore al 1551.

Gli atti che spaziano dalla pagina XXXVIII alla XLVIII ⁽³⁾, sono autenticati invece dal notaio apostolico ed imperiale Pietro Van Lare, o altrimenti di Lovanio, esercente anch'esso in Anversa nella seconda metà del secolo XVI; il perchè la trascrizione che ne seguì nel nostro Codice è posteriore di poco a quella dei sopra mentovati.

Altri documenti furono quindi rivestiti dei certificati di Marco Ferbelger, Raimondo di Bacquere, Giovanni di Barlamonte, Adriano Dieriex e Leonardo di Halle,

⁽¹⁾ Ved. le sue notizie biografiche nell' *Annuaire de l'Académie de Bruxelles*, pel 1837; e per quelle della sua Biblioteca si consultino i *Bulletins de la Commission Royale d'Histoire* (Serie I, tomo I, Bullettino num. 4).

⁽²⁾ Questi documenti recano nella presente raccolta i numeri XXXII, CXXVIII, CXLIII, CXLVI, CXLIX, CLX, CLXIII e CLXV.

⁽³⁾ V. i Docum. CLXXII, CLXXV e CLXXVI.

tutti notai residenti del pari in Anversa. Ma come noi non abbiamo riferite sempre le autenticazioni dei precedenti, bastandoci il darne alcune a guisa di saggi, così stimammo poi, a scanso di ripetizioni, di omettere affatto quelle di questi ultimi. Soggiungiamo anzi che nemmeno tutti i documenti del Codice stampammo per esteso; accontentandoci, rispetto a quelli di secondaria importanza, della produzione del titolo o rubrica che voglia dirsi.

In ultimo dobbiam notare ancora due circostanze: che cioè la copia delle pergamene e del Codice di Bruxelles è dovuta al sig. Adolfo Van Rossum, applicato a quegli Archivi; e che alla gentilezza del medesimo noi andiamo pure tenuti per la traduzione dal fiammingo dei tre diplomi che si troveranno inseriti sotto il 1613 ed il 1620 (1).

(1) Vedi i documenti CCXIII-XV.

SERIE CRONOLOGICA
DEI DUCHI DI BRABANTE
E DEI
CONTI DI FIANDRA

La più spedita intelligenza dei documenti che compongono questa nostra Raccolta, rende necessario ben di frequente lo avere sott'occhi la serie cronologica di que' Principi i quali, in conseguenza di più svariate vicende, pervennero alla signoria di tali contrade. A comodo perciò del lettore noi stessi disponiamo qui le loro genealogie, ristrette s'intende a quello spazio di tempo che può riguardare in qualche modo il nostro lavoro.

I.

DUCHI DI BRABANTE

GIOVANNI III DETTO IL TRIONFANTE

Duca di Lothier, o Bassa Lorena, e di Brabante

1312-1335

GIOVANNA

1355-1406

VENCESLAO Duca di Lussemburgo di lei marito

1355-1383.

Essendo Venceslao morto senza erede,
la Duchessa Giovanna nomina Reggente de' suoi Stati

ANTONIO DI BORGOGNA

secondogenito del Duca Filippo l' Ardito
e di Margherita Contessa di Fiandra di lei nipote.

Antonio assume il governo nel 1404;
ma non piglia titolo di Duca se non dopo la morte di Giovanna.

1406-1415

GIOVANNI
1415-1427

FILIPPO
già Conte di Saint-Paul e di Ligny
1427-1429

Essendo morto senza legittimi discendenti,
gli Stati del Brabante riconoscono
in loro signore
FILIPPO III il Buono
Duca di Borgogna.

(Segue a pag. 372)

II.

CONTI DI FIANDRA

LUIGI III DI MALE

Conte di Fiandra, di Nevers e di Rethel

Il 1.º luglio 1347 sposò

MARGHERITA

figlia di Giovanni III Duca di Brabante.

1346-1384

MARGHERITA

1384-1405

FILIPPO II DI FRANCIA *detto l' Ardito*

di lei sposo

già Duca di Turenna, e poi Duca di Borgogna
per donazione del re Giovanni II nel 1363.

1384-1404

GIOVANNI *senza paura*

1405-1419

FILIPPO III *il Buono*

1419-1429

(Ved. a pag. seguente)

III.

DUCHI DI BRABANTE E CONTI DI FIANDRA

FILIPPO III IL BUONO

Duca di Borgogna e Conte di Fiandra
Conte di Namur, Hainaut, Zutphen, Olanda e Zelanda
Duca di Brabante e di Limburgo
Marchese di Anversa.
1429-1467

CARLO *il Temerario*

1467-1477

Dopo la di lui morte
il Ducato di Borgogna è riunito da Luigi XI alla corona di Francia.

MARIA

sposa di Massimiliano d'Austria, Re dei romani.
Duchessa di Brabante, Limburgo e Lucemburgo
Contessa di Fiandra, Olanda e Zelanda, ecc.
1477-1482

FILIPPO IV *il Bello*

1482-1506

Avendo sposata Giovanna
figlia di Ferdinando il Cattolico e d'Isabella di Castiglia,
succede ~~loro~~ sul trono di Spagna l'anno 1504.

CARLO

Imperatore di Germania col nome di Carlo V
1506-1556

Durante la minorità di lui, Massimiliano
suo avolo regge le Fiandre.

FILIPPO II

Re di Spagna
1556-1598

FILIPPO III

1598-1621

Sotto di lui l'amministrazione dei Paesi Bassi
è retta da Isabella-Chiara-Eugenia infante di Spagna
e dall'arciduca Alberto d'Austria di lei marito.

DOCUMENTI

DOCUMENTO I.

Privilegi conceduti ai mercanti genovesi da Giovanni III il Trionfante, Duca di Lothier, Brabante e Limburgo.

1315, 28 ottobre

(Liber Jurium Reip. Gen., vol. II, col. 461-69)

Johannes dei gratia dux lotharingie brabantie et lymburgie uniuersis et singulis ba liuis scultetis villicis ceterisque iusticiariis nostris nec non scabinis fidelibus et subditis nostris per terram nostram ubilibet constitutis salutem cum notitia veritatis.

Notum vobis sit quod nos omnes et singulos mercatores ianuenses et alios quoscumque una cum bonis familiis et mercaturis seu mercimoniis suis in nostra suscipimus protectione ac custodia speciali. quo circa vobis omnibus et singulis precipimus et mandamus districtius inhibentes quatinus predictis mercatoribus in personis rebus mercaturis seu mercimoniis aut eorum familiis nullam prorsus molestiam grauamen iniuriam vel dampnum aliquod inferatis vel inferri quomodolibet permitatis. sed potius eos tocians quociens per vos transierint una cum bonis mercaturis et familiis suis ab omni grauamine deffendentes. et si quid eis illatum fuerit emendari viriliter facientes eis de securo conducto prouideatis nostro nomine diligenter. ipsosque priuilegiis et liber-

tatibus infrascriptis quas sibi nostro et heredum seu successorum nostrorum nomine in perpetuum concedimus et donamus uti et gaudere permittatis et faciatis libere pacifice et quiete.

In primis siquidem volumus concedimus et ordinamus quod predicti mercatores ianuenses ac alii quicumque eorum famuli bona et mercature terram et dominium nostrum salui et securi per terram vel aquam subintrare et ibidem ire redire moram trahere emere vendere et mercari unus cum alio vel aliis quibuscumque prout sibi pro utilitate sua et commodo expediens videbitur libere possint. dummodo in opido nostro antwerpiensi principaliter conuersentur. quodque per se seu famulos suos bona seu mercaturas suas ubicumque terrarum et quacumque moneta emptas per terram nostram et dominium ubilibet secure deducere seu vehere aut deduci seu vehi facere et inde quacumque hora et quociens voluerint et sibi expedire crediderint cum bonis et mercaturis suis redire et recedere licite et secure possint mediantibus consuetudinibus et iuribus infrascriptis nobis et nostris heredibus persolendis. aliis quibuscumque consuetudinibus preter infrascriptas quomodocumque et sub quocumque colore inuentis seu inueniendis nec non omni dolo fraude ac cauillationibus quibuscumque cessantibus in premissis.

Primo sciendum est quod mercatores quicumque de qualibet naue quibuscumque bonis seu mercaturis onerata veniendo vel redeundo ante opidum de berghen supra zomam ⁽¹⁾ in summa quatuor solidorum nigrorum turonensium duntaxat persoluere tenebuntur ⁽²⁾. et mediante huiusmodi soluzione consuetudine siue iure habebunt dicti mercatores a nobis et nostris subdictis securum conductum veniendo a dicto opido de berghen antwerpiam. et redeundo antwerpia usque berghen.

Item dicti mercatores persolent pro quolibet sacco lane infra antwerpiam aducto octo denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet decade cutium vulgariter dicta dakerhynde ⁽³⁾ quatuor denarios turonenses nigros.

Item pro quolibet centanario pellium ouinarum cum lana sexies viginti pro centanario computandis ⁽⁴⁾ quatuor denarios turonenses nigros.

⁽¹⁾ Berghen, o Berg-op-Zoom, cioè Berg posta sul fiume Zoom, città del Brabant.

⁽²⁾ I denari tornesi erano detti piccoli o neri, per distinguerli dai grossi tornesi d'argento i quali da principio ne valsero 12 (un soldo), e poi 24 (due soldi) ai tempi del Pegolotti.

Il denaro parigino, del quale verso il fine dell'atto incontreremo pure notizia, valeva un quarto di più del tornese; ma questo era in maggior voga dell'altro anche fuori di Francia.

⁽³⁾ *Acra*, o decina di cuoia di bue.

⁽⁴⁾ Centoventi contate per cento, dice il Pegolotti.

Item pro quolibet pondere caseorum vulgariter dicto waghe caes ⁽¹⁾ duos denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet plaustrata plumbi duodecim vaghis vulgariter dictis waghén pro qualibet plaustrata computandis octo denarios turonenses nigros.

Item pro quolibet millenario stanni quatuor denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet lagena siue tonna ⁽²⁾ aruine ⁽³⁾ pinguedinis olei butiri siue mellis quinque denarios turonenses nigros.

Item pro quolibet millenario ferri decem quintallis pro millenario computandis octo denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet waghera cere octo denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet lagena siue tonna sagiminis focé vulgariter dicte zelsmont quatuor denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet balla amigdarum cymini ⁽⁴⁾ seu risi quatuor denaturonenses nigros.

Item pro quolibet sacco seu massa argenti viui quatuor denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet balla aluni quatuor denarios turonenses nigros.

Item pro quolibet quintalle grane vulgariter dicte grainne sex denarios turonenses nigros.

Item pro quolibet quintalle croci gingibris cynamomi piperis galange zeduaris folii cubebe et cuiuslibet alterius speciei confecte vel non confecte octo denarios turonenses nigros ⁽⁵⁾.

Item pro quolibet torsello seu fardello pannorum decem pannos con-

⁽¹⁾ WAGA, in Ducange (*Glossar.*), *mensurae species; debet continere duodecim petras, cuius pondus continet octo libras. Exemplum Mechliniac: de pondere quod dicitur Waghe.* Ed il Pegolotti (*Decima, III*): « Gualga: parola tedesca, che significa carica. La gualga della cera pesa libbre 165 d' Anversa ».

⁽²⁾ Tonna: in Ducange si spiega per *dolium*, ed anche *vas, vini, cervisiae*, etc.; in Pegolotti: *tinello*.

⁽³⁾ ARVINA, *adeps*. Così in Ducange, il quale cita Giovanni da Genova.

⁽⁴⁾ Comino.

⁽⁵⁾ Galange, zeduaris etc., in Pegolotti: *settoaro, galanga, cubebe, spesterie confette o no.* E in Ducange: *Galanga, zinsiber, zedoaria, quae vulgariter citouar; radices arborum.* Sull' uso della *zedoaria*, notato nei genovesi da uno scrittore arabo, si parlerà a suo tempo.

Del resto queste ed altre merci, diritti di dogana, usi di pesi o di misure correnti in Anversa nel secolo XIV, potranno riscontrarsi nel citato Pegolotti; giacchè i fiorentini, nello stesso anno 1315, avevano anch'essi ottenuti dal Duca di Brabante i medesimi privilegi che nel presente atto si vedono consentiti ai genovesi.

tinente duodecim denarios turonenses nigros. et si plures vel pauciores quam decem pannos torsellum comprehendat de ipsis pro rata persoluetur.

Item pro qualibet balla allute () octo denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet lagena siue tonna pellium variarum grisearum agninarum speriolorum (2) seu aliarum quarumcumque octo denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet lagena calibis quatuor denarios turonenses nigros.

Item pro quolibet centenario cupri duos denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet lagena siue tonna sandicis quatuor denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet balla seu rotulo vel torsello panni linei dealbati vel non dealbati octo denarios turonenses nigros.

Item pro quolibet torsello pellium cum pillo vulgariter dicto kupniare. videlicet hyrcorum capriolorum ceruorum clippine vel pellium quarumcumque ferarum in huiusmodi torsello dicto kup comprehendarum. quatuor denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet lagena siue tonna rumbi (3) quatuor denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet tonna ambre vulgariter dicte berusteen quatuor denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet tonna allecis duos denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet tonna lini duos denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet tonna picis vel teer unum denarium turonensem nigrum.

Item pro quolibet vase cinerum duos denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet tonna ceruisie duos denarios turonenses nigros.

Item pro carnibus. videlicet pro duobus lateribus porci. duos denarios turonenses nigros.

Item pro quolibet centenario firtellorum (4) furmenti siliginis ordeï auene pisorum fabarum veciarum vel alterius anone tres denarios turonenses nigros.

Item pro quolibet centenario modiorum salis octodecim denarios turonenses nigros.

(1) *Cordovano.*

(2) Questa parola corrisponde forse alla qualità di pellicceria cui il Pegolotti denomina *schervori*.

(3) RUBI, *pesci insalati che vengono d'Allemagna* (PEGOLOTTI).

(4) *Firtello* o *viertalo* è chiaramente parola tedesca la quale indica un quarto; e, nel senso almeno, puossi paragonare al nostro *quartaro*. Il Pegolotti dice che *viertalo* è misura di grano, orzo, ecc. in Anversa.

Item pro quolibet centenario fili serici tincti duos denarios turonenses nigros.

Item pro qualibet bala mercium utpote sindali ⁽¹⁾ peplarumerisparum vel linearum tapetorum gondborden gherlanden snoeren ⁽²⁾ pannorum aureorum vel sericorum aut linearum tinctorum caligarum pileorum flassargiarum ⁽³⁾ et aliarum quarumcumque rerum ad merces spectantium sex denarios turonenses nigros.

Item pro quolibet millenario canubii ⁽⁴⁾ octo denarios turonenses nigros.

Item pro quibuscumque mercaturis in presentibus litteris non nominatis vel expressis persoluetur consuetudo et ius respectiue pro rata secundum estimacionem superius declaratam.

Item sciendum est quod balla mercaturarum que ad pondus venduntur trecentas libras. et illarum que non ad pondus venduntur quadringentas libras et quintallum centum libras debent tantummodo ponderare.

Est eciam sciendum quod mercatores quicumque mercaturas aliquas ementes et eas extra dominium nostrum ducentes seu vehentes a prestacione consuetudinum iurium seu solucionum declaratarum superius liberi erunt penitus et exempti mediante consuetudine iure vel solucione a venditoribus huiusmodi mercaturas eis vendentibus persoluta. seu mediante libertate sibi si quam super hoc habeant competente. preterea mercatores communiter una cum scabinis nostris antwerpiensibus quociens expediens fuerit pondus poterunt meliorare augere minuere et pro sue voluntatis arbitrio et commodo moderare. ita quod ponderator communis mercaturarum per mercatores communiter et nostros scabinos predictos eligetur et ordinabitur. et coram ipsis de bene et fideliter ponderando pro emptore et venditore prestabit ponderator huiusmodi iuramentum. et si quod absit deierando illud non fecerit ex tunc iuxta dictorum mercatorum et scabinorum ordinationem et discretionem punietur et alius ut premittitur subrogabitur loco sui. ponderator autem huiusmodi pro salario et pondere suo recipiet pro quolibet sacco lane ponderando seu ponderato quatuor denarios turonenses nigros. item pro qualibet balla alterius mercature trecentas libras ponderante ad pondus vendite duos denarios turonenses nigros. et de aliis bonis ad pondus venditis pro pondere trecentarum librarum duos denarios turonenses nigros. et sic pro rata semper recipiet ponderator ab emptore.

(1) *Zendado*.

(2) Parola olandese, che significa *cordoni*, o cose infilzate.

(3) *FLASSARGIA* (in Ducange), *belgice* vlassard, *pannus villosus*.

(4) *Canovacci*.

de bonis vero per ipsum minime ponderatis aliquid non habebit. item mercatores in opido nostro antwerpiensi domos conducent pro rationabili precio et habebunt iuxta ordinationem sculteti et scabinorum nostrorum dicti loci et mercatorum predictorum. ita quod postquam aliqua domus semel pro certo precio fuerit locata postmodum locari carius non debet. domus autem que locari non consueverunt prima vice locabuntur mercatoribus et pro iusto et rationabili precio concedentur. ita tamen quod si cui mercator expediens videbitur et a dicto opido nostro a conductore domus sibi locate soluendo pro rata temporis quo mansit in eadem poterit liberari nisi mercator huiusmodi cum oppidano domus huiusmodi locante de anno pleno vel certo et expresso termino conuenisset. si vero magna copia mercatorum cum mercaturis suis ad dictum opidum nostrum applicauerit seu venerit. et opidani nostri quocumque spiritu seu voluntate ducti domos suas locare noluerint extimo. scultetus noster ipsos opidanos coget auctoritate nostra ad locandum domos suas rationabiliter dictis mercatoribus et tradendum. item volumus concedimus et ordinamus quod nullus mercatorum seu famulorum suorum pro quocumque delicto seu debito incarcerationetur vel in carcerem teneatur dummodo de bonis suis tantum reperiat vel fideiussorem idoneum dare possit et dederit pro satisfactione condigna predicti debiti vel delicti. prouiso nichilominus quod delictum huiusmodi ad vitam seu membri mutilationem aliquatenus non ascendat. et quod occasione alicuius dissensionis seu discordie inter mercatores et opidanos nostros seu alios quocumque mote seu mouende aliqua communitas seu congregatio opidanorum contra mercatores vel famulos suos nullatenus congregetur. nec poterunt opidani nostri seu alii quicumque iniuriando dictis mercatoribus pro voluntate quicquam imponere. sed potius dissensio seu discordia huiusmodi iudicio et ordinatione mercatorum sculteti et scabinorum nostrorum terminabitur et prestabitur emenda prout eis videbitur faciendum. si vero alicui mercatorum seu famulorum suorum ab aliquo de ipsorum societate vel terra non existente fiat iniuria. et de dicta iniuria conqueratur. statim post huiusmodi conquestionem seu querimoniam iudicio et ordinatione sculteti et scabinorum et mercatorum predictorum pro dicta iniuria prestetur emenda. et questio seu querimonia sopiatur. item si aliqui mercatorum flandrie seu alterius terre cuiuscumque de aliquibus mercatoribus vel famulis suis conquerantur occasione lanarum venditarum permutatarum seu alio quocumque modo cambitarum vel aliarum quarumcumque mercaturarum. dummodo lane seu mercature quarum occasione fiat conquestio monstrate et vise et extra domum venditoris seu ponderatoris prius fuerint quam fieret venditio permutatio seu cambium de cisdem.

volumus et ordinamus quod de talibus conquerentibus nullus audiatur quodque de talibus questionibus emenda nulli fiat. sed si de lanis vel quibuscumque mercaturis que ante venditionem vel permutacionem cambium vel deliberacionem de eis factam monstrate non fuerint siue vise oriatur questio. conquerens huiusmodi audiatur et per ordinacionem scabinorum et mercatorum huiusmodi questio terminetur. item mercatores predicti seu eorum famuli bona seu mercaturas suas in terra nostra vel dominio vel alibi emptas poterunt libere ad propria seu ad terram suam vel quo eis placuerit per terram et dominium nostrum deducere seu vehere deduci seu vehi facere absque prestatione alterius cuiuscumque consuetudinis iuris thelonei vel exactionis vel cuiuscumque pecunie vulgariter dicte bruggeghelt (1) vesteghelt canchiedeghelt vuerfghelt vel alterius cuiuscumque quocumque nomine nuncupetur facienda mediantibus consuetudinibus iuribus seu solucionibus antwerpie in eorum aduentu cum bonis et mercaturis suis primitus persolutis. de bonis autem seu mercaturis sub alieno dominio infra tamen districtum et potestatem nostram utpote in machliensi vel diestensi (2) opido per eos emptis volumus quod dicti mercatores mediante consuetudine iure seu solucione in dominio in quo dicta bona seu mercature empte fuerint facta seu persoluta a prestacione cuiuscumque consuetudinis seu iuris occasione huiusmodi bonorum seu mercaturarum per totam terram nostram et dominium liberi sint penitus et immunes. item si contingat quod dicti mercatores seu eorum famuli per quoscumque infra terram et dominium nostrum bonis vel mercaturis suis fuerint spoliati. bona seu mercaturas huiusmodi eis restitui facere. et perditionem seu dampnum spoliato seu conquerenti illatum restaurare tenebimur bona fide. item volumus concedimus et ordinamus quod nullus mercatorum seu famulorum suorum in persona vel bonis infra nostrum dominium ab aliquo occasione cuiuscumque compoti debiti vel alia quacumque arrestetur. nisi conquerens ostendere possit quod huiusmodi arrestatus principalis sit debitor vel fideiussor. item si aliquis subditorum nostrorum infra nostrum districtum vel dominium commorancium cuiuscumque conditionis extiterit alicui mercatorum seu famulorum suorum in aliquo debito teneatur. dummodo dictus mercator vel famulus inde litteras habeat debitoris vel testimonium scabinorum cuiuscumque opidi nostri vel aliorum virorum fide dignorum vel talliam siue dicam (3) per quam

(1) Vocabolo olandese, che significa il diritto di pedaggio sui ponti.

(2) Malines. Diest nel Brabante meridionale.

(3) TALLIA: *talea, talia, tessera lignea in duas partes scissa, in quarum utraque debitum continetur transversaria quadam caesura denotatum. DICA:*

suum debitum probare possit quod sibi inde ius et iudicium celeriter fiat iuxta consuetudinem et usum illius opidi in quo debitum suum petierit vel suum inuenerit debitorem. et quia predicti mercatores certum locum seu determinatum non habent in quo corpora suorum debitorum secure teneantur volumus et concedimus eisdem nostro et heredum seu successorum nostrorum nomine quod iusticiarius qui pro tempore fuerit in loco illo ubi de suis debitoribus conquerentur corpora dictorum debitorum secure sine contradictione qualibet tantum et ita diu detineat quod ipsis mercatoribus vel famulis fuerit satisfactum. vel quod debitores cum ipsis fuerint concordati. et si debitor quicumque taliter detentus recesserit vel maliciose dimissus fuerit ex tunc iusticiarius predictus mercatori seu famulo suo de debito quod a debitore petierat respondebit et satisfaciet de eodem. preterea si quod absit guerra seu discordia inter imperatorem seu romanorum regem vel alium quemcumque dominum cuiuscumque terrarum locorum vel partium et nos et successores nostros aliquo modo oriatur volumus concedimus et promittimus pro nobis et nostris successoribus quod nos super hoc omnes et singulos mercatores undecumque fuerint premuniemus et per quadraginta dies ante palam et publice eis notificabimus. ita quod nec ipsi eorum bona famuli seu mercature per nos successores nostros vel per alium seu alios nostro nomine detinebuntur arrestabuntur vel saisientur. sed potius ipsi cum eorum bonis et mercaturis terram et dominium nostrum exire secure poterunt et securam conductum de nobis et nostris sine contradictione recedendo et eundo quo maluerint per terram vel aquam cum bonis suis et mercaturis infra predictos quadraginta dies. et vecturas ad exeundum terram et dominium nostrum habebunt. suis tamen sumptibus et expensis. postquam vero huiusmodi guerra seu discordia concordata induciata fuerit vel sedata volumus et concedimus pro nobis et nostris successoribus quod predicti mercatores reuerti ire et redire ac morari infra terram et dominium nostrum cum bonis et mercaturis suis secure et utilitatem et commodum suum exercere et facere possint sub modo forma et conuencionibus suprascriptis. preterea volumus concedimus et ordinamus quod predicti mercatores ianuenses cum sociis suis vel aliis eorum societatem sequi et intrare volentibus capitaneum seu consulem sibi si voluerint eligant et habeant et congregaciones quociens eis expediens videbitur faciant. irrequisitis iusticiariis et scabinis nostris ad ordinandum disponendum corrigendum et puniendum quecumque genera delictorum vel excessuum in contractibus

tabula . . . vel charta . . . , ubi continetur summa debiti et nomen debitorum
(DUCANGE. JOIL. DE JANUA).

et mercaturis inter se factorum vel eciam commissorum. delictis vitam aut membri mutilationem tangentibus dumtaxat exceptis que nobis et nostris successoribus reseruamus. sed alia delicta seu excessus corrigentur et punientur coram congregatione mercatorum predicta iuxta ordinationem inter ipsos antiquitus consuetam. item volumus et concedimus quod dicti mercatores eligere possint ad voluntatem suam torsellorum seu fardellorum ligatores seu factores portitores seu laboratores quoscumque quibus indigerint qui super prestando ipsis fideli seruiicio prestabunt coram eis sollempniter iuramentum. et pro labore suo absque lite discordia siue rixa suum salarium recipient prout alibi hactenus recipere consueuerunt. et si aliquis huiusmodi laboratorum contra aliquem de societate mercatorum delinquat et super hoc coram societate mercatorum questio moueatur. talis laborator corrigetur seu punietur iuxta ordinationem inter ipsos mercatores hactenus in talibus obseruatam. item volumus et concedimus quod dicti mercatores et eorum famuli emere habere portare et vehere possint quecumque genera armorum et se armare pro sua voluntate infra nostrum dominium absque calumpnia cuiuscumque. et si dictis armis excesserint. videlicet armata extrahendo eis percuciendo vel vulnerando. huiusmodi excessus ordinatione sculteti seu iusticiarii et scabinorum nostrorum ac eciam dictorum mercatorum corrigetur prout superius est expressum. et si quod absit aliquis occidatur vel membro mutiletur ab aliquo mercatorum vel famulorum suorum arma portancium delinquens huiusmodi perdendo vitam pro vita et membrum pro membro iuxta nostram ordinationem et nostre voluntatis libitum punietur. item volumus et concedimus pro nobis et nostris successoribus quod omnes mercatores ianuenses predicti et alii quicumque pro tempore venturi et mansuri in opido nostro antwerpiensi vinum ceruisiam et quascumque potus seu potacionis species maluerint infra eorum hospicia que habere potuerint et voluerint. pro se sociis et familiaribus suis libere habere possint absque assisia quacumque prestanda vel soluenda. dum tamen extraneis non vendantur. item volumus et concedimus pro nobis et nostris successoribus quod omnes et singuli undecumque fuerint infra opidum nostrum antwerpiense vendere ceruisiam et victualia quecumque braxare⁽¹⁾ pinsere pro voluntate sua possint soluendo nobis et nostris successoribus assisiam debitam rationabilem et solui hactenus consuetam. item volumus et concedimus eisdem mercatoribus quod possint cambire et cambia facere cum quibuscumque et soluciones facere ac recipere unus scilicet cum alio cum

(¹) BRAXARE: *brassamen, cervisiae confectio* (DUCANGE).

litteris vel sine litteris prout sibi visum fuerit expedire. item volumus et concedimus quod nullus garcionum seu famulorum predictorum mercatorum possit bona vel mercaturas domini sui ludendo ad taxillos pugnando delinquendo vel alio quouis modo perdere seu forefacere. sed in persona si delicti quantitas hoc exegerit puniatur. item quod nullus garcio vel nuncius a dictis mercatoribus pro suis negociis missus vel cum eis commorans et commorari consuetus conquerendo de domino suo vel dominis suis audiatur nisi querimonia ipsius summam quadraginta solidorum parisiensium paruorum ascenderit vel ascendat. et si garcio vel nuncius mercatorum pro suis negociis missus per culpam suam delinqueret seu defectum faceret portando litteras vel alio quouismodo. et inde mercator nostris iusticiariis conqueratur. volumus et concedimus quod mercatori conquerenti super hoc fiat celeriter iusticie complementum. et super hoc fides adhibeatur verbo simplici mercatoris. item si mercator famulum ancillam seu seruientem suum pro delicto seu excessu seu forefacto percuciat absque lesione visibili vel apparenti. nolumus quod iusticiarius noster inde se intromittat. vel propter hec mercatori dampnum inferat vel grauamen. item si bona vel mercature aliquorum mercatorum veniendo antwerpiam vel redeundo antwerpia in hollandia zelandia vel alibi fuerint arrestata. promittimus pro nobis et nostris successoribus quod per litteras et nuncios nostros ipsis ad hoc consilium fauorem et auxilium prestabimus bona fide quod bona seu mercature huiusmodi eis restituantur integraliter et reddantur. premissa omnia et singula prout superius sunt conscripta pro nobis et heredibus vel successoribus nostris nos firmiter et fideliter obseruaturos dictis mercatoribus promittimus bona fide. et iuramento ad sancta dei euangelia hiis tactis super hoc prestito. et non contrafacturos vel venturos per nos vel per alium seu alios directe vel indirecte aliqua causa vel ingenio de iure quolibet vel de facto. et ad premissa omnia et singula fideliter et inuiolabiliter obseruanda nos et successores nostros et omnia bona nostra et successorum nostrorum mobilia et immobilia presenciam et futura ubicumque et in quibuscumque existencia eisdem mercatoribus obligamus efficaciter et expresse. nos et successores nostros iurisdictioni sedis apostolice nec non cuiuslibet alterius ecclesiastice vel mondane quoad hec plenarie supponentes. in premissorum igitur testimonium et munimem sigillum nostrum his presentibus litteris ex certa scientia duximus apponeudum. datum in festo beatorum symonis et iude apostolorum. anno domini millesimo trecentesimo quintodecimo.

Ego ricobonus iacopini de pontremulo notarius predictum exemplum ut supra extrassi et exemplauimus ab autentico instrumenti ipsius domini

ducis bullato bulla cerea pendenti dicti domini ducis. in qua erat ymago ipsius domini ducis sedentis super unum equum et in manu dextra frenum et in manu sinistra quamdam auem tenentis. cuius circumscriptio talis esse videbatur. † S. IOHANNIS DEI GRATIA DVCIS LOTHARINGIE BRADANTIE ET LAMBERGIE. nihil addito vel diminuto nisi forse littera vel sillaba titulo seu puncto abreuiacionis causa. sententia non mutata. de mandato tamen domini thome de todinis de ancona militis capitanei et vicarii regii in ciuitate ianue et districtu. millesimo trecentesimo trigesimo primo. indicione decima tertia. die prima augusti (1).

DOCUMENTO II.

La Comunità d'Anversa concede a' mercanti genovesi il privilegio di smerciar vini al minuto nella detta città, immuni da ogni altra gravezza che quella non sia cui vanno soggetti gli antuerpiensi.

1315, 5 novembre

(Lib. Jur., II. 469-70)

Vniuersis presentes licteras inspecturis. scabini ac uniuersi consules ville antwerpiensis salutem cum notitia veritatis. Nouerint uniuersi quod nos de comuni nostro consilio causa specialis gratie concedimus et licenciamus omnibus et singulis mercatoribus comunitatis ianuenis ad tempus quo iidem mercatores cum suis mercandisiis moram facient in villa antwerpiensi quod vina vendere possint comuniter ad brocam (2)

(1) Questo documento è stato collazionato sul codice originale, che serbasi nell'Archivio Governativo. Il quale codice distinto nella Prefazione al *Liber Jurtum* colla lettera B, è poi nella intitolazione de' singoli atti scambiato con l'altro segnato C, il quale si custodisce nella Biblioteca della R. Università.

(2) BROCA (in Ducange), *dollaris fistula*, *gallis broche*. *Vinum venditum ad brocam*, *id est minutatim*. Brocca è anche buon italiano, ma certo d'origine straniera; e *broca*, *broche*, *brocheta* ecc., in Ducange, equivale anche all'italiano *bulletta* o chiodo a larga capocchia. Ora vuol essere notato che anche in genovese la *stacchetta* ha gli stessi due significati di *bulletta* e di misura di vino al minuto, come si legge nella erudita opera del ch. cav. Pietro Rocca, *Pesi e misure antiche di Genova* ecc., pag. 68. Di che si argomenta che tali nomi di *brocca* e di *stacchetta* doveano indicare in origine il segnale apposto nel vaso dal misuratore pubblico, per fissare il punto a cui dovea giungere il liquido venduto. In progresso poi passarono queste voci a denotare la quantità del liquido stesso.

in dicta villa antwerpiensi. videlicet vina greca. garnatina (1) et prouincialia. hoc saluo quod assiziam soluent de dietis vinis prout nostri copidani soluunt et soluere tenebuntur. et quia volumus quod hec premissa predictis mercatoribus rata permancant et firma. sigillum ville antwerpiensis presentibus litteris apponimus in testimonium premissorum. Datum anno domini. MCCC. quintodecimo. feria quarta post festum omnium sanctorum.

Ego ricobonus iacopini de pontremulo notarius predictum exemplum ut supra extrasi et exemplauit ab autentico priuilegio siue instrumento dicte ville antwerpiensis bullato bulla cerea pendenti dicte ville in qua erat. ab una ab una parte quedam ciuitas cum turribus et castris et scutis et banderiis. cuius circumscriptio talis erat. † SIGILLVM MONARCHIE ANTWERPIENSIS. et ab alia parte quedam auis cum duobus capitibus et cum alis extensis. cuius circumscriptio talis erat. † SECRETUM SCABINORVM ANTWERPENSIVM. nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba titulo seu puncto abreuiationis causa. sententia non mutata. de mandato tamen domini thome de todinis de ancona militis capitanei et vicarii regii in ciuitate ianue et districtu. millesimo trecentesimo trigesimo primo. indictione decimatertia. die prima augusti (2).

(1) Cioè di Granata.

(2) Anche questo documento fu da noi collazionato coll' originale precitato del *Liber Jurium*; e lo fu eziandio sulla pergamena contenente il diploma, che serbasi del pari nell' Archivio Governativo (Materie Politiche: mazzo VIII). La quale è segnata a tergo col num. 606, e manca del sigillo perchè forse fu tagliata nella parte inferiore. Del resto il privilegio concesso ai genovesi con questo atto non era senza importanza; conciossiachè fra le varie imposizioni onde nel medio evo erano tassati i prodotti del suolo, aveavi pur quello di non poter vendere vino durante un certo spazio di tempo, cui i Signori feudali od i Comuni riservavano a sè stessi. Così i Re d' Inghilterra aveano proibito ai cittadini di Bordeaux di vendere il loro vino al mercato dalla Pentecoste a san Michele (Ved. CIBRARIO, *Della schiavitù e del servaggio*, vol. II, pag. 308 e 227).

DOCUMENTO III.

Lettere patenti del Doge Antoniotto Adorno, con le quali si pubblica il trattato d'amicizia e di commercio concluso fra il Comune di Genova e Filippo l'Ardito duca di Borgogna e conte di Fiandra.

Ultimi mesi dell'anno 1395 (1)

(Minuta originale in pergamena del R. Archivio di Stato in Bruxelles)

Vniuersis presentes litteras inspecturis Anthoniotus adurnus dei gratia dux ianuensium et consilium antianorum eiusdem salutem. Notum facimus quod cum temporibus retroactis. potissime tempore quondam illustrissimi principis domini ludouici bone memorie ultimi (2) dum ageret in humanis. cuius anima vita fruatur eterna. comitis flandrie. mercatores et incole ciuitatis ac patrie nostre ianuensis patriam flandrie adducendo et mittendo bona et mercimonia in eadem habitare et frequentare assueissent. et obstantibus commotionum et querelarum discidio. que per aliquot temporis spacium in dicta patria ad ipsius perturbationem et mercatorum (proh dolor!) effuctationem viguerunt. dicti mercatores et incole ianuenses a predicta patria se reddiderunt. quamuis inuiti. aliquid alienos. nos quoque consideratis fauoribus in dicta patria flandrie et per officarios et subditos eiusdem dictis mercatoribus et incolis ianuensibus hactenus factis et ostensis. quodque serenissimo principi domino francorum regi simus colligati. affectemus amiciciam inter dictam patriam et subditos flandrie. nosue et dictam patriam ianuensem ac mercatores et incolas eiusdem continuare. ut deinceps mercatura de una in aliam patriam possit eo melius et securius exerceri. et ob hoc magnificus et illustrissimus princeps dominus philippus. dux burgundie comes flandrie modernus ad utilitatem reipublice suorumque subditorum. et ut eidem et dicte sue patrie flandrie maiori vinculo dilectionis coniungamus. tractatu per nonnullos consiliarios suos pro se et dicta sua patria flandrie ad hoc deputatos cum quibusdam de nostris parte nostra et communitatis ianuensis deputatis prehabito mature. dictis

(1) Che questo documento spetti a siffatta data, apparirà da una frase del medesimo, laddove si ricorda che il trattato venne concluso *mense octobri presentis anni nonagesimi quinti*.

(2) Luigi III, conte di Fiandra, di Nevers e di Rethel.

mercatoribus nostris et communitatis ianuensium graciosè concessit in formam priuilegiorum et libertatum articulos subsequentes. Primo videlicet si dictam communitatem ianuensium cum aliquo principe patria seu villa guerra mouere contingeret. aut quiquam singulares ianuenses per mare vel per terram delinquendo alicui vel aliquibus fore facerent. quocumque fieret modo. quod aliquis ianuensium in dicta patria flandrie existens. pro quacumque re vel causa que per dictam communitatem aut singulares ianuenses fieret aut in mari vel per terram perpetraretur. cuicumque et quibuscumque siue principibus siue aliis dominis ecclesiasticis vel secularibus fieret. minime per mare vel per terram poterit in corpore neque in bonis arrestari vel impediri. sed unusquisque de facto suo proprio tenebitur dumtaxat. Item si dictus dominus dux. aut aliquis successorum suorum flandrie comes. decreuerit dictos mercatores a predicta patria flandrie fore recessuros. idem mercatores postquam dictus comes decretum huiusmodi et voluntatem suam ad noticiam eorum perduxerit. octo mensium inducias. ut interim corpora et bona sua libere a dicta patria extrahere et euacuare possint. absque impedimento obtinebunt. Item si quisquam in villa de slusa (1) vel supra mare in portu ibidem stipendiariis in et super caraquas naues seu galeidas ianuenses venientibus victualia aut alia bona crederet seu aliquammodo prestaret. in ipsorum qui sic crederet vel prestarent cederet periculum. dictique stipendiarii ob hoc nec pro quocumque debito quod per ipsos in dicta villa de slusa vel supra mare in dicto portu factum foret. capi poterunt nec in corpore seu bonis arrestari. Item si quem magistrum vel patronum ianuensem stipendiarios et famulos in et supra naues c rraquas vel galeidas in mari verberare aut percuttere contingeret. ipse magister vel patronus per aliquos officarios gentes et alios subditos dicti comitatus flandrie non poterit exinde prosequi nec puniri in corpore neque bonis. nisi ex dicta verberacione mors seu mutilacio subsequeretur in personas percussorum. Item quod dicti mercatores ianuenses bona sua et mercimonia que in dicta habent et habebunt patria flandrie. libere poterunt vendere absque nouitatibus quibuscumque seu nouis ordinationibus preter illas que mense octobri presentis anni nonagesimi quinti facte fuerunt super ipsis et dictis suis mercimoniis fiendis. prout in litteris predicti magnifici principis domini ducis burgundie. comitis flandrie nobis desuper concessis hec et alia lacius continentur. Nos igitur dux et consilium ianuensium prelibati acquiescentes dicto tractatui. et libertates ac priuilegia predicta gra-

(1) Schiusa, Sluis, il porto di mare di Bruggia. Ved. a pag. 22.

tanter suscipientes. pro nobis et dictis mercatoribus et incolis ciuitatis et patrie ianuensis promisimus et promitimus bona fide quod iidem mercatores ianuenses de lanis quas in anglia facient onerare in nauibus a dicto portu de slusa vel alio portu dicte patrie flandrie recurrentibus in aliam quam dicte flandrie patriam traducendo viginti quatuor grossos monete flndrie de quolibet sacco ponderis sexaginta clauorum (1). et de poquis (2) proportione equaliter. dummodo mercatores ultramontanei hispanici et cathalani pro consimili soluant predicto domino duci. et eius successoribus flandrie comitibus soluere tenebuntur. necnon de pannis anglicanis quos cum licencia dicti mercatores in dicto portu de slusa in aqua onerabunt. ipsi mercatores eidem domino duci et suis successoribus predictis. de valore quarumlibet centum librarum. duas libras. et proporcionabiliter secundum maius et minus prout summa valoris ascendere poterit. persoluent. promisimus insuper et promittimus mediantibus priuilegiorum et libertatum articulis predictis. quod predicti mercatores ianuenses stapulam bonorum et mercaturarum suarum in dicta patria flandrie in rectis locis stapularum. vulgariter estaples nuncupatarum. modo et forma quibus tenere solebant antequam ipsam stapulam in anglia posuerint per decennium in festo sancti paschalis anni nonagesimi septimi inchoandum statuent et continuo tenebunt. sub pena amissionis priuilegiorum et libertatum predictorum. nec dictas suas mercaturas exonerabunt interim. vel exonerare facient in dicta patria anglie. nisi prius fuerint apportata in dicta patria flandrie ad dicta sua loca stapularum et ibidem vendita. sub pena amissionis priuilegiorum predictorum et commissionis quindecim mille nobilium (3). si secus agerent. comiti flandrie applicandorum. cessantibus dolo et fraude quibuscumque. et si aliqui mercatorum ianuensium predictorum eorum bona et mercimonia dicto durante decennio exonerarent vel exonerare facerent in dicta patria anglie contra huiusmodi statutum et presentium seriem litterarum. quod absit. nos eo casu infra unius mensis spacium

(1) Nota il Pegolotti (*Decima*, III. 212) che in Bruggia di Fiandra la lana si vende a sacco, e dassi per sacco intero 60 chiovi. Ogni chiovo é libbre 6.

(2) *Poquin*, lat. *poquinus*, *polhinus* etc. (in Ducange), *mensurae frumentariae spectes*.

(3) *Nobile*, ed anche *nobile alla rosa*, moneta d'oro d'Inghilterra. Il Pegolotti non ne parla, perchè il *nobile* cominciò a battersi soltanto poco dopo ch'egli ebbe scritto; e dice invece che a' suoi tempi correuano in Fiandra i *reali* d'oro, i quali si calcolauano soldi due, cioè numero 24 *grossi* tornesi d'argento. Ad ogni modo il *nobile* inglese ed il *reale* d'oro di Francia aveano all'incirca lo stesso valore; erano cioè di poco inferiori l'uno all'altro, ed in commercio correano pari a due *florini* d'oro di Firenze, a due *genovini* di Genova, a due *ducatti* di Venezia. Oggi rappresenterebbero la somma di 24 lire italiane.

postquam huiusmodi delictum nobis sufficienter apparuerit. dictos mercatores sic delinquentes tenebimur e ciuitate et districtu ianue bannire et relegare. et exposit ipsos. ut aliis cedat in exemplum. pro posse nostro in corporibus et bonis punire. publicareque omnia bona eorum esse forefacta. et tamquam dicto domino duci et eius successoribus comitibus flandrie confiscata in manibus ipsorum poni debere ad commodum et profectum eorundem. quo mediante nos et communitas ianuensis a dicta emenda immunes permanebimus. et absque libertatum et priuilegiorum amissione predictorum. si vero nos in huiusmodi punitione modo prefato infra terminum prefactum negligentes. quod deus defendat. essemus vel remissi. extunc nos et dicta communitas ianuensis erga dominum ducem et suos successores predictos dictam emendam quindecim mille nobilium incurremus. et una cum hoc dicta priuilegia et libertates amittemus et amittere volumus ipso facto. et quod hec omnia et singula firmiter tenenda et adimplenda nos et dictam communitatem nostraque et eorum bona et nostrorum cuiuslibet presenciam et futura ubicumque fuerint specialiter et expresse obligamus. in quorum testimonium has nostras litteras sigillo nostro sigillatas damus.

DOCUMENTO IV.

La Signoria di Genova scrive ai Massari e mercanti genovesi di Bruggia, significando loro aver supplicato al Re d'Inghilterra, perchè non volesse concedere le sue navi a vantaggio dei fiorentini che l'ebbero caricate di lane. Non avendo egli dato ascolto alla domanda, i mercanti di Genova residenti negli Stati di quel Re, consigliandosi col proprio onore, se ne andarono. Siccome però è utilissimo il ritornare a quei commerci, ed a questo effetto vuoi che le navi genovesi non vadano con merci in Hampton od in altre parti dell'isola, se prima il detto Re non torna a concordia colla Repubblica, così i detti Massari e mercanti sono incaricati di vegliare che ciò succeda, ed anche a mandare in Hampton persona segreta per curare l'esecuzione di questi ordini, i quali furono pure testè impartiti al patrone Barnaba Dentuto, che ora naviga verso la Fiandra.

1412, 11 giugno

(Archivio Governativo di Genova:

Registro Litterarum Communis, ann. 1411-1413; num. 1)

DOCUMENTO V.

Lettera della Signoria a Guglielmo IV Duca di Baviera, Hainaut, Olanda, Zelanda ecc., dove lo ringrazia della pronta e severa giustizia, e pietà ed umanità mostrata verso Paolo e Domenico fratelli Di Negro; di che afferma avere avuta notizia dai mercanti genovesi di Bruggia.

I suddetti fratelli erano stati presi in una coi loro beni dalla nave di Pietro Roderico suddito di quel Duca; il quale aveali poscia fatti riporre in libertà e soddisfare di ogni danno.

1412, 19 aprile

(Archivio Gov. Registro citato)

DOCUMENTO VI.

Il Doge Giorgio Adorno notifica ai Borgomastri e Scabini di Bruggia la sua elezione, avvenuta all'unanimità dopo i torbidi popolari, ed aggiunge lo Stato essere al presente tranquillo. Seguita parlando di una nave di Tommaso Rovere, catturata dal genovese Anfreone Squarciafico; ma dice che il torto è dalla parte del primo. Difatti lo Squarciafico, perlustrando il mare in caccia di nemici, avea invitato il Rovere a lasciar visitare il detto legno, con assicurazione che, ove non avesse avute robe di genti nemiche, non gliene sarebbe derivato alcun danno. Ora questi non solo si rifiutò, ma offese lo Squarciafico con dardi e bombarde. Vinto e condotto a Genova, gli venne offerta giustizia da Magistrato non sospetto o da arbitri amichevoli; ma non vi acconsentì; onde non è senza meraviglia quanto che ora s'intende, avere cioè i detti Borgomastri e Scabini condannati per siffatta causa i genovesi al pagamento di grossa somma verso tutti i marinai danneggiati, anche stranieri allo Fiandro. Nè ciò sembra equo, nè la perdita pare così grave come si mostra. Pregansi quindi a cassare la sentenza, od almanco a moderarla, affinchè non ne patiscano le relazioni di commercio e di buona amicizia.

1413, 24 aprile

(Arch. Gov. Registro citato)

DOCUMENTO VII.

A cessare le rappresaglie ordinate dal re Enrico V d'Inghilterra contro i genovesi, essendosi addì 21 maggio 1421 conclusa fra essi una pace, in forza di cui questi ultimi si obbligavano a pagare nello spazio di sei anni al detto Re, a far capo dal prossimo giorno di san Michele, la somma di seimila lire sterline, la Signoria di Genova, nonchè gli Uffici di Provvigione, di Balìa, d'Inghilterra e delle Compere di san Giorgio, si adunano per trattare del modo di provvedere all'impegno. Viene quindi deliberata la imposizione di un diritto dell'uno per cento sul commercio d'importazione e d'esportazione, che si farà dai genovesi coll'Inghilterra e la Fiandra (¹).

1421, 11 agosto

(Archivio delle Compere di san Giorgio:
Liber contractuum ab anno 1350 citra, fol. 550)

DOCUMENTO VIII.

Avvicinandosi la scadenza della terza rata da pagarsi al Re d'Inghilterra sull'è dette lire seimila, i Massari dei mercanti genovesi residenti a Bruggia avvertono i loro concittadini di Londra che hanno deliberato di non concorrere a tale pagamento, se non a patto di certe facilitazioni.

1423, 27 settembre

(Archivio citato. Fogliazzo intitolato: Negozianti genovesi ecc.)

(*Extr.*) Dominis Isnardo Cataneo etc. mercatoribus ianuensibus com-
morantibus Londone. Detur.

(*Intus*) † M^o cccc xxiii die xxvii septembris in bruges.

Carissimi fratres. Per plures vestras nobis scripsistis libenter videretis quod prouideretur ad terciam pagam illorum de la marcha (²) de ibi. ap-

(¹) Ved. il trattato di pace stampato dal Rymer, *Acta publica*, tom. IV, parte IV, pag. 28; e manoscritto nell'Archivio di Stato in Genova; *Materie politiche*, Mazzo XII.

(²) *Marca*, lo stesso che *rappresaglia*. Ved. RENÉ DE MAS-LATRIE, *Du droit de marque* etc.; Parigi, 1863. Così nella *Masseria del Comune di Genova* pel 1364 si pagano lire 352, 10 a Bartolomeo d'Jacopo, occasione *marchurum seu reprehensa iarum concessarum contra ianuenses quibusdam prouincialibus* (Ved. *Atti*, IV. 148).

propinquando tempus dicte page quod erit ad sanctum michaellem. Vnde vos auizamus quod nos habemus caricum in nostra electione ad dictam pagam dicto termine prouidere. Fuimus insimul cum omnibus merchatoribus nostris hic existentibus super factum istum ad quoloquium. uniminitur (*sic*) de acordio deliberauimus ad dictam pagam non prouidere. et interueniat quid interuenire posit. saluuo (*sic*) si contenti estis soluere nobis medium per centum de tota rauba quam recepistis et estis pro recipere donec exactum (*sic*) sit moneta per nos muctuata pro expensis ambasatorum qui alias ibi venerunt pro tractare et firmare pacem inter angricos et nos. pro qua pace vos gaudetis loci de ibi pacifice. et in quanto contenti siatis (*sic*) soluere dictum medium per centum sumus contenti ad dictam pagam subito prouidere. quare de vestra intencione finale per duos modos nos auizetis ut non falat siamus auizati comodo (*sic*) facere habemus. Nec alia quam pro vobis parati in christo. Valet.

Julianus et Obertus Lomelini
Benedictus Spinulla
Lancelotus Justinianus.

DOCUMENTO IX.

Lettera degli Anziani di Genova a Filippo di Borgogna, Conte di Fiandra, circa la preda di una nave veneta fatta da Tommaso Grimaldi olim De Castro.

1426, 6 dicembre

(Codice Diplomatico della Sereniss. Repubblica di Genova;
Ms. della Civico-Beriana, vol. II, pag. 475)

Illustrissimo et clarissimo principi domino philippo burgundie duci.
artesia flandrieque comiti. antiani ciuitatis ianue

Illustrissime et clarissime princeps et domine.

Quamuis sciamus a certos scelestos homines et publice tranquillitatis turbatores excellentie vestre summo in odio esse. ne tamen apud eam veritas mendacii suggestionem obrui possit significamus illi thomam de grimaldo olim de castro ciuem quidem origine ianuensem. moribus autem vere barbarum. vigente fraterna et intemerata pace inter nos et illustre dominium venetorum. nauem q amdam andree mauri veneti contra

ius fasque. omni lege atque honestate contempta. hostiliter intercepisse. atque omnia ea que in ipsa fuerunt inuenta turpissime retinuisse. quod facinus detestabile. etsi sciamus cunctis principibus populisque in abominationem esse. ut quod sanctam generis humani amicitiam et mundi federa impugnat et dirimit. nobis tamen odiosius est ex eo quod saltem huiusmodi ciuis nostri scelus videtur nomen nostrum non leui infamia quodammodo onerare.

Quamobrem cum ultio ipsa et huius latronis persecutio maxime ad nos spectari videatur. ducali excellentie vestre enixius supplicamus ut si contingat ipsum thomam cum preda tanto scelere parta in fines vestros applicare. ea dignetur cum dei iustitie contemplatione nostrorum interuentu eundem latronem ex omni ditione sua exturbare et pellere ut vagus et extorris. aut tandem errore suo cognito male parta et acquisita restituat. aut si in nefario proposito perseueret cogatur ad extremos barbaros penetrare. ibique vitam similem suis moribus degere. quod quidem non dubitamus deo in primis acceptissimum fore. et apud omnes principes ac populos fidei et bonorum morum amatores et inter precipuos laudes excellentie vestre esse extollendum. gratissimum insuper nobis ac ipsis venetis iniustissime damnum passis. in cuius exaltationem et gloriam nos semper offerimus prona deuotione paratos.

Ad quecumque concernentia gloriam excellentie vestre parati

An iani ciuitatis ianue.

Data ianue die vi decembris MCCCCXXVI (1).

DOCUMENTO X.

La Signoria conferma un decreto del 18 febbraio 1423, col quale ordina: *quod naues nauigantes de flandria ab oriente ad occidentem, et e contra, portum non faciant nisi in Ianua.*

1427, 31 marzo

(Arch. Gov. Cod. Diversorum cano. Jacobi de Bracellis, ann. 1427)

(1) *Ex copia authentica.* Cod. cit.

DOCUMENTI XI-XII.

Lettere di Genova al Duca di Borgogna, per raccomandargli Tommaso Italiano ed Enrico Squarciafico, acciocchè ottengano pronta giustizia contro il sopra detto Grimaldi.

1427, 3 e 10 ottobre

(Arch. Gov. Reg. Litterarum etc. ann. 1427-31, num. 3)

DOCUMENTI XIII-XIV.

La Repubblica si lagna col detto Duca, perchè dopo di avere da lui ottenute costanti prove d'amicizia e privilegi, siavi ora chi cerchi di farneli privare o d'impedirne gli effetti.

Con altra lettera prega poi gli Scabini di Bruggia, perchè l'aiutino nelle sue istanze presso il Duca.

1429, 9 giugno

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XV.

La Repubblica essendosi testè convenuta coi negozianti lombardi, perchè debbano tutti far porto in Genova, e non in Savona nè in altra parte del distretto, ciò notifica ai mercanti genovesi in Bruggia ed in Londra, affinchè le loro navi caricate in quelle contrade si conducano anch'esse a Genova.

1429, 4 luglio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XVI.

Avendo i Borgomastri, Scabini e Consoli di Bruggia raccomandato alla Signoria di Genova il loro concittadino Carlo Minna, creditore di Bartolomeo De Mari, per panni datigli da portare alla Rocella; la Signoria risponde che il Minna ebbe ogni giustizia. Difatti il Mari fu condannato, ed il suo creditore fecelo sostenere in carcere quanto tempo gli piacque; ma Bartolomeo essendo povero, non potè pagare; nè la Repubblica saprebbe come provvedervi. Però il Mari stesso ha ora ricorso contro a colui nelle cui mani pervennero i panni; e se la causa avrà esito felice, il Minna potrà essere soddisfatto.

1430, 40 *novembre*

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XVII.

La Signoria notifica ai mercanti genovesi in Bruggia (ed anche a quelli di Siviglia e di Scio) il recente decreto per cui tutte le navi che vanno da levante a ponente, o viceversa, debbono toccare il porto di Genova.

1431, 26 *gennaio*

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XVIII.

Giovanni D'Oria, Giuliano Lomellino ed Agostino Giustiniani avendo partecipato al mutuo che i genovesi residenti in Bruggia fecero, nel 1425, per l'armata di Francesco Spinola contro i catalani; la Signoria, cui venne esposto come gli altri creditori socii dei predetti sieno stati già soddisfatti dalla Masseria di Bruggia, ordina alla medesima che così debba praticarsi del pari in favore di costoro.

1431, 16 *febbraio*

(Arch. Gov. Litterarum Communis, ann. 1428-37; num. 4)

DOCUMENTO XIX.

La Signoria considerando come il decreto notificato il 26 gennaio si eluda col caricare su navi straniere e perciò non obbligate alle leggi della Repubblica, notifica ai mercanti sopra detti la pubblicazione di un nuovo decreto, il quale proibisce ai genovesi di caricar merci su legni forastieri, od anche su quei bastimenti nostrani i quali non abbiano per condizione di entrare nel porto di Genova.

1431, 8 maggio

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 3)

DOCUMENTO XX.

Minacciando una guerra con Venezia, fa d'uopo che lasciati in disparte gli affari privati, le grosse navi sieno preparate per questa emergenza. La Signoria Genovese commette perciò a Gaspare Gentile e Barnaba Lomellino, Massari in Bruggia, di ordinare a tutti i patroni e marinai che navigano le acque di Fiandra di far tosto ritorno in Genova, dichiarando nullo ogni obbligo da essi previamente assunto per altre destinazioni.

1431, 3 novembre

(Arch. Gov. Litterarum Communis ann. 1431-34; num. 5)

DOCUMENTO XXI.

La Signoria ordina a Simone Grillo ed Andrea De Mari, due dei patroni suddetti, di trasportar subito del grano a Genova.

1431, 19 novembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTI XXII-XXIII. 20

S'ingiunge ai patroni di navi e loro ciurme di restituirsi in Genova, attesa la guerra con Venezia.

S'invia a Gaspare Gentile e Luca Spinola, Massari in Bruggia, la conferma del decreto concernente l'obbligo delle navi di far porto in Genova.

1433, 21 febbraio 5

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXIV.

Istruzione della Signoria a Francesco Spinola capitano ed ai consiglieri di dieci navi le quali debbono far vela per la Fiandra.

1433, 19 giugno

(Agostino Fransone, Informazioni date dalla Repubblica di Genova a suoi ambasciatori; Ms. dell'Arch. Gov., vol. I, pag. 111)

† 1433 die 19 iunii.

Nos Franciscus etc. consilium antianorum ac officium guerre civitatis genue committimus et in mandatis ac tractatis damus vobis nobilibus et egregiis viris francisco spinule qm. domini gasparis capitaneo ac thome squarsafico ac galleoto pinello consiliariis decem nauium nostrarum deo duce nauigaturarum in flandriam.

In primis quoniam intelligetis quantum intersit inter unitam potentiam et dispersam volumus ac vobis mandamus expresse quatenus facta prius diligenti inquisitione omnium nauium in portu vel supra portum ianue per eos qui ad hoc deputati sunt. studeatis et conemini pro viribus quod omnes naues ipse stricte et in fideli societate nauigent saltem usque ad gadem insulam. circa quam nauigationem socialem seruate omnes modos et remedia opportuna. et quia nauis squarciafici habet exonerare quasdam merces in cartagenia. videtur nobis futurum utile quod si dum eritis in mari insule iuisse habueritis nauam per quam non possitis suspicionem habere de hostibus remittatis ante alias dictam nauem squarciaficam versus dictum portum cartagenie.

ut tempus anticipet et possit se citius expedire. si autem male suspi-
caremini de hostibus tunc omnes simul accipite iter versus cartageniam.
atque ibi ad velum expectate biduo ipsam nauem donec fuerit expedita
et vobiscum reuertatur. qua in re veluti presentes disponite et consu-
lite sicut utile commodumque reipublice iudicaueritis. supposita omni
specialitate vestra.

Insuper quoniam vobis summo utile erit et non difficile quod omnes
ipse naues nauigent simul in societate usque antonam. committimus
expresse vobis quod omni cura et studio et omni modo possibili cu-
retis et studeatis nauigare omnes simul usque antonam ne ullum im-
mineret periculum. si autem nullum inesset periculum tunc tamen vo-
lumus quod vestre tres naues et gabriel de auria et auundimus bari-
cante quinque in summa simul nauigent in societate. dimittendo autem
aliquas ex eis post vos in casu quo nullum inesset periculum. tunc vo-
lumus ut detis eis gubernationem et ordinem sub quibus ipse in socie-
tate nauigent imponendo eis penas graues parte nostra si fuerint inho-
bedientes. hoc tamen iterum replicamus quod scilicet si fieri poterit
volumus ut omnes usque antonam in societate nauigetur.

Que omnia volumus a vobis obseruari sub generalibus. graui pena
a nobis si contrafeceritis auferenda. si quis autem aliorum patronorum
contrafecerit mittite nobis processus quos facietis contra eos ut illos
possimus sicut expediet digna castigatione punire. volumus insuper et
mandamus vobis francisco capitaneo supradicto quatenus ante recessum
vestrum a portu insule gadis aliuietis nauem vestram ita ut remaneat
nitida et non onerata ultra debitum suum sub pena florenorum duorum
milium si contrafeceritis auferendorum.

Item mandamus vobis expresse quatenus omnes patronos reliquarum
nauium admoneatis nostri parte ut sub pena florenorum mille a quo-
libet eorum contrafacienti auferendorum faciant illud idem.

DOCUMENTO XXV.

La Signoria scrive ai Massari e mercanti in Bruggia non ignorare punto come
il decreto di toccar Genova spiaccia loro. Se non che essa lo giudica utilis-
simo non solo pel motivo della guerra in cui ora si trova, ma anche in tempo
di pace. Egli è per ciò che il detto decreto fu confermato per altri due anni
a cominciare da oggi.

1433, 23 giugno

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 5)

DOCUMENTO XXVI.

Al Duca di Borgogna. La nave di Pietro di Fo, genovese, trovandosi nelle acque d'occidente, scontrossi in due legni comandati da Alvaro Fernando e Lopez Gotero, i quali la domandarono se avesse robe di mori. Non paghi della negativa, l'assalirono e, malgrado la difesa dell'equipaggio, le furono a bordo, impadronendosi delle merci che v'erano, come seta, pepe, ecc. Ora siccome è facile che i detti predoni sbarchino a Chiusa, ovvero in altri porti soggetti al Duca, così egli è pregato dalla Signoria perchè voglia far giustizia ai genovesi di quanto essi hanno sofferto.

1434, 7 gennaio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXVII.

La Signoria di Genova dà avviso ai mercanti genovesi residenti a Bruggia ed a Londra, che si temono depredazioni alle navi liguri da parte dei portoghesi. Nomina a Bruggia due Commissarii, nelle persone di Lionello Spinola e Giovanni De Marini, e conferisce loro le facoltà opportune per provvedere, accrescere navi ed armati, e dirigere il modo di navigazione.

1434, 13 maggio

(Arch. Gov. Litterarum ann. 1434-37, num. 7 ,)

DOCUMENTO XXVIII.

Il Governatore e gli Anziani scrivono al Duca di Milano, Signore di Genova, che vorrebbero mandare un legato al Duca di Borgogna per lagnarsi de' privilegi dei genovesi violati nelle terre di questo Principe; e pregano perciò Filippo Maria Visconti affinchè consenta che a tale ufficio sia nominato Bartolomeo Andrea Imperiale.

1434, 14 maggio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXIX.

Essendosi il Visconti rifiutato di accondiscere a quanto sopra, adducendo come l'Imperiale si trovasse occupato nel disbrigo di gravi negozi in Ferrara, la Signoria lo riprega, allegando a sua volta non esservi persona che meglio dell'Imperiale sia acconcia alla missione.

1434, 28 maggio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXX.

Istruzioni della Signoria ai commissarii e patroni delle navi, che sono nelle acque di Fiandra, pel timore delle depredazioni portoghesi.

1434, 12 giugno

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXXI.

Lettera della Signoria di Genova al Re di Portogallo, affine di prevenire simili danni.

1434, 14 giugno

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXXII.

Filippo Duca di Borgogna, Conte di Fiandra ecc., riferiti i privilegi ottenuti da' genovesi ne' suoi Stati l'anno 1414, e da lui confermati nel 1421, introduce nei medesimi alquante restrizioni.

1434, 23 giugno

(Codice membranaceo del R. Archivio di Stato in Bruxelles, fol. 1)

Philippe par la grâce de dieu duc de bourgoingne de lothier de brabant et de lembourg. conte de flandres etc. Sauoir faisons que comme feu nostre très-chier seigneur et père. dont dieu ait l'âme. à la poursuyte

des marchans de la nacion de gennes lors residentz en nostre ville de bruges. tant pour eulx comme pour et ou nom de tous les aultres de ladicte nacion de gennes. leur eust octroyé par ses lettres patentes en laz de soye et cire vert. données en nostre ville de gand le premier jour d'octobre l'an mil cccc xiiii. lesquelles depuis le décès de nostredit feu seigneur et père ayons confermées par noz lettres patentes données en nostredicte ville de gand le pénultime jour de mars l'an mil cccc xxi. où sont de mot à mot incorporées lesdits lettres d'icelluy nostre feu seigneur et père. desquelz la teneur s'ensuyt.

Jehan duc de bourgoingne conte de flandres etc. auons donné consenty et octroyé. et par cestes donnons consentons et octroyons en p iuiléges à ceulx de la nacion de gennes susdits les poins articles et franchises cy après exprimez.

I. Premièrement que nulz de la nacion de gennes. ou maronniers appartenans aux nefz ou vaisseaulz dudit lieu de gennes. ne soient d'ores en avant par noz officiers ou aultres de nostredit pays de flandres calengiez ne empeschiéz. pour quelque cas que ce pourroit estre auenuz ou perpétrez hors de nostredicte seigneurie de flandres. se ce n'est à la poursuyte des parties.

II. Item que les patrons et maistres des nefz et leurs offitiers estans en icelles sur nostre estroom de flandres. en quelque part que ce soit. puissent battre et corriger en leurdictes nefz leurs gens. tant maronniers que grommez et paiges. sans eulx pour ce mettre en aucune calenge ne en amende en aucune manière sauf que ou ne leur faice playe o mutilation de membres. et pareillement se aucun d'iceulx maronniers grommez ou paiges eussent ou feissent riote ou débat l'ung contre l'autre dedens les nefz de la dicte nacion. que de icelle riote nous ne noz offitiers ou nom de nous n'auront aucunes amendes ne estre pour ce calengiez. réserve de playe ou de membre comme dessus est deuisé.

III. Item se aucun de ladicte nacion allast de vie à trespas sur la mer en aulcun vaissel venant vers flandres ou dedens nostredit pays de flandres. ou que en icelles pays aulcuns biens appartenans à aucun de ladicte nation qui seroit allé de vie à trespas fuissent trouuez. que noz officiers soubz qui telz biens arriueront ou seront trouuez seront tenuz de inuentorier lesdits biens en la présence des patrons ou escripuains soubz qui telz biens seront trouuez. ou en présence des loix des lieux. et iceulx biens mettre soubz et en la garde desdiz loix pour y demourer an et jour. par ainsi que ledit trespas ne feust bastart. en baillant copie dudit inuentoire à celluy qui lesdits biens auroit ainsi deliurez. par ainsy qu'il la requiert. et se dedans an et jour aucun venist qui

eust droit. et cause à iceulx biens. et que ce il peust suffisamment monstrer. que lesdits biens luy feussent delivrez. et synon ilz appartien- droient à nous comme auoir espace et estraior.

III. Item les offitiers et maronniers des nefz ou vaisseaulx de ladicte nation de gennes puissent franchement vendre leurs portaiges en nostre port de l'escluse ou ailleurs en nostredit pays de flandres. après ce que lesdits portaiges ilz auront donné à cognoistre à nostre bailli de l'eaue ou à son lieutenant. dedens le tier jour après l'arriuement desdits vaisseaulx. en payant ce que on a accoustumé.

V. Item que aucun de ladicte nation de gennes. ou ceulx appartenans aux nefz ou vaisseaulx d'icelle nacion. ne pourront audit lieu de l'escluze faire aucune debte à qui que ce soit plus hault de cinq solz de gros de nostre monnaye de flandres. sans licence et censement des patrons ou escripuains desdits nefz ou vasseaulx. et se aultrement ou plus avant le faisoient. que pour ce lesdits maronniers ne soient aulcunement arrestez ne exécutez en corps ne en biens.

VI. Item que aucun de ladicte nascion (*si*) de gennes. ou ceulx appartenans aux nefz ou vaisseaulx d'icelle nacion. pour quelque cas que ce soit. excepté cas de crime debte cogneue ou cas jugié. ne soit mis en prison. si auant qu'il offre et puisse faire caution souffisant de ce que on leur demandera.

VII. Item que tous géneuois. ou ceulx appartenans aux nefz ou vaisseaulx d'icelles géneuois. puissent sans dangiers aller de jour et de nuyct à toute heure. aussy bien par terre comme par eaue. vers lesdits vaisseaulx. et en retournant d'icelles vers leurs hostelz. et pareillement qu'ilz puissent aller retourner et demorer sur les rues en ladicte ville de l'escluse. portans leur cousteaulx et coustalles. comme font et peuvent faire les bourgeois de l'escluse ou de la mue. et sans pour ce estre mis en amende ne calengiez en aucune manière.

VIII. Item que les personnes des nefz ou vaisseaulx dudit lieu de de gennes puissent audit lieu de l'escluse. et ailleurs en nostredit pays de flandres. porter et faire porter leurs bledz et farines. et en faire cuire pain pour la prouision de leur gens et vaissaeulx. en payant les droits accoustumez. et comme d'ancien temps ilz ont accoustumé de faire. sans eulx pour ce estre calengiez ne mis en amende en aucune manière.

VIII. Item que quant aucune nef dudit lieu de gennes fera croisiée et gisant ancrée d'un ancre seulement. ayant le vent bon pour partir. que icelle nef ne aussy les biens et gens appartenans et estans en icelle ne seront arrestez ne empeschiez sinon pour debte congneue ou cas jugié. ou par eulx perpétrez ou temps que ladicte nef seroit ainsy croisiée. affin que par ce son voiage ne soit empeschié.

X. Item se aucune nef ou vaisseil du pays de gennes feust partye dudit lieu de l'escluse. et que par vent contraire elle retournast en celluy port. que ceulx de la dicte nef ou vaisseil ou autres de la dicte nation pourront chargier en celluy vaisseil autres marchandises et biens. s'il leur plaist. sans pour ce demander aulcune licence ou encourir en aucune amende. en payant les coustumes des biens et marchandises que ainsy chargeront seulement.

XI. Item s'il aduenist que aucune nef ou vaisseil dudit lieu de gennes. par fortune de temps tempeste ou autrement. rompesist sur nostre estroom de flandres. que les gens de la dicte nacion et maronniers d'icelles nefz ainsy rompues. ou aultres geneuois ou nom d'eulx. puissent leurs biens recueillir et peschier. sans demander aulcune licence ne estre mis en amende. et d'iceulx biens faire leur volenté. et aussy s'il aduenoit que aultres gens quelzconques pêchassent ou eussent peschié et recueilly aucun desdits biens. ilz seront tenuz à les leur rendre sans aucun délay. en payant pour leur paine ce que de droit seroit au dit des loys soubz qui lesditz biens seroient peschiez et portez. par ainsy que ceulx de ladicte nacion peussent souffisamment monstrier que lesdits bien soient à eulx. par leurs marques ou autrement. et en cas que toutes les gens estans és nefz ou vaisseaulx d'icelle nacion ainsy perduz feussent tous noyez et périz. que ce non obstant ceulx de ladicte nation pourront faire peschier et cueillier tout l'auoir que trouuer pourroient en la forme et manière que dessus est deuisé.

XII. Item et avec ce se il aduenist. que jà n'adiengne. que aucuns des nefz ou vaisseaulx de ladicte nation fussent habandonnez sur nostredit estroom de flandres. pour doubte de tourmente au autrement. et que les marchans patrons et maronniers estans en icelles allassent à terre pour sauuer leurs corps. et en après les nefz ainsy laissez rompesissent ou allassent à sauueté. que ce non obstant lesdits marchans patrons et maronniers pourront et deburont de raison mectre leurs mains ausdictes nefz ou aux vaisseaulx avecq toutes les marchandises et biens qui seroient en icelles. et ou cas que lesdictes nefz soient rompuez pareillement pourront lesdit marchans patrons et maronniers peschier et cueillier tout l'auoir qu'ilz trouueront enuers la coste de nostre pais de flandres selon la forme et manière que ou point ci-dessus est déclaire. sans à eulx en aucuns manière estre faict destourbier ne empeschement aucun par noz offitiers ne par aultres quelzconques.

XIII. Item en cas qu'il aduenist que aucuns biens et marchandises fussent gectées outre bort des nefz ou vaisseaulx de gennes. pour sauuer leurs corps et biens. et que iceulx biens et marchandises venissent ou arriussent enuers le coste de nostre pays de flandres en quelque

part que ce fust. que adoncques ceulx de l. dicte nation pourront mettre main audit auoir. par ainsy qu'ilz puissent monstrier que icelluy auoir leur appartiengne. ou à alcuns de leur nation. en payant le droit et salaire des pescheurs. sans en auoir aucune destourbance au empeschement au contraire.

XIII. Item se aucune nef ou vaisse de gennes feust en péril de périr. ou eust aucun besoing de secours et ayde. en quelque lieu que ce feust en la mer de flandres. que chascun puist. sans dangier ou de ce demander aucune licence ne encourir en aucune amende. aller et abourder à iceulx vaisseaulx et luy aidier à ses nécessitez.

XV. Item se aucune nef ou vaisse dudit lieu de gennes feust party hors d'aucun port de nostredit pays de flandres. sans auoir recueillié ses aneres ou câbles. que ceuly desdictes nefz ou vaisseaulx. ou autres ou nom d'eulx. pourront franchement et sans pour ce demander aucun congié. aller quérir et recueillir leursdictes aneres et câbles. et se d'auenture par aucun autre aucuns estoient trouuez et peschiez. que iceulx leur seront renduz. parmy payant salaire compétent.

XVI. Item que ceulx des nefz ou vaisseaulx dudit lieu de gennes puissent par toute la mer de flandres peschier d'agrapes et aultres hostilz nécessaire pour trouuer et cueillir leurs aneres et câbles. sans pour ce demander aucun congié ne encourir en aucune amende. pourueu que silz en trouuoient aucuns autres à eulx non appartenans ilz seroient tenuz de iceulx apporter ès mains des offitiers du lieu. et dont pour leur salaire ilz auront telle part ou salaire comme il est accoustumé de cas semblable.

XVII. Item que ceulx de gennes pourront par tout nostredit pays de flandres mettre leurs nefz et vaisseaulx au secq ou en l'eaue. pour iceulx réparer et répareillier de leur nécessitez. et fouir dessoubz leurs nefz et vaisseaulx aux lieux et places où on a acoustumé. ainsy et par la manière que besoing sera toutes et quantesfois que besoing en auront et qu'il leur plaira. sans pour ce demander aucun congié ou licence ne encourir en aucunes amendes.

XVIII. Item que lesdiz de gennes pourront d'ores en auant mesmes balaster leurs vaisseaulx. et franchement prendre le balast aux places accoustumées. en payant de chascun batel nostre droiet de seignorage. aueques le quatre deniers par asis seulement. mais seront tenuz de premièrement ce signifier au fermier ou celluy qui recepura nostre droit dudit balast.

XVIII. Item se mestier estoit de changier et rechangier de nef en autre aucunes marchandises appartenant ausdiz de gennes venant de l'estaple. qu'ilz le puissent faire sans demander congié ou licence. ne

encourir en aucune amende. et se nostre bailly de l'eaux ou son lieutenant estoit requis des maistre ou offitiers des vaisseaulx de gennes de pouuoir chargier ou deschargier leurs biens denrées et marchandises auant soleil leuant ou aprez soleil couchant. qu'il seroit et sera tenu de donner congîé et licence toutes et quantesfois que requis en sera. sans ce laisser en aucune manière.

Donné en nostre ville de gand. l'an mil quatre cens et quatorze. ainsy soubz escriptes par monseigneur le duc en son conseil et signéz G. de la Brede.

Nous ensuiuant le bon propos et voulenté de nostredit feu seigneur et père. considérans les proufitez qui peuuent auenir à nostredit pays de flandres et aux bonnes gens et subgetz d'icelluy. tous les poins articles et franchises contenuz et exprimez es lettres de nostredit feu seigneur et pere cy-dessus transcriptes louez agrééz et approuuez. louons aggréons et approuuons etc.

Donné en nostre ville de gand. le pénultime jour de mars l'an de grâce mil quatre cens vingt et ung après pasques. ainsy signées. Par monseigneur le duc. Fortier.

Et il soit ainsi que par l'aduis de plusieurs nos conseillers offitiers etc. ayons puis naguaires esté aduertiz et trouué véritablement que lesdiz priuileges estoient et son en plusieurs poins et manières derogant à raison et préjudice de nostre seigneurie etc. et mesmement que lesdictes lettres sur ce faictes n'ont point esté veriffiez ne enregistrees en la chambre de nos comptes à lille etc. pour ce est-il que nous à qui compète et appartient l'interpretation correction et déclaration desdiz priuileges. voulans iceuly limiter et modérer en termes conuenables et raisonnables etc. auons par grant et meur aduis et délibération de conseil pour ce tenu et assemblé etc. nonobstant tout le contenu de leurdit priuilege cy-dessus incorporé. icelluy et les poins et articles y contenuz restrains corrigiez modérez et déclairez. restraingnons corrigons modérons et déclarons par la teneur de ces présentes pour nous etc. en la manière que cy après s'ensuyt. c'est assauoir que en tant qu'il touche les premiers. troisiemes. sixiesme. huytiesme. neufiesme. dixiesme. unzieme. duzieme. treisiesme. quatorzieme. quinzieme. seiziesme et dixseptiesme poins et articles desdictes franchises et priuileges. ilz seront et demourront perpétuellement ausdiz de la nation de gennes présens et a venir entiers et bons et vaillables selon leur forme et teneur et que cy-deuant sont escrips.

I. Item quant aux second. quatrieme. septiesme et dixneufiesme desdiz

poins et articles. selon l'ordre que cy-dessus sont incorporez. ilz le seront et demourront selon les corrections et en la manière qui s'ensuyt et que cy-après sont escrips.

II. Item que les patrons et maistres des nefz et leurs offitiers estans en icelles sur nostre estroom de flandres. en quelque part que ce soit. etc. jusque à la fin du second article susdit. excepté toutesfoies esdiz cas contenuz en ce présent article. que à aucun qui soient natifz de nostre pays de flandres aucunes batueres ne soient faictes sur ne dedans nostredit estroom de flandres. esquelz cas noz offitiers qu'ilz appartiennent en auront la cognoissance.

III. Item que les offitiers et maronniers des nefz ou vaisseaulx de ladicte nacion de gennes puissent franchement vendre leurs portaiges en nostre part da l'ecluse apres que lesdiz portaiges ilz auront donné à cognoistre à nostre bailly de l'eaux ou son lieutenant. dedens le tiers jour après l'arriuement desdiz vaisseaulx. en payant ce qui en est acoustumé.

IIII. Item que tous-géneuois ou ceulx appartenant aux nefz ou vaisseaulx d'icelles géneuois puissent sans dangier aller de jour et de nuyet à toutes heures. aussy bien par terre comme par eaux. vers lesdiz vaisseaulx. et en retournant d'iceulx vers leurs hostelz. en pareillement qu'ilz puissent aller retourner et demourer sur les rues en ladicte ville de l'escluse. et pourront porter les cousteaulz et coustilles de jour et jusques au derrenier son de la cloche. sans pour ce estre mis en amende ne calengiez en aucune manière.

V. Item se mestier estoit de chargier ou rechargier de nef en aultre aucunes marchandises appartenans ausdiz de gennes venans de l'estaple. qu'ilz le puissent faire. sans demander congié ne licence. ne encourir en aucune amende. sauf le droit du toulieu en tel cas acoustumé. et se nostre bailly de l'eaux ou son lieutenant estoit requis des maistres ou offitiers de vaisseaulx de gennes de pouuoir chargier ou deschargier leurs biens denrées et marchandises auant soleil leuant ou après soleil couchant qu'il seroit et sera tenu de donner congié et licence. toutes et quantesfoys que requis en sera. sans ce laisser en aucune manière.

VI. Item quant au cinquiesme desdiz poins et articles nous le secluons et osons desdictes franchises et priuileges et le abolissons et mectons du tout au néant. sans ce que jamais il soit d'aucune valeur ausdiz de la nacion de gennes. ne que jamais ilz en joyssent ne s'en aident en quelque manière que ce soit.

VII. Item en oultre nos adjoustons après le treiziesme desdiz poins et articles en faueur desdiz de la nacion de gennes etc. en franchise et priuilege perpétuel le point et article qui s'ensuyt.

VIII. Item s'il aduenist que en chargeant ou deschargeant en nostredit port de l'escluse les biens et marchandises desdiz de gennés d'une nef en aultre. ou en escutes pour mener à l'estaple. iceulx biens chéissent en l'eaux. ou que lesdiz biens et marchandises ainsy chargiez en escutes ou bateaulx pour mener à l'estaple dessusdit. ou de l'estaple vers nostredit port. par rouverte d'iceulx bateaulx ou renuersure ou en quelque aultre manière. et en quelque lieu ou place que ce aduiengne. chéissent en l'eaux ou touchassent icelle. voulons que iceulx biens leur soient sauuez entierement. sans ce que nous y prétendons auoir aucun droit à cause de ce que dict est en aucune manière. et qu'ilz les puissent recueillir et peschier sans demander aucune licence par la forme et manière que dessus est dist des biens de leurs nefz qui se rompent.

Tous lesquelz pions. articles et franchises cydessus transcrips incorporez et contenus. et chascun d'iceulx. de ce excepté ledit cinquiesme desdiz pions et articles que auons adnullé comme dit est. auons promis et promettons par ces mesmes présentes tenir et entretenir selon la teneur de cestes et de nosdictes présentes restriction correction modération déclaration et adjointion dudit nouuel article en priuilege perpétuel audiz marchans. et voulons qu'ilz en usent et joyssent selon le contenu de cestes etc. parmy ce toutesuoies que en oultre les deuoirs accoustumez lesdiz de gennes seront tenuz de nous payer. ou à nostre bailly de l'eaux à l'escluse. pour et en nom de nous. qui en fera recepte et despenee à nostre prouffit. la somme de deux liures de gros de nostre monnoye de flandres. telle quelle courra lors. de et pour chascune de leurs nefz qui viendra entrera et arriuera en nostredit port et hauene de l'escluse. à chescune fois et pour chescun voiaige qu'elle y fera et viendra. et en oultre consentons et accordons que les quatre membres de nostredit pays de flandres. s'ilz en sont requiz. toutes et chescunes les choses dessusdictes promectent par leur scelle de procurer à garder. en tant que en eulx est. aux deuantdiz marchans et subgetz de la nascion de gennes etc.

Donné en nostredicte ville de gand. le xxiiii de jung. l'an de grâce mil quatre cens trente et quatre. ainsy signées: Par monseigneur le duc et son conseil T. Bonesseau. Visa. Et dessoubz ledit visa sur le ploy est escript ce qui s'ensuit: Le samedi xxiiii jour de juillet l'an mil quatre cens et xxxiiii fust ceste chartre enregistrée et ainsy expédiée en la chambre des comptes de monseigneur de bourgoingne de brabant et de flandres. à lille. en ung registre illec commençant en may mil cccc xxxiiii. fol. lxxiiii. escript en ladicte chambre des comptes le xxiiii jour et àn mil cccc xxxiiii dessusdiz. et signé: Aubert.

DOCUMENTO XXXIII.

Altra lettera ai Commissarii in Bruggia, per approvare le disposizioni prese da essi, e per raccomandar loro di dar la caccia alle navi nemiche, se comparissero.

1434, 9 luglio

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 7)

DOCUMENTO XXXIV.

Altra ai Borgomastri e Scabini di Bruggia. Si rifà la storia delle depredazioni subite dalla nave di Pietro di Fo, aggiungendosi come i depredatori vadano scusandosi sotto pretesto che le merci caricate sulla medesima erano destinate alle terre con cui si trovavano in ostilità i Signori dei depredanti. Dicono anzi avere per ciò ottenuto privilegio dal Papa; ma la Signoria nulla sa di tutto questo. E siccome i genovesi non hanno punto guerra col Regno del quale i predatori sono sudditi, così domanda che sia fatta giustizia.

1434, 20 luglio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXXV.

Mandato di pagamento spiccato dalla Signoria di Genova a favore di Domenico Giustiniano in Bruggia, per le spese relative alle provvidenze adottate contro i portoghesi.

1434, 11 agosto

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXXVI.

Lettera ai Commissarii di Bruggia per approvare le provvidenze di cui sopra;
con aggiunta di nuove istruzioni.

1434, 18 agosto

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXXVII.

Lettera ai Borgomastri e Scabini di Bruggia, pregandoli della pronta spedizione
di ogni affare concernente a Luca Spinola, di cui la famiglia desidera viva-
mente il ripatrio.

1434, 18 settembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXXVIII.

Lettera ai Commissarii di Bruggia, ai quali si prescrive di istituire ad Antona
(Hampton) ed a Chiusa un'inchiesta sulla voce che corre a proposito delle
navi genovesi, le quali si dice che abbiano approdato a' detti luoghi non
abbastanza fornite d' uomini, giacchè una parte di costoro, dopo la rassegna
fattane in Riviera, si sarebbero assentati.

1434, 13 novembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XXXIX.

Altra agli stessi Commissarii, per lagnarsi che il pagamento deliberato a favore
di Domenico Giustiniani non sia stato ancora effettuato.

1434, 13 novembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XL.

Nuova lettera della Signoria ai Borgomastri e Scabini di Bruggia, raccomandando loro la pratica di Lopez Gotero ed Alvaro Fernando.

1434, 15 novembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XLI.

Quattro marinai della nave di Bartolomeo Bondenaro, essendo verso le parti di Evizza, promossero un ammutinamento, per cui tutto l'equipaggio discese in quell'isola contro il divieto dei patroni. Nè di ciò contenti, i marinai medesimi pretendono ora di essere pagati del tempo di quella fermata, allegando un concordato il quale ne prevedeva la necessità onde attendere altri legni e veleggiare di conserva, giusta quanto si costuma quando vi ha sospetto di pirati. La Signoria avvisando non essere giusto che i rei traggano premio dalle prave loro azioni, e come queste risultino eziandio di vergogna per la nazione, partecipa il tutto a Leonello Spinola e Giovanni De Marini in Bruggia, affinchè li puniscano. Soggiunge che se il castigo non potesse infliggersi senza pericolo nelle acque di Fiandra e d'Inghilterra, si aspetti a farlo dopo che i rei ne saranno usciti fuori; ed a quest'uopo manda lettere con indirizzo in bianco, perchè vi si scriva il nome dei patroni di quelle navi in cui saranno i rei, con ordine ai patroni medesimi di non dissuggellarle finchè non abbiano lasciate le dette acque.

1434, 14 dicembre

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 4)

DOCUMENTO XLII.

Lettera ai Commissarii di Bruggia, chiedendo se sia vero che un patrone di nave abbia aumentato il numero degli uomini stabilito per la medesima, e se per ciò meriti il proporzionato compenso.

1435, 28 gennaio

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 7)

DOCUMENTO XLIII.

Si ripetono le lagnanze pel non effettuato pagamento al Giustiniani.

1435, 7 febbraio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XLIV.

Si riscrive per la pratica di Lopez Gotero ed Alvaro Fernando.

1435, 11 febbraio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XLV.

Ripetute istanze alle Autorità di Bruggia, in favore di Luca Spinola.

1435, 14 marzo; 4 giugno; 5 novembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XLVI.

Riconosciuto come la diminuzione degli uomini accaduta nella nave del patrone Dentuto sia meno grave di quanto si credeva, viene al medesimo applicata una multa di sole 200 lire (1).

1435, 29 marzo

(Arch. Gov. Reg. cit.)

(1) Ciò ha relazione col Docum. XXXVIII, pag. 406.

DOCUMENTO XLVII.

S'ingiungo ai Commissarii di Bruggia di star bene in guardia e d'aumentare le forze, perchè il tempo è pieno di sospetti.

1435, 13 giugno

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XLVIII.

La Signoria a Benedetto Spinola e Giovanni De Marini. Ricordata una lettera diretta il 4 settembre 1434 al detto De Marini nonchè a Leonello Spinola, con cui si approvava una maggiore spesa di balestre e d'altro da acquistarsi in Bruggia, per aumentare la forza delle navi genovesi; soggiunge essersi ora sparsa voce come alcuni abbiano profittato dell'occasione, per ricevere molto denaro più di quello che realmente era dovuto. Si faccia dunque una inchiesta, e si riferisca sui risultati della medesima.

1435, 5 luglio

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 4)

DOCUMENTO XLIX.

Si prescrive ai medesimi di ordinare che le navi genovesi le quali sono a caricar frumento nelle acque di Fiandra, lo trasportino a Genova.

1435, 5 settembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO L-LI.

Approbation de possession que ceux de ladicte nacion de gennois ont eue sur ung point et article du premier priuilege du duc philippe du bourgoingne. contenant de payer au prouffit du seigneur pour chascune nef des geneuois qui entrera et arriuera au port de l'escluse deux liures de gros (1).

Une quitance en parchemin du bailly de l'escluse. scellée en cire rouge. contenant la recepte de viii lb. de gros. qu'il confesse auoir receu pour le droict de seigneurage de quatre carraques geneuoises qui sont arriuez au port de l'escluse. en date l'an mil cccc xxxv.

1435,

(Cod. cit. del R. Archivio di Bruxelles, fol. 65)

DOCUMENTO LII.

Lettera ai Commissarii di Bruggia, dove si tratta di quattro navi cariche di frumento, le quali vennero intercettate da' genovesi perchè credute di catalani o d'altri loro nemici. La Signoria ordina perciò che sia fatta una inchiesta segreta, e spendasi quanto abbisogna a procurar documenti onde provare che le dette navi erano in realtà di catalani o di nemici; od almeno che non erano di Fiandra.

1436, 23 aprile

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 7)

DOCUMENTO LIII.

Lettre escheuinable de la ville de sluis. en forme de quitance de xii personnaiges. lesquelz auoient trouué une carraque des geneuois naigant aual l'eaux sans garde. et la mesme raiuenee à saulueté. dont meisseigneurs de. la loy de ladicte ville de sluis leur ont adjudgé en estre payé pour paine et salaire ad cause de ce que xxxvi liures tournois. en date du xx jour de septembre mil cccc xxxvi. scellez desdictz escheuins et signez: Ad. clerc.

1436, 20 settembre

(Cod. cit. del R. Archivio di Bruxelles, fol. 65)

(1) Ved. Docum. XXXII, pag. 106.

DOCUMENTO LIV.

Lettera della Signoria di Genova al Duca di Borgogna, commendatizia di Girolamo Lomellino, che va in Fiandra per interessi, e perchè gli sia fatta pronta giustizia.

1437, 23 marzo

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LV.

Altra al detto Duca, nonchè al Duca di Gloucester in Londra. Si mandano ambasciatori al primo Agostino Salvago ed al secondo Gabriele D' Oria, con istruzione di interpellare secretamente i detti Duchi, se piaccia loro che Genova s' interponga presso il Papa nello intendimento di far cessare lo ostilità esistenti tra la Francia e l' Inghilterra.

1437, 29 maggio.

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LVI.

Lettera della Signoria agli Scabini di Gand, i quali aveanla pregata accio volesse far liberare due loro concittadini, Giovanni De Buc ed Egidio De Neve, prigionieri di un Petruccio Verro. Si risponde che il De Buc è libero a Pisa, e che Egidio fu portato via da Petruccio sopra una nave a Napoli. Si soggiunge poi che Petruccio medesimo è nativo di Puglia o di Calabria; e che se fu già agli stipendi di Genova, ora non lo è più, e credesi a Pisa. La Signoria pertanto non ha sopra di lui alcuna giurisdizione; però s' ci tornasse, od in qualunque modo si trovasse a disposizione del Governo, certo essa non mancherebbe di fare il piacere dei richiedenti.

1437, 4 luglio

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 7)



DOCUMENTI LVII-LVIII.

Vive istanze della Signoria di Genova alle Autorità di Bruggia, acciò Luca Spinola ottenga senza ritardo ulteriore la liquidazione ed esecuzione di una sentenza stata pronunciata da quegli Scabini in di lui favore sino dal 9 ottobre 1437.

1438, 19 luglio e 6 dicembre

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 7)

DOCUMENTO LIX.

Ai mercanti genovesi in Bruggia. Per la salute della Repubblica si è promulgato decreto, in forza di cui, a principiare dal 10 novembre prossimo, i cambi che si fanno dai genovesi *in diversis mundi partibus* a fiorini d'oro, si valuteranno in ragione di soldi 40 di genovini ciascuno e non più, da pagarsi nel Banco come d'uso

1437, 6 ottobre

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 4)

DOCUMENTO LX.

Lettera d'accompagnamento della predetta ai mercanti genovesi in Bruggia, con preghiera di far citare a comparire in Genova la Società d'Antonio De Franceschi e Bonromeo Galeazzo, fiorentini, debitrice di Luca Spinola.

1438, 6 dicembre

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1437-39; num. 8)

DOCUMENTO LXI.

Istruzioni a Cosimo Calvo patrone di navi, le quali si dirigono verso la Fiandra.

1439, 23 marzo

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXII.

Ai mercanti genovesi in Bruggia. La Signoria spedisce loro due lettere perchè le facciano presentare al Duca di Borgogna ed al Re d'Inghilterra. In queste lettere si annuncia l'arrivo in Genova d'una legazione inviata dal Patriarca e dal popolo armeno per l'unione alla Chiesa Latina, cui essi paiono meglio disposti dei greci. L'ambasciata si manderà tosto con pronto naviglio a Pisa, perchè si presenti al Concilio ed al Papa. Questi armeni, benchè sieno in grandissimo numero, non hanno più Re, nè sede certa di regno; giacchè quantunque altri abitino ancora l'Armenia superiore ed inferiore, altri sono più vicini ad Antiochia ed alla Siria, ed occupano la Cilicia, la Cappadocia e l'Asia minore. A darne una idea, basti che meglio di trentamila ne ha la sola città di Caffa *condita in extremo Europe inter scitas*.

1439, 12 agosto

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXIII.

Altra lettera ai suddetti, dove parlasi ancora dell'affare Spinola.

1439, 26 agosto

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXIV.

Lettera patente della Signoria ad Eliano Lomellino in Bruggia, con altra segreta acclusa nella medesima per Raffaele Giustiniani, Antonio Gentile e Domenico Bartolomeo D'Oria. Se la nave di Raimondo Vigerio giungerà a Chiusa o nei porti vicini, il Lomellino convochi segretamente i tre suddetti, giurando tutti di mantener celata ogni cosa. Aperta quindi la lettera segreta, avvisino ai mezzi onde ottenere che la nave in discorso più non rimanga in potestà del Vigerio. La Signoria da canto suo ne propone tre: o persuadere il Duca di Borgogna ad obbligare il Vigerio che venda la nave ad un genovese; o farsi promettere dal Vigerio che la venderà egli stesso; oppure commettere a qualche patrone genovese, se ve ne siano fuori del porto, di attaccare la nave ed impadronirsene, avvertendo di arrecare al Vigerio il minor male

possibile, non altro cercandosi in tutto ciò che la salute della Repubblica. Se il Vigerio non viene, si brucino le lettere, e niuno ne penetri verbo. Udendosi ch'egli sia per veleggiare verso l'Inghilterra, si spediscono invece colà le lettere stesse. Al quale uopo segue una patente per Leonardo Cicala dimorante in Londra. Le lettere sono spedite per un apposito *tabellario*.

1441, 7 gennaio

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1440-41; num. 10)

DOCUMENTO LXV.

Ai Borgomastri, Scabini e Consoli di Bruggia. La Signoria ha appreso da lettere de' suoi mercanti come la Loggia de' genovesi in detta città, colle case e pertinenze, sia stata sequestrata ad istanza d'Antonio Francesco Fiorentino, per causa d'una sua vecchia controversia con Luca Spinola, la quale fece già molto strepito, ma da tre anni si riteneva sopita. Quando i prefati Magistrati scrissero meravigliandosi perchè la Repubblica, in dipendenza di tale causa che non dovea giudicarsi a Genova, avesse assegnata una certa somma allo Spinola, la Signoria provò con buone ragioni di non avere operata alcuna cosa contro la dignità loro, nè contro il giusto e l'onesto, ma aver tutelato, come è suo debito, i diritti de' suoi cittadini. Vogliano ora i Borgomastri e loro Colleghi rileggere e ponderare quelle ragioni, proibire ad Antonio le molestie per cui si dà moto, e conservar così inalterata quell'amicizia a cui Genova deferisce cotanto. D'altronde la Loggia non è sua, ma 'de' suoi negozianti, perchè col denaro di costoro venne appunto costrutta.

1442, 1.º settembre

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1441-44; num. 12)

DOCUMENTO LXVI.

Ai Quattro Membri del Corpo di Fiandra. Si ripetono le informazioni della lettera precedente, soggiugnendosi come dovrebbe bastare l'essersi rivolti a' Borgomastri e Scabini per ripromettersene giustizia. Siccome però *multa evenire solent preter opinionem*, così non vuolsi mancare di rivolgersi anche a loro, non dubitando punto, che, ove ne fosse il caso, tutelerebbero il diritto e l'innocenza.

1442, 3 settembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXVII.

Al mercanti genovesi in Bruggia. Si accludono le lettere di cui sopra, con ordine di ricapitarle; e si invia loro una doppia copia di altra lettera scritta tre anni addietro a Bruggia sullo stesso argomento, dove, essendosi allora consultati i periti nelle leggi, tutta la questione è considerata e svolta come in un breve commentario. Comunicchino dunque anche questa ai Magistrati; o, se non credono di farlo, ne meditino essi medesimi il contenuto e se ne valgano nelle loro risposte in causa.

1442, 5 settembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXVIII.

Al Duca Filippo di Borgogna, Conte di Fiandra, ecc. Duole alla Signoria l'apprendere come Pantaleo di Ovada e Leonardo Malapenna abbiano operato cose contro la buona fede e le promesse, e perciò a lui spiacenti; desiderando essa conservarne l'amicizia. Ma questi soggetti sono *fluxe fidei*, nè meritavano credito in cose ardue, e poco o nulla possedono; sicchè difficile torna il punirli. D'altronde, avendoli fatti cercare, si ebbe assicurazione come manchino da molto tempo dallo Stato di Genova. Tuttavia si proseguiranno le indagini; e queste riuscendo, non si mancherà di procedere a tal punizione che sia consentanea alla giustizia, all'onore del Duca, a quello della Repubblica.

1443, 20 gennaio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXIX.

Al Duca medesimo, sullo stesso argomento. La Signoria credeva che la lettera del 20 gennaio, a lui spedita col mezzo del genovese Oliviero Maruffo, suo antico familiare, lo avesse soddisfatto. Ora però avendo inteso dai negozianti di Bruggia come non gli sia pervenuta, gliene manda copia, ripetendo le assicurazioni che in essa contengono, e concludendo che se il Malapenna e il d'Ovada capitassero mai in potestà della Repubblica, pagherebbero il fio delle loro azioni più caro che se fossero nelle mani del Duca.

1443, 20 maggio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXX.

Al Duca predetto. Avendo egli chiesto un salvocondotto e licenza pe' suoi, onde esportare dal territorio della Repubblica lance, saette, vele, remi e quanto altro è necessario all'uso delle galee ch'ei fa costrurre a Nizza; la Signoria risponde offrendosi sempre disposta al piacere di lui.

1443, 13 luglio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTI LXXI-LXXII.

Al Duca e alla Duchessa di Borgogna, ecc. La Signoria, con due distinte lettere, li ringrazia dell'affetto che, per mezzo di Oliviero Maruffo e di Tommaso Narducci, dichiararono di nutrire verso di Genova. Parimente li ringrazia degli antichi e recenti benefizi, desiderando a sua volta l'occasione di ricambiarneli.

1443, 8 ottobre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXXIII.

Lettera del Doge Raffaele Adorno ai Borgomastri, Scabini e Consoli di Bruggia. Accusa ricevuta di una loro nota del 1.º giugno a favore del loro concittadino Giannino de Lapide, le cui merci in oro, argento filato ed altro furono intercettate a Gavi da Pietro di Campofregoso. Giannino sa però che il detto castello da venticinque anni non è più della Repubblica, ma del Duca di Milano, che lo infeudò successivamente a diversi, ed in ultimo al Campofregoso. Perciò altri forastieri egualmente derubati da Pietro, anzichè ricorrere alla Repubblica, si rivolsero al Duca, che fece più volte restituire la preda. Inoltre il Campofregoso è ribelle di Genova, e non già per cagione di politiche dissidenze, ma per cupidità di guadagni. Giannino quindi fu consigliato anch'esso a proporre le sue istanze nel modo sopra accennato. Tuttavia la Repubblica gli offerse di costituirgli un Magistrato, il quale sommariamente e senza solennità di giudizio gli faccia ragione, procedendo contro i beni di Pietro sunnominato.

1443, 7 novembre

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1440-47; num. 11)

DOCUMENTO LXXIV.

I frati agostiniani del convento di Bruggia concedono ai mercanti genovesi un luogo speciale nel Coro della loro chiesa, con facoltà di farvi erigere uno scanno speciale.

1445, 6 marzo

(Cod. cit. del R. Arch. di Bruxelles, fol. 65)

Lettre obtenue du prouincial prier et conuent des augustins a bruges du lieu et place que lesdictz geneuois ont en l'église illec. de laquelle le teneur s'ensuyt.

In nomine domini amen. Nouerint uniuersi presentis littere seriem inspecturi quod anno domini M CCCC XLV. die sexta mensis marcii. nos humiles infrascripti fratres cornelius gerardi sacre theologie magister ac prior. petrus textoris. egidius ceze. iohannes hugheloot lectores. egidius porter superior. benedictus procurator. anthonius kuuc sacrista. nicholaus wachte. iudocus rykeman. ludouicus valke. georgius cloppert. iohannes scoenackerc. iohannes vouker. iohannes cigni. iohannes de gaterness. hugo ferri. iohannes venatoris. iohannes de wesalia. rutgherus de wesalia. cornelius de mechlinia. iohannes riueri. theodoricus de delft. cornelius maleghar. iacobus helline. iohannes bateman. iohannes ableti. gerardus de baiocis. lucas coen. iacobus conuersus. totusque conuentus brugensis. tornaceneis diocesis. ordinis fratrum heremitarum sancti augustini. attentis et consideratis multiplicibus beneficiis a venerabilibus dominis mercatoribus nacionis ianue nobis impensis. et deo auctore in futurum copiosius nobis per eosdem impendendis. tam in communi quam in particulari. hinc est quod nos suprascripti fratres nomine nostro ac successorum nostrorum pro perpetuis temporibus eisdem venerabilibus dominis mercatoribus nationis ianue dedimus et concessimus. ac per presentes damus libere et concedimus. locum quemdam in choro nostre ecclesie se protendentem a sedibus presbyterii usque ad pilare iuxta gradum chori in quo depicta est ad presens hystoria assumptionis virginis gloriose ad longum. ad latitudinem vero a muro meridionali usque ad lapidem nigrum sepuleralem illorum de metten eye. in quo quidem loco prefati domini mercatores ordinare et componere poterunt eorum sumptibus et expensis. absque detrimento ecclesie. unam sedem siue unum pulerum scampnum iuxta eorum beneplacitum. sic

tamen quod sit ad ornatum ecclesie et chori iuxta formam alias conceptam. promittentes nos supradieti fratres nomine ac vice nostri atque successorum nostrorum prefatum locum nullatenus per nos occupandum aut alienandum quocumque precio aut pretenso colore. sed eisdem venerabilibus mercatoribus fauorem et obsequium in prefatis et aliis impartiri spirituale. quibus allecti de temporabilibus notabiliter per eos deo largiente speramus indubie subueniri. in quorum robur et testimonium presentem litteram sigillis prioratus officii et conuentus duximus roborandam. deuocius exorantes reuerendum patrem nostrum prouincialem. magistrum iacobum de oostende. sacre pagine professorem. ut hanc nostram donacionem et concessionem perpetuam manu sua propria et sigillo prouincialatus officii dignetur approbare.

Sic subscriptum: Fr. J. de Oostend prouincialis col.

Hic dedit nacio duo thuribula cum armis eiusdem. et super plicum signatum eigni.

DOCUMENTO LXXV.

Lettera della Signoria ai mercanti di Brema residenti in Bruggia, per lagnarsi delle molte ingiurie che i loro concittadini fecero patire ai genovesi nelle acque d'Inghilterra, di Fiandra e Portogallo. Recentemente Pietro Embruno, il quale dalle ultime regioni dell'Asia era giunto incolume a Calais, fu attaccato dai bremesi e sofferse gravi perdite con istrage de' suoi; trovando così l'eccidio là dove era in diritto d'attendersi aiuti. A Genova non mancano armi, soccorsi e denaro per trarre vendetta di questo fatto; pure si preferirebbe una giusta riparazione e la pace.

1446, 10 maggio

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1446-50; num. 13)

DOCUMENTO LXXVI.

Avendo il Duca Filippo di Borgogna nel decorso settembre mosse lagnanze contro il Console di Caffa, perchè avea lasciata fuggire una galera turca stata catturata da Goffredo di Thoisi capitano delle galee ducali (1); la Signoria gli risponde che essa provvede come potè meglio, concedendo a Goffredo *ius summarium*, di che fanno fede gli attestati da lui ricevuti in Caffa e le lettere dategli. Del resto certi pesci e frumenti di pertinenza di un prete greco di Soldaia, si erano dovuti restituire a costui; il prezzo della nave, stata venduta, erasi consegnato ad un greco indegnamente spogliato; e tutto era stato fatto coll'assenso di un altro capitano ducale, per nome Arnaldo. Dunque si è provveduto secondo la dignità e il diritto.

1446, 13 giugno

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXXVII.

Altra lettera ai genovesi in Bruggia, ripetendo il sovra esposto; ingiungendo loro di farlo sapere a Goffredo di Thoisi se capitasse colà, e di dargli copia degli attestati di Caffa se pur la desidera.

1446, 13 giugno

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXXVIII.

La Signoria si querela al Duca di Borgogna delle navi di lui, le quali nelle acque che sono da Ellesponto a Rodi, forse per bisogno (*egestate*), non la perdonano nè agli infedeli, nè ai cristiani; allegando talora a scusarsi, per vergogna, che i beni de' quali s'impadroniscono sono di nemici, e fingendo così di nuocere a costoro mentre danneggiano gli altri. Il Signore di Metellino ed i Magistrati genovesi di Scio potrebbero pigliarne vendetta; ma la Signoria preferisce ricorrere al Duca perchè bandisca ordinamenti rigorosi contro de' rei.

1447, 13 maggio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

(1) Delle imprese navali in Oriente del Duca Filippo di Borgogna, e dei suoi capitani Goffredo di Thoisi e Valerano di Vawrin, è cenno nella *Histoire des Ducs de Bourgogne* del De Barante, vol. V, pag. 280 e segg.

DOCUMENTO LXXIX.

La Signoria, *fluctuantibus Italiae rebus*, manda Nicolò del Ponte al Duca di Borgogna, munito di istruzioni e commendatizie.

1447, 29 ottobre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXXX.

Lagnanze della Signoria ai patroni delle galce del Duca predetto, le quali s'impadronirono di due uomini della nave di Germano Ravaschiero, che veleggiava verso la Sardegna.

1447, 15 dicembre

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1447-48; num. 14)

DOCUMENTO LXXXI.

Lettera commendatizia del Doge Giano da Campofregoso agli amici e sudditi di Genova, perchè dieno passo sicuro, ed occorrendo anche una scorta, a Guglielmo Caprileti dottore *in utroque*, il quale va legato del Duca di Borgogna alla Curia Romana.

1448, 20 gennaio

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1426-1503, num. 2)

DOCUMENTO LXXXII.

Agli Scabini di Bruggia. Essendo negli scorsi mesi deceduto Bartolomeo Gorzezio di San Pier d' Arena, maestro d'ascia della nave di Pietro Embruno ⁽¹⁾, la Signoria informata come gli averi di esso Bartolomeo fossero presso

⁽¹⁾ Ved. Docum. LXXV, pag. 420.

(425)

Donaino De Marini, cui i detti Magistrati aveano interdetti (sequestrati?) i beni, prega i medesimi affinché vogliano ordinare il rilascio di tali averi del Gorzezio, onde possano così pervenire nelle mani dei tre figli del defunto, la esistenza e legittimità dei quali fu nei debiti modi comprovata. Per tal guisa gli Scabini di Bruggia provvederanno al proprio decoro, alla giustizia, ed alla reciproca amistà.

1448, 25 aprile

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 11)

DOCUMENTO LXXXIII.

A Bonora d'Oliverio, ricevitore del Duca di Borgogna in Bruggia. Commendatizia presso il medesimo a favore del mentovato Donaino De Marini, procuratore dei figli del Gorzezio, onde possa raccoglierne l'eredità.

1448, 31 maggio

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1447-61; num. 16)

DOCUMENTO LXXXIV.

Al Duca Filippo di Borgogna, ecc. La Signoria si lagna di due galee, le quali sotto il comando del capitano Jachot di Thoisi vanno da più mesi facendo preda, nel Mar Nero, di merci e d'uomini che pongono al remo. La Repubblica si adoprerà acciò siffatte galee cadano in suo potere; e le serberà salve cogli uomini e le robe a disposizione del Duca, perchè questi ne faccia quella giustizia che meritano.

1448, 7 agosto

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1447-48; num. 14)

DOCUMENTO LXXXV.

Lettera della Signoria a Paolo D'Oria, il quale è spedito al Duca per consegnargli la precedente ed averne esplicita risposta. Si soggiunge che il D'Oria potrà condur seco fino a quattordici cavalli e una degna comitiva; e si conclude che la presenza di lui renderà la dimostrazione più imponente.

1448, 7 agosto

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXXXVI.

Al Duca di Borgogna ecc. Replica la Signoria le sue querele circa le galee del Thoisi, e dice che ben comprendeva la difficoltà di ottenerne soddisfazione. Ora però essendole giunta notizia di una lettera impetrata da Giacomo Bilia con cui si domanda che venga restituita a costui una bireme toltagli a Caffa, risponde a sua volta che il Bilia non è suddito del Duca, nè capitano di galee ducali, nè guerreggiò contro i turchi. Comprò bensì una piccola bireme, ma per corseggiare ed arricchirsi con prede; l'armò come potè, andò a Montanea (*Mudania*), venti miglia da Bursa, e quindi anzichè unirsi, come avea detto, alle navi ducali, catturò e spogliò un legno genovese cui restituì poscia per forza. Entrò nel Ponto, associandosi con un genovese, Giovanni Fontana, il quale, armata in Caffa una trireme, avea predati gli amici e per ciò era stato dichiarato ribelle. I due socii presero allora una nave di Cristiano di Trebisonda; poi il Bilia andò a Caffa, dove al ponte avanti le mura tentò impossessarsi di un legno d'infedeli venuti a solo scopo di traffici, e come amico portando mercanzie. Impeditone, come di dovere, se ne lagnò ora col Duca, sotto colore che da' genovesi avea avuto il salvocondotto e combattea gl'infedeli. Se non che egli asportò pure di Caffa donne e fanciulli; e così fu preso insieme con la sua bireme, la quale per legge sarebbesi dovuta consegnare alle fiamme. Questa invece si conserva per rispetto al Duca, e si lascia a disposizione di lui. Finalmente se il Bilia avesse ragioni da esporre contro gli ufficiali di Caffa, le faccia valere da sè o per procura; la Signoria gli renderà giustizia sommaria e spedita.

1449, 31 giugno

(Arch. Gov. Reg. cit.; num. 13)

DOCUMENTO LXXXVII.

La Signoria informa i genovesi di Bruggia del suesposto caso del Bilia; anzi trasmette loro insieme, con l'originale della lettera al Duca, una copia della medesima. Il che fa per la ragione che allorquando due di essi lo recheranno al Duca predetto, possano rispondere di conformità se da lui fossero interrogati. Per ultimo comanda che del seguito della pratica la debbano tenere informata.

1449, 31 gennaio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXXXVIII.

Lodovico da Campofregoso si scusa presso il Duca di Borgogna ecc. per non avergli annunciato, come si costuma, il suo avvenimento al Seggio Dogale (1); chè sentivasi l'animo gravemente oppresso per la morte di Giano suo predecessore e fratello. Gli parla delle vicende d'Italia, e di Francesco Sforza che s'impadronì di Novara.

1449, 9 febbraio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO LXXXIX.

La Signoria manda ai mercanti genovesi di Bruggia la copia di un decreto da essa emanato, in forza del quale è interdetto il concedere navi in locazione agli infedeli, nonchè il recar loro armi, cavalli, frumenti, ecc. Il decreto durerà in vigore per tutto il tempo in cui il Re di Castiglia sarà in guerra con quello di Granata. La detta copia vorranno poi significare ai patroni delle navi che si troveranno nei porti vicini.

1449, 4 dicembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

(1) L'elezione di Lodovico ebbe luogo il 16 dicembre 1448, a 22 ore, « con suffragio di trecento trentauna voce » (GIUSTINIANI, *Annali*).

DOCUMENTO XC.

La Signoria dichiara ai Borgomastri e Scabini di Bruggia che non intende immischiarsi punto nel sequestro di certe merci che essi, a richiesta di altri genovesi, hanno ordinato contro Giacomo Maruffo. Su ciò si rimette pienamente alla giustizia di quei Magistrati.

1450, 4 dicembre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XCI.

Ai Massari e mercanti genovesi di Bruggia. Essendo costì deceduto senza prole Giovanni Cardo di Novara, i suoi fratelli si recano a raccoglierne l'eredità. Raccomanda perciò la Signoria che venga loro agevolata la spedizione di tali interessi, giacchè la famiglia Cardo è benemerita della Repubblica.

1452, 13 marzo

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1447-57; num. 15)

DOCUMENTO XCII.

Atto di emancipazione conceduta dalla Signoria a Battista Dondo di Varazze, figlio di Giovanni il quale da più anni risiede in Bruggia per cagione di commercio.

1452, 17 marzo

(Arch. Gov. Fogliazzo Diversarum scripturarum ann. 1450-70)

DOCUMENTO XCIII.

Ai mercanti genovesi di Bruggia, Londra e Siviglia; ai Re d'Inghilterra e di Francia; al Duca di Borgogna. Lamenta la Signoria come i nemici di Genova, non paghi ch'essa abbia perduta Pera con grave danno e strage de' suoi, cerchino di calunniare i genovesi affermando aver essi noleggiate le loro

(427)

navi ai turchi, perchè movessero contro i cristiani. La verità però è questa: che le navi di Genova sprovvedute d' uomini e d' arredi, siccome spogliate dai turchi, ricoverarono a Scio; e che ora in Genova stessa se ne armano delle altre perchè vadano a prenderle. Si illumini dunque la pubblica opinione sull' argomento; anzi, perchè ciò si possa far meglio, si unisce lettera del Cardinale di Fermo, il quale fu già legato presso la Repubblica, e ben conosce quanto si fece da questa per difesa della giusta causa.

1454, 21 gennaio

(Arch. Gov. Reg. Litterarum, ann. 1451-58; num. 18)

DOCUMENTO XCIV.

La Signoria a Cipriano De Mari, il quale aveva scritto delle calunnie di cui nella lettera precedente. Lo avvisa di quanto essa ha fatto per respingerle e confutarle; e tocca delle dichiarazioni del Cardinale di Fermo favorevoli a Genova (1).

1454, 31 gennaio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XCV.

La Signoria ringrazia il Cardinale di Fermo della dichiarazione sopra citata.

1454, 8 marzo

(Arch. Gov. Reg. cit.)

(1) Questo Cipriano De Mari trafficava in Bruggia nel 1450; ma pare che poscia venisse arrestato nel territorio del Duca di Milano. Il perchè fra le lettere del citato Registro 18 ve ne ha pur una della Signoria a Francesco Sforza, con cui si prega che voglia rilasciarlo.

DOCUMENTO XCVI.

Ai mercanti, ai Re e al Duca sopra detti. Riscrive la Signoria per combattere le calunnie prementovate ed aggiunge una nuova dichiarazione favorevole del Cardinale di Sabina, il quale, greco di nazione e legato della Santa Sede in Oriente al tempo della caduta di Pera, ben conosce quanto i genovesi abbiano allora operato e sofferto.

1454, 23 marzo

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO XCVII.

Il Doge di Genova, riceve a cambio una somma per Bruggia, in ragione di grossi 28 $\frac{7}{8}$ per fiorino.

1456, 26 gennaio

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1456; num. 21)

DOCUMENTO XCVIII.

Filippo di Borgogna, concede a Valerano Signor di Vawrin, suo luogotenente nell'armata navale contro il Turco (¹), ed a Giacomo de Ville, patente di rappresaglie contro i genovesi, fino alla concorrenza di 2400 scudi d'oro quanto al Vawrin e di 6000 ducati quanto al de Ville. E tali rappresaglie si consentono a cagione dell'essersi i genovesi recusati di far giustizia delle prede, le quali erano state fatte in Pera ed in Caffa su di una galeotta armata dal Vawrin e comandata dal de Ville ai danni dei turchi.

1458, 6 agosto

(Atti, vol. VI, pag. 840)

(¹) Ved. nota a pag. 421.

DOCUMENTO XCIX.

Lettera della Signoria al Duca di Borgogna, ai Re di Francia, di Sicilia ecc.; per incitarli a mettere insieme un'armata contro il Turco; il quale, negli anni decorsi, tentò d'impadronirsi di Metellino, ma fu respinto dal Signore di quest'isola non meno che dalle armi dei genovesi. Però l'uno è troppo debole e gli altri hanno patito troppe perdite. Ora l'Arcivescovo di quella terra è in viaggio, per sollecitare i sussidii del Papa e quelli dei Principi cristiani; e per ciò appunto la Repubblica lo raccomanda.

1459, 1.º marzo

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1458-64; num. 23)

DOCUMENTO C.

Nell'anno 1458, in conseguenza di certe prede fatte ai danni degli inglesi di Bristol da Giuliano Gattilusio, parente dei Signori di Metellino, il Re d'Inghilterra avea fatti arrestare tutti i genovesi dimoranti ne' suoi Stati e confiscare le loro merci. Il Doge da canto suo, erasi adoperato a far rivocare questo severo comando, allegando essere il Gattilusio non genovese, ma greco; però la scusa non venne ammessa, e così fu costituito in Genova un *Officium Rerum Angliae*, coll'incarico di provvedere intorno a siffatta emergenza. Ora l'Ufficio scrive a Bruggia, nominando suoi coadiutori all'uopo cinque mercanti genovesi residenti in quella terra.

1459, 25 ottobre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO CI.

Essendosi conclusa una tregua fra i genovesi e l'Inghilterra, la Signoria scrive ai mercanti di Bruggia, rivocando l'ufficio commesso loro con la lettera precedente (¹).

1459, 6 ottobre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

(¹) Nell'Archivio di san Giorgio serbansi alcuni codici intitolati *Dricuts Angliae*, i quali traggono appunto le loro origini da questa vertenza del 1458-59.

DOCUMENTO CII.

La Signoria commette all'Ufficio mercantile di Bruggia, residente in Genova, di negoziare col Duca di Borgogna nuovi patti e convenzioni, e di premunirsi contro le rappresaglie da lui concesute al Signor di Vavrin ed a Giacomo de Ville ⁽¹⁾.

1460, 12 febbraio

(Atti, vol. VII, par. I, pag. 40)

DOCUMENTO CIII.

La Signoria medesima, sulle istanze dell'Ufficio prementovato, concede la imposizione di un nuovo balzello a favore della Masseria di Bruggia.

1460, 13 febbraio

(Atti, vol. VII, par. I, pag. 41)

DOCUMENTO CIV.

La Signoria elegge Andrea di Benigassio, Antonio Bracelli, Boruele Grimaldi ed Alaone D'Oria, affinchè trattino dinanzi al Parlamento di Parigi la questione promossa dal Duca di Borgogna con le patenti di rappresaglie sopra citate.

1460, 13 febbraio

(Atti, vol. VII, par. I, pag. 42)

Rilevasi da essi come, per acquietare ogni vertenza, i genovesi siensi accomodati a pagare al Re d'Inghilterra seimila lire sterline, secondo aveano già praticato altra volta (1421) in simile circostanza (Ved. Docum. VII, pag. 390), nonchè molte altre spese per la scarcerazione dei loro concittadini. Del pari in siffatta occasione, e per rimborsarsi di tali spese, venne imposto un nuovo diritto su tutte le mercanzie che doveano navigare per le acque d'Inghilterra e di Fiandra. Infine rilevasi dai detti codici come Giovanni Serra, del quale è cenno nel Rymer e nel Serra (vol. IV), sia stato spedito al re Enrico VI pel componimento della questione in discorso.

⁽¹⁾ Ved. Docum. XCVIII, pag. 428.

DOCUMENTO CV.

La Signoria, aderendo alla richiesta delle Autorità di Bruggia, elegge un Magistrato di quattro cittadini, perchè giudichi della nave di Napoleone Spinola, il quale avea catturate alcune merci di Gherardo Polwer e socii sopra un legno veneto comandato da Damiano Moro.

1460, 1.^o ottobre

(Atti, vol. VII, par. I, pag. 82)

DOCUMENTO CVI.

Agli Scabini e Consoli di Bruggia. Appena fu nota alla Signoria la querela che i detti Magistrati fecero a nome di Gherardo Polwer e socii, i quali si asserirono danneggiati per le prede commesse da Napoleone Spinola, questa costituì un Magistrato di piena fede e di tutta integrità, con incarico di far sommaria e spedita giustizia. Certo lo Spinola non ebbe in animo di oltraggiare la nazione fiamminga, la quale egli sa amica di Genova; ma sonvi questioni la cui dilucidazione esige un po' di tempo. E siccome credesi che la nave di Napoleone sarà ben presto di ritorno, così anche il medesimo potrà essere interrogato; nè si mancherà di vigilare acciò non vi sieno tergiversazioni o cavilli ad inceppare il corso della giustizia.

1460, 3 ottobre

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1460-61; num. 24)

DOCUMENTO CVII.

La Signoria acclude ai mercanti genovesi di Bruggia la lettera precedente; commettendo loro di presentarla e di confermarne il contenuto.

1460, 4 ottobre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTI CVIII-CIX.

Napoleone Spinola avendo colla sua nave presa quella del veneto Damiano Moro colle merci che v'erano caricate, come sopra si è detto, Giovanni Barth e Gherardo Polwer, borghesi di Bruggia, ricorrono alla Signoria di Genova per averne restituzione; e per siffatta pratica costituiscono loro procuratore in Genova stessa Giovanni Buschet. La Repubblica elegge un Magistrato di genovesi, perchè informi e decida sommariamente; ed il Magistrato delega a sua volta Egidio Lomellino ed Jacopo D'Oria mercanti a Bruggia, perchè piglino visura dei libri di negozio dei querelanti, e li interrogino, anche con giuramento, per accertare se le merci erano veramente loro, o se al contrario, come pretende lo Spinola, erano catalane e perciò di buona preda. È notevole in questi documenti la sottigliezza dei capitoli che s'invisano dal Magistrato ai delegati, come base delle informazioni tendenti a scoprire se vi sia dolo o simulazione; a conoscere chi comperò le merci ed a qual nome, se al compratore doveano consegnarsi per conto proprio o per altrui rischio, e col denaro di chi; perchè nel libro dello Scrivano (di bordo) non erano esse merci ricordate, ecc.

Si avvertono inoltre i delegati avere il Buschet dichiarato che le merci del Polwer doveano essere consegnate in nome di costui a Raimondo Belengerio in Valenza; ma che il Polwer medesimo, trovandosi poscia in Ispagna libero da ogni timore, avea confessato come siffatte merci non erano punto sue, ma catalane. S'informino quindi chi sia questo Polwer, e qual fede meriti.

Per ultimo si trasmette ai delegati una copia del processo già fatto in Genova per loro norma; e si raccomanda di trasmettere alla Signoria tutte le carte dell'inchiesta autenticate dalla firma e dal sigillo dei delegati.

1461, 7 gennaio

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 23)

DOCUMENTO CX.

Elenco delle merci spettanti al Barth ed al Polwer, allegato alla lettera precedente.

1461, 7 gennaio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

Tonellum unum sub numero v.
Item cestas duas sub numero xxii et xxii
Item tunexellum unum sub numero vi.

In tonello num. v. xvii milia et certa centenaria calamariorum pro scribendo.

In cesta sub numero xx.i duodene vigintiquinque birretorum simplorum diuersorum colorum et sortium. Item duodena una sedilium de tapessaria. Item duodena una telarum depictarum. Item nouem milia calamariorum. Item ducdene sex et libre sex fili. Item duodene nouem eiusdem fili.

Item in cesta numero xxiii duodene decem et nouem birretorum duplicium et libre certe fili. Item libre quadraginta retarum porcinarum.

Item in dicto tonello sub numero vi duodene forcipum minorum. Item duodene quatuor forcipum maiorum. Item duodene triginta sex forcipum minorum. Item alie duodene triginta sex aliarum forcipum minorum. Item duodene quinque forcipum maiorum. Item alie duodene decem et octo forcipum pro utendo in computatoriis mercatorum.

DOCUMENTO CXI.

La Signoria facendo seguito alla pratica di cui sopra, avverte i Consoli ed i mercanti genovesi di Bruggia, che il Magistrato pronunciò quanto al Barth una sentenza sommaria, per la revisione della quale il Buschet ha ricorso alla Signoria medesima. Ma questa non ha potuto che approvarla, tanto più che, secondo lo Statuto, non si fa luogo ad appello in cause giudicate da delegati, allorchè fra essi (come è appunto il caso presente) non vi ha alcun giurisperito.

Rispetto al Polwer, il Magistrato, non vedendo ben chiara la cosa, ordinò da una parte allo Spinola che dovesse prestar cauzione di presentare ad ogni richiesta le merci od il loro ammontare; dall'altro mandò al Polwer di produrre tutte le sue ragioni entro il termine di un anno.

1461, 6 maggio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO CXII.

La Signoria rimette all'Ufficio di Moneta il provvedere sulla domanda della Ditta Grimaldi-Spinola, residente in Bruggia; la quale chiedeva di essere autorizzata a continuare nelle sue operazioni, malgrado l'assenza di Girolamo Spinola altro de' suoi direttori.

1461, 4.º settembre

(Atti, vol. VII, par. I, pag. 127)

DOCUMENTO CXIII.

Transazione seguita, a mediazione dei Consoli dei mercanti di Bruggia, tra il Signore di Wawrin ed alcuni negozianti genovesi; per cui, mercè pagamento di 660 scudi d'oro di Fiandra, del peso di 49 grossi ciascuno, si dichiarano cessate le rappresaglie.

1462, 7 giugno

(Atti, vol. VII, par. I, pag. 151)

DOCUMENTI CXIV-CXIX.

Sei lettere dell'Ufficio d'Inghilterra, costituito in Genova, ad Ambrogio Spinola, Nicolò ed Jacopo D'Oria mercanti in Bruggia ⁽¹⁾.

L'Ufficio precitato, col mezzo dei suddetti, trasmette ai negozianti genovesi in Londra le sue istruzioni, circa la composizione che esso desidera concludere col re Edoardo IV (22 aprile 1465). Si duole in seguito perchè tale composizione sia ben lungi dall'essere conclusa, ma non cessa di sollecitarla (10 luglio). Si rallegra in seguito per le notizie ricevute, che la fanno sperare; acclude una fede di credito (*litteras fidei*) di 500 lire sterline da pagarsi agli inglesi a titolo di malleveria dell'osservanza del contratto; e soggiunge che se è mestieri di maggior somma, quei negozianti d'Inghilterra si obblighino pure a sborsarla, purchè il trattato non patisca ritardo (12 ottobre). Accusa ricevuta di lettere dello Spinola e d'Jacopo D'Oria i quali davan notizia come il trattato medesimo fosse stato firmato (3 gennaio 1466); e per ultimo li ringrazia delle diligenze e della prudenza da essi adoperate per la felice soluzione di questa pratica (15 aprile).

1465 — 1466

(Arch. di san Giorgio: Liber damnificatorum in Regno Angl ae ann. 1463, car. 13, 16, 18, 21, 25, 30)

(1) Ved. nota a pag. 429.

DOCUMENTO CXX.

A petizione di alcuni genovesi danneggiati dalle rappresaglie del Signor di Vawrin, la Signoria, e gli Uffici di Moneta e di San Giorgio, raunati a consiglio con grande numero di cittadini, deliberano che sia da interessare il Duca di Borgogna perchè provvegga onde tanti mali non sieno lasciati senza qualche rimedio.

1466, 16 maggio

(Arch. Gov. Cod. Diversor. Communis Januae, ann. 1466-1468)

† MCCCCLXVI die XVI mali.

Conuocatis ad conspectum magnifici et illustris domini ducalis in ianua locumtenentis et gubernatoris. et magnifici consilii dominorum antianorum. spectabilibus officiis monete et sancti georgii aliisque ciuibus numero fere ducentis. et facta propositione per hec verba :

Segnoi. Alchuni de nostri citain li que dixen essere staeti damnificai da monseignor de vauerin de non pocha summa de dinè. per virtute de certe repressaglie altra volta a ello concesse per lo illustrissimo ducha de borgogna. han depozo una supplicatione dauanti lo illustre gouernaio nostro e questi magnifici antiain. la quale ve sarà lezua. et però che la requesta de li dicti dannifichè e parsua a essi illustre gouernaio et antiain chi sia de importantia e chi merita de essere ben consegia. per questo ve han faeto domanda chi asochè inteizo la dicta supplicatione e consideraio ben ogni cossa o possai consegia e deliberà quello ve par se habia a fare sum la dicta requesta. Lo tenor de la dicta supplicatione e questo :

Illustri domino ducali locumtenenti ac gubernatori ac magnifico consilio dominorum antianorum reuerenter exponitur et supplicatur pro parte francisci de leuanto. dominici spinule qm. georgii. iacobi iustiniani qm. domini iacobi et brancaleonis de auria nomine suo et nomine ac vice aliorum damnificatorum. causa et occasione repressaliarum per illustrem dominum ducem burgundie magnifico domino de vauerino concessarum. quia? ut notorium est sine aliquo eorum facto vel culpa occasione dictarum repressaliarum eidem domino de vauerino concessarum fuerunt capte res et bona ipsorum supplicantium. et dampnificati sunt in valorem scutorum auri nouem milium quingentorum et plurium vere sortis. non comprehensis ceteris damnis ab eo tempore citra eisdem subsecutis. et quamquam huiusmodi onus tanquam publicum ab omnibus et publice

debeat supportari. presertim cum dicte replexalie concesse fuerint ob pretensas iniurias et damna eidem domino de vauerino illatas et illata per magistratus reipublice ianuensis et incliti communis ianue. quamuis etiam in similibus et longe fortioribus casibus solita sit communitas ianue prouidere damna passis ut notorium est. et multa huiusmodi exemplo in medium afferri possent si expediret. tamen hactenus ipsi supplicantes damna passi nullam restaurationem seu prouisionem habuerunt. quam petere non ellegerunt attentis magnis oneribus quibus respublica implicata esse videbatur. volentes potius reipublice quam sibi ipsis compati. nunc vero ex quo hoc felici tempore status illustrissimi principis nostri iam omnia pacata esse videantur non est debitum nec honestum quod ipsi in specie supportent onera que ab uniuersis et in communi supportari debent. notum quippè est quam necessarium sit non solum utile commercium et frequentatio mercature in partibus flandrie et ceteris partibus illustrissimi domini ducis burgundie. quod quidem commercium erat omnino interdictum. nec de cetero poterat frequentari per ianuenses ipsius replexaliis durantibus. et presertim quia ipse dominus de vauerino non solum replexaliis iam concessis contentus erat. sed ymo alias iam quasi obtinuerat vel erat in procintu obtinendi de ducatis viginti milibus ob damna et incomoda que sibi illata fuisse pretendebat per magistratus in caffam per excelsum commune ianue constitutos. ymo quod plus est non solum in terris illustrissimi domini ducis burgundie obtinuerat replexalias sed etiam obtinuerat. vel erat in procintu obtinendi in tota patria serenissimi regis francorum. et sic tota gallia hoc modo fuisset nationi nostre interdicta. et hec intelligens alias illustris tunc dux et magnificum consilium dominorum antianorum constituerunt officium specificè ad hanc causam componendam nonnullorum clarorum ciuium qui mandauerunt manfredo spinule tunc ituro ad partes illas ut omnino hanc causam componere studeret. et de publico usque ad non leuem summam satisfaceret ipsi domino de vauerino. quod tamen illo pretio efficere non potuit ipse quondam manfredus. que omnia nunc cessant et composita sunt ex pecuniis rebus et bonis ipsorum supplicantium. unde illustrissimi et magnifici domini cum non deceat onera publica per priuatas personas supportari. supplicant et requirunt indemnitati eorum prouideri adhiberique talem prouisionem et remedium ut ipsi supplicantes indemnes conseruentur et eis satisfiat vel per vim replexaliarum concedendarum contra subiectos ipsius illustrissimi domini ducis burgundie. que nec iure nec honestate eis possunt negari. vel aliter prout de iure honestate bona consuetudine et in omni bene composita republica fieri debet. in quo se commendant dominationibus vestris quas conseruet altissimus.

Vir nobilis marchus de auria qm. oberti iussus suam sententiam dicere per hec ve ba loquutus est. post multas eius excusationes quod de re hec non satis esset instructus. posse satis mirari de his que gesta sunt pro rephexaliis aduersus nostram nationem concessis. cum putasset nos meritos esse laudem potius quam iacturam. quia domino vauerini in locis nostris omnis amicitie ac beniuolentie singularis officium videri posset ostensum. verum cum hic casus iam multis fere annis accidisset mercatorum nostrorum diligentia aliquando factum extitisse ne pro huiusmodi rephexaliis ullam molestiam haberemus. nunc vero vel negligentia aut alia causa ad deteriora fuisse prolapsam. damnificatis compatiendum fore et quantum fieri possit cogitandum ut rei sue aliquo remedio succurratur. propterea quod cum princeps ille prudentissimus sit ac honestus et rebus nostris affectus iudicio suo impetrari ab eo facile possent cuncta que sint honesta. accedente maxime coniunctione illustrissimorum principum nostrorum cum excellentia sua. quorum opera simul cum nostra prodesse plurimum poterit. et ob id suam sententiam fore dandam esse operam et instandum apud eum principem. intercedentibus etiam nostris principibus. ac querendum ut remedium aliquod rei huic prebeat. quod si votis nostris succedet prout ipse sperabat sufficere posse damnificatis. si vero non prout aliter res successerit. nouo consilio rei huic occurri et prouideri semper posse. que sententia cum approbassent illam voces octoginta. que fuit maior pars conuocatorum inter discordantes. habita est pro decreta.

DOCUMENTO CXXI.

Al Duca di Borgogna, ecc. Dopo lunghe liti fra Andrea Italiano e socii (*) con alcuni mercanti maiorchini e catalani, per la preda di una nave di Maiorca, uscì in Bruggia una sentenza contro dei genovesi, da cui s'introdusse appello al Parlamento di Parigi. Però la Signoria, considerando che la clemenza del Duca sarà altrettanto equa, persuase a' genovesi di ritirare l'appello e ricorrere a lui. Difatti la sentenza riserva la questione se siavi o no stata pace o tregua fra Genova e Catalogna al tempo della preda fatta dall'Italiano e compagni; ma la verità è che allora non vi fu, e nemmeno al di d'oggi vi ha tregua di simil fatta. Aveala bensì tentata il Duca Francesco Sforza di Milano, or

(*) Andrea Italiano e Clemente Ghizolfi, nominati nella successiva lettera del 7 agosto (Docum. CXXVII, pag. 439).

trapassato, ma senza il consentimento de' genovesi; ed egli stesso riconobbe poi come avessero ragione di non accedervi, secondo lo attestano anche le accluse lettere del successore di lui.

1467, 8 maggio

(Arch. Gov. Reg. Litterarum Communis ann. 1467-74; num. 26)

DOCUMENTO CXXII.

Ai mercanti genovesi in Bruggia. Si acclude la lettera precedente con incarico di presentarla al Duca, e di scrivere a Genova dopo che l'avranno rimessa.

1467, 11 maggio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO CXXIII.

La Signoria piglia contezza di una supplica nuovamente indirizzata da Francesco di Levanto, Domenico Spinola, Jacopo Giustiniano, Brancaleone D'Orta e socii, danneggiati dalle rappresaglie commesse dal Signore di Wawrin. Dicesi in questa petizione « che altra volta fo depoxo etiam quasi simile supplicatiun per elli ⁽¹⁾, de la quale fo facto consegio grande e deliberao de scriuere a quello Illustrissimo Signore (il Duca di Borgogna); la qual cosa non se facta, però che quelli mercanti dixeno questo non essere lo so rimedio; ymo dixeno aora che chi scriuesse tali lettere a quello Segnò, poreano indurre altri dexordini, però che quello Signore ne prenderea disdegno. E de nouo presentano una lettera la quale quello Segnò scriue qui, . . . perchè . . . intexo quello che scriue quello Segnò a chi se conuiene rispondere, Voi possè meglio consiglià in questa materia » ⁽²⁾.

1467, 14 maggio

(Arch. Gov. Cod. Div. Communis Janue, ann. 1467-68)

⁽¹⁾ Ved. Docum. CXX, pag. 435.

⁽²⁾ Manca a questo punto un foglio nel Codice; e però il seguito della pratica ci rimane sconosciuto.

DOCUMENTO CXXIV.

Ai mercanti suddetti. La Signoria notifica loro una nuova conferma del decreto concernente l'obbligo alle navi di toccare il porto di Genova ⁽¹⁾.

1467, 7 luglio

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 26)

DOCUMENTI CXXV-CXXVI.

I Protettori delle Compere di san Giorgio fanno tratta di mille fiorini sopra Alessandro Negrone in Bruggia, in ragione di grossi 31 $\frac{1}{3}$ per ogni fiorino. Altra dei medesimi per fiorini 600, alla stessa ragione, su Lazzaro Lomellino del pari in Bruggia.

1467, 31 luglio

(Arch. di san Giorgio. Cod. Negot. gest. ann. 1464-67, car. 118)

DOCUMENTO CXXVII. 125

Al Duca di Borgogna, ecc. Andrea Italiano e socii lagnaronsi frequente di dover continuare con gravi spese la lunga lite coi maiorchini e catalani, senza che venga fatta loro quella giustizia che meritano gli amichevoli rapporti esistenti fra Genova e le Fiandre. La Signoria perciò spedisce Giovanni Molasana ambasciatore al detto Duca, con incarico di raccomandare la pratica ai Magistrati e di ottenere soddisfazione.

1467, 7 agosto

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 26) 101

(1) Ved. i Docum., X, XVII e XXV pag. 392, 394 e 397.

DOCUMENTO CXXVIII.

Carlo il Temerario, nuovo Duca di Borgogna, conferma ai genovesi tutti i privilegi loro conceduti da' suoi antecessori; ed altri ne aggiunge.

1468, marzo.

(Codice citato del R. Archivio di Bruxelles, fol. 8)

Charles par la grace de dieu duc de bourgoingne de lothier de brabant etc. conte de flandres etc. Sçavoir faisons à tous présens et à venir que comme sà piéchè (?) à la requeste et poursuyte d'aucuns marchans de la nacion de gennes. lors résidens en nostre ville de bruges. tant pour eulx comme pour et ou nom de tous les aultres d'icelle nacion de gennes. feu de très-noble mémoire nostre très-chier seigneur et ayeul le duc iehan. cui dieu pardoint. pour le bien et utilité de la marchandise etc. eust par ses lettres pattentes etc. données en nostre ville de gand. le premier iour d'octobre, l'an mil quatre cens et XIII⁽¹⁾. octroyé et consenty ausdiz de la nacion certains poins et articles franchises et priuiléges contenuz en icelles lettres. lesquelz poins articles et priuiléges. depuiz le decès de nostredit feu seigneur et ayeul. eussent par feu nostre très-chier seigneur et père. que dieu absoille. et par ses lettres patentes données en nostre ville de gand le pénultime jour de mars l'an mil quatre cens vingt et ung ensuyant. esté confermez. et depuiz par autres ses lettres patentes données en icelle nostre ville de gand le XXIII^e jour de juing l'an mil quatre cens trentequatre. ou sont insérées de mot à aultre lesdictz lettres de confirmation. et aussy celles de nostredit feu seigneur et ayeul. en partye. du consentement desdis marchans modérez et corrigiez selon le contenu des premiers priuiléges jusque à la fin disant: Escript en ladicte chambre des comptes les XXIII^e jour et an mil cccc XXXIII^e dessusdiz. et signé: Aubert. desquelles priuiléges et franchises ainsy par nostredit feu seigneur et ayeul octroyez ausdiz de la nacion de gennes. et par nostredit feu seigneur et père confermez et modérez. comme dit est. icelluy nostre feu seigneur et père eust. par aultres ses lettres patentes. données en nostre ville de bruxelles. le XVIII^e jour de décembre l'an mil cccc cinquante-neuf. pour certaines causes et considérations à ce le mouuans. octroyé et consenty à iceulx de la nacion de gennes pouoir joyr et user paisi-

(¹) Ved. Docum. XXXII, pag. 399.

blement jusques à son bon plaisir. tant par mer comme par terre. en et par tout noz pays et seigneuries. tout ainsi et par la forme et manière qu'ilz auoient fait auparauant. soubz certaines conditions plus à plain contenues et spécifiées èsdictes lettres de nostre auantdict feu seigneur et père. dont aussy la teneur est telle.

Philippe par la grâce de dieu duc de bourgoingne etc. Et ce nonobstant. pour ce que la communauté et nacion de gennes a prins ou peut prendre et eslire ung autre seigneur. soubz cui ceux de ladicte nacion de gennes se doibuent tenir. et ne sceuent les dessusdiz marchans patrons maronniers de caracques et aultres d'icelle nation comment il se vouldra et veult tenir et auoir enuers nous et ledit seigneur que ladicte communauté de gennes a prins ou pourra prendre (). pour le temps a venir. ce que dieu ne vueille. ilz puissent estre ramoindriz en leursdiz priuileges et franchises octroyez par nostredit seigneur et père et par nous depuis confermez comme dit est. ce que leur torneroit. se ainsy auenoit. à tres-grand grief et dommaige. si comme ilz dient. en nous requerrant sur ce les pourueoir. sauoir faisons que nous inclinans à leurdicte supplication etc. auons pour nous noz hoirs et successeurs. à iceulx marchans de ladicte nation accordé et consenty. accordons et consentons par ces présentes qu'ilz puissent. et chacun d'eulx. joyr et user plainement et paisiblement. en et par tous noz pays et seigneuries. tant par mer que par terre. de tous les priuileges et franchises par nostredit feu seigneur et père à eulx octroyez et par nous confermez. comme dit est. tout ainsy et par la forme et manière qu'ilz ont faict par cy-deuant. tant et si longuement qu'il nous plaira. non obstant que par ledit seigneur que ladicte communauté de gennes a prins. ou quelque autre seigneur que icelle communauté pourra prendre et eslire pour le temps à venir. guerre se sousdesist entre nous. noz hoirs et successeurs d'une part et ledit seigneur prins et esleu ou à prendre et eslire en temps à venir par ladicte communauté d'autre. ouquel cas nous pourrons. se bon nous semble. rappeller et reuocquer cestes. et après nostre rappel d'icelles iceulx marchans patrons maronniers de caracques et autres de ladicte nation de gennes exposans auront huyt mois d'induce et respit. à compter du jour de la publication de nostredit rappel. laquelle publicacion nous voulons estre faicte et signiffiée se ainsi aduient. au conseil et aux marchans de ladicte nation résidens en nostredicte ville de Bruges. pour pendant icelluy

(1) Nel 1459 la Repubblica di Genova era caduta sotto il dominio del re Carlo VII di Francia.

temps négocier et faire leurdiz besoingnés. ainsy que bon leur semblera. aussy recouurer leurs debtes de leurs debtors. et vuydier noz pays et seigneuries sauement et seurement. touteuoies par le contenu en cestes nous n'entendons aucunement estre préjuditié à l'action telle que pouons auoir et que pretendons è l'encontre desdiz de gennes. à cause de nostre nant ou autres actions. se aucuns auons de présent raisonnable à l'encontre d'eulx. ne aussy à leurs deffenses. au contraire etc.

Donné en nostre ville de bruxelles. le xviii jour de décembre l'an de grâce mil cccc cinquante-neuf. ainsy signé: Par monseigneur le duc. Pinilet.

Nous ensuiuant le bon propos et volenté de nosdiz feuz seigneur ayeul et père. désirans le bien et l'entretènement de la marchandise en nosdiz pays. à iceulx de gennes auons loué grée confirmé ratifié et approuué. louons gréons ratiffions et approuuons par la teneur de cestes. pour en joyr et user. en la forme et manière que octroyé leur a esté par nostredit feu seigneur et père. selon la teneur de sesdictes lettres de modération et correction etc. sauf en tant qu'il touche le quatriesme article desdictes anciens priuileges faisant mencion des portages. dont iceulx de gennes useront et seront tenuz de user d'ores en auant selon et au cas. suyuant certaine sentence sur ce donnée et rendue en nostre ville de hesdin par nostredit feu seigneur et père. le cinquiesme jour de novembre l'an mil cccc quarante-ung.

En oultre auons. à la requeste que dessus. et en ampliant lesdiz priuileges de nostredicte auctorité et grâce especial. par l'aduis et délibération de nostredit conseil. octroyé consenty et accordé à ceulx de gennes par cesdictes lettres les choses poins et articles qui s'ensuiuent.

I. C'est assauoir que se. par fortune de tempeste ou autrement. il auenoit que leurs maronniers feussent constrains de getter oultre bort en mer partie de leurs marchandises hors de leurs carracques nauires ou galées. et que iceles marchandises arriuassent à terre à quelque couste de noz pays terres et seigneuries que ce feust ou soit. en ce cas les mesmes généuois puissent et pourront mettre main à leursdictes marchandises franchement. sans pour ce encourir en aucune amende enuers nous ou noz offitiers. et semblablement que ilz les puissent et pourront mesmes peschier et faire peschier partout sur nostre stroom de tous nosdiz pays terres et seigneuries. et se par autres que par eulx on leurs gens leursdictes marchandises feussent ou estoient peschées. nous voulons que telz pescheurs soient et seront tenuz. et se mestier est constrains. de les leur rendre moyennant refusion de

leur labours et salaires raisonnables à l'ordonnance des loys où ce sera aduenu.

II. Item voulons et consentons que se en aucunes des nauires desdiz de la nacion de gennes. feussent carracques galées ou aultres vaisseaulx. iceulx de gennes eussent aucun esclauons à eulx appartenans qui s'en feussent fuyz et ralongiez d'eulx. ou autrement partiz de leursdictes carracques galées ou nauires. en ce cas les patrons maistres gouuerneurs ou maronniers puissent iceulx esclaves. par noz offitiers des lieux où ilz seront trouuez. faire prendre et arrester. quelque part que ce soit hors lieu sainct. et les ramener en leursdictes carracques galées ou autres nauires lyez chaynez ou autrement à leur plaisir. et illec les retenir et garder. comme bon leur semblera. sans mesprendre ne estre calengiez ou molestez à ceste cause en aucune manière. sauf que se débat se mouuait sur ce entre lesdictes esclaves et lesdiz de la nacion de gennes. ou contraire. la congnoissance en demoura à nos offitiers et loix illecq.

III. Item et se ceulx de ladicte nacion de gennes. ou aucuns d'eulx. eussent ou auoient aucunes marchandises chargées sur autres nauires et d'autre nation que de celle dudit gennes. et que par fortune de naufrage ou autrement feust forcé de les getter oultre bort en mer. et après arriuassent à terre. ou feussent peschées soubz nous. en ce cas ilz pourront pareillement mectre main à icelles leurs marchandises. et seront noz officiers et subjectz qu'il appartiendra tenuz de les déliurer. sy auant que lesdiz de gennes feront deument apparoir par leur marques ou autrement lesdictes marchandises leur appartenir. en payant aussy par eulx toutesuoies aux pescheurs qui les auront sauuées et recueillies leur paines et salaires raisonnables telz et à l'ordonnance que dessus est déclairé.

IIII. Item et se cy-après il auenoit que question se meust par-deuant les bourgemaistres escheuins et conseil de nostredicte ville de bruges pour debte ou autre chose ciuile. soit en demandant ou en deffendant. qui touchast ou peult touchier aucuns marchans de ladicte nacion de gennes. lesdiz de la loy. parties oyes. s'il leur appert deument de ladicte debte ou demande. seront tenuz de incontinent et sans plus de délay condempner ledit deffendeur à payer icelle debte audit demandeur. par ve tu de laquelle condempnation icelluy demandeur pourra. toutes et quantesfois que bon luy semblera. faire arrester sa partie condempnée pour le fournissement de sa sentence et condempnacion. et ne sera en tel cas le deffendeur receu par procureur.

V. Item se aucun marchand de ladicte nacion de gennes faisoit ou comectoit auleun délict digne de punition eriminelle dedens nostredicte

ville de Bruges. ou les fins et mettes de l'escheuinaige d'icelle. lesdiz de la loy ne pourront pour ce procéder contre ledit marchand délinquant. ne à l'arrest ou détencion de sa personne. sans premièrement en aduertir les consuls et aucuns marchans d'icelle nation. affin qu'il leur appère dudit crime et delict. et que ilz puissent faire ou baillier excusations et deffenses au contraire pour ledit délinquant. sè bon leur semble. ou quel cas lesdiz consul et marchans seront tenuz de respondre pour icelluy délinquant et de l'amende ciuile en quoy il seroit ou pourroit estre encouru à cause de son délict enuers nous et partie. exceptez toutesuoies de cas dignes de paine capital.

VI. Item voulons consentons et ordonnons que se cy-après aucun. de quelque estat nation ou condition qu'il soit. se oblige pour fait de marchandise ou autrement enuers autruy à luy payer la chose recongneue en deniers comptans. ou à certain jour. par cédule escripte de sa main ou signée de son seing manuel ou séellée de son séel ou signet priué ou autre autentique. en ce cas l'obligié ne pourra et ne sera receu par son serment à dényer ladicte debte si auant le créancier fera deurement apparoir que ladicte cédule obligatoire aura esté ou sera superscripte ou subscribe de la main de celluy qui aura recongneu ladicte debte. ou signée de son seing manuel ou de son séel ou d'autre signet approuué par tesmoins dignes de foy ou aultrement souffisamment. a quoy icelluy créancier sera receu. lesquelles cédules obligatoires ainsy congneues ou approuuées par-deuant lesdiz de la loy de nostredicte ville de bruges. iceulx de la loy pourront sur icelle procéder par pandinghes au prouffit dudit créancier. tout ainsy que ce telles lettres eussent dès le commencement esté ou estoient escheuinales ou autentiques.

VII. Item et s'il auenoit que soubz umbre d'une informacion ou enqueste. vulgairement appelleé en thiois kuergerechte. aucun marchand de ladicte nacion estoit injustement et à tort calengié et condempné en aucune paine ou amende pécuniaire. et que de son innocence il puisse faire deurement apparoir aux escheuins de nostredicte ville. posé que ladicte paine ou amende fust payée. elle luy sera rendue. et ceulx qui l'auront ainsy à tort accusé punis par justice publiquement selon l'exigence du cas.

VIII. Item et au regard des keures et statuz des halles d'especeries de nostredicte ville de bruges. quant aux biens meulliez. voulons et ordonnons que toutes et quantesfois que aucun marchand de ladicte nacion de jennes amenra en icelle nostre ville de bruges aucunes espices eu autres marchandises concernans lesdictes halles d'espicerie moillées de la mer ou aultrement. en tel estat que sans réparation elles ne se puissent garder. en ce cas ledit marchand pourra vendre lesdictes mar-

chandises telles qu'elles sont à cui que bon luy semblera. soit bourgeois ou non bourgeois de nostredicte ville. sans les autrement chercher ou deffardeler. pourueu toutesvoyes que. s'il les vend à aucun non bourgeois. le bourgeois de nostredicte ville les pourra recouurer pour le pris du marchiet fait. et ce avant la déliurance desdictes marchandises. et peur cognoistre oudit cas dudit pris et autres choses qui en deppendent. incontinent le marchié conclu. le vendeur sera tenu de le signifier du moins à deux bourgeois de nostredicte ville de bonne fame et renommée qui se meslent de la négociation et marchandise desdictes halles d'especeries. lesquelz seront tenuz de luy respondre de sesdictes marchandises en dedens six heures de jour prochainement après ensuiant. sur paine de perdre à toujours le bénéfice de ladicte recourance. et se le marchand qui aura manchandises en tel estat que dit est demande licence au doyen peur les nettoyer et mettre à poin en la présence des tesmoings dignes de foy. et ledit doyen. veues par luy ou non veues lesdictes marchandises. ne lui veult octroyer ladicte licence. ledit marchand pourra prendre trois bourgeois notables. eulx cognoissans en telles marchandises. et se ilz ou la pluspart d'eulx jugent que icelles marchandises ayent besoing de réparation. en ce cas ledit marchand pourra incontinent les réparer. sans les pouoir remectre en ses nefz et vaisseaulx jusquez à ce que ledit doyen. ou en son refus et deffault. comme dit est. lesdiz trois bourgeois. ou la pluspart d'eulx. luy aura donné congé de ce faire. et affin que les choses dessusdictes contenues en ce présent article soient mieulx obseruées et entretenues en temps à venir. nous voulons que en signe de perpétuelle mémoire elles soient expressément escriptes spécifiés et déclairées en la chartre des status et keures desdictes halles. et est à entendre que semblablement sera et doibt estre fait et usé d'ores en auant au regard de toutes autres denrées et marchandises concernans et deppendans desdictes halles d'especeries.

VIII. Item auons de nostre plus ample grâce ottroyé consenty et accordé. et par cesdictes presentes consentons et accordons ausdiz de la nacion de gennes que des priuilegés franchises et libertez. ensemble de tous les poinz et articles dessusdiz et de chascun d'eulx. ilz pourront d'ores en auant joyr et user plainement et paisiblement en et par tout noz pays et duchiez de bourgoingne et de brabant. pays et contez de hollande zélande et frise. et généralement en tous noz aultres pays. villes terres et seigneuries. tout ainsy et par la forme et manière qu'ilz ont fait par cy deuant. peuent et pourront faire en nostredit pays et conté de flandres. moyennant et parmy ce toutesuoies que iceulx de gennes tiëndront leur estaple et feront leur résidence en nostredicte ville de bruges et non aillieurs en nosdiz pays et seigneuries.

X. Et s'il aduenoit que pour guerres qui se mouuroient entré nous et lesdiz dé gennes. ou pour aultre cause raisonnable touchant nostre faict ou de noz pays et subgetz. nous ou nosdiz successeurs vueillons rappeller ledit octroy accordé ausdiz de la nation de gennes. en ce cas iceulx de ladicte nacion auront jour et terme de dix-huyt mois de partir de nosdiz pays. et faire conduyre hors d'iceulx noz pays leurs biens et marchandises sauuement et seurement. après ce que de par nous leur aura esté signifié audit bruges nostredit rappel.

XI. Item voulons et ordonnons que en autres choses lesdiz marchans de la nacion de gennes seront tenuz de garder et obseruer et entretenir les ordonnances status et keurs desdictes halles et des officiers de nostredictie ville et de y obtempérer. et aussy de obéyr et eulx rigler conduire et gouverner en l'exercice et communication de leurs marchandises en nostredictie ville. selon les autres ordonnances et keures d'icelle sur ce faictes. sans faire ou aller au contraire en aucune manière.

Donné en nostre chastel de hesdin ou mois de mars l'an de grâce mil quatre cens soixant et huyt.

Ainsy signé:

Par Monseigneur le Duc
J. Gros.

DOCUMENTO CXXIX.

Al Duca di Borgogna. Dice la Signoria come l'amicizia di Genova verso di lui siasi dimostrata costante, e come molti vantaggi abbiano ritratto suoi i popoli dal commercio coi genovesi. Desiderando ora che ciò continui, si notifica ad esso Duca il caso d'Jacopo D'Oria e Rainaldo Salvago, i quali seguitando nelle Fiandre i traffici de' loro maggiori, comprarono una gran quantità d'allume dalle allumiere napoletane, per rivenderlo costì. Frattanto uscì un decreto del Duca, con cui si proibiva la introduzione ne' suoi Stati d'altro allume che quello non fosse delle allumiere del Papa; e però la mercanzia de' genovesi condotta sulla nave di Andrea Italiano, e sbarcata in Medenburgo, cadde sotto sequestro, rimanendo affidata alla custodia di Giovanni Agostino D'Oria. Tuttavia il Duca non può avere avuta intenzione di colpire le merci che già erano in cammino; e così è pregato perchè voglia ordinare che le suddette sieno restituite e lasciate esporre in vendita. In tal modo si aumenterà ognor più il commercio reciproco, e ne continuerà quella libertà la quale più che ogni altra cosa ridonda alla gloria del Principe.

1471, 14 giugno

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1461-84; num. 25)

DOCUMENTO CXXX.

Ai mercanti genovesi in Bruggia. La Signoria notifica loro come le vettovaglie siensi elevate in Genova a carissimo prezzo, e come per ciò si corrano gravi pericoli. Il perchè, sebbene i cittadini sieno sempre disposti a favorire la patria, si venne nella deliberazione di emanare il decreto che loro si acclude; in forza di cui è ordinato a tutti i patroni, nocchieri e possessori di frumento genovesi, dimoranti all'estero, di trasmetterlo a Genova, con promessa della indennità che, oltre il prezzo, potesse loro competere, per commissione perduta o per diversa destinazione anteriormente pattuita. Si conformino perciò i detti mercanti a siffatto decreto; e scrivano il risultato delle disposizioni che avranno prese a conseguirne l'effetto.

1473, 31 ottobre

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO CXXXI.

Ai mercanti genovesi in Bruggia, circa i compensi tuttavia dovuti ai danneggiati dalle rappresaglie del Signore di Vawrin.

1474, 13 gennaio

(Arch. Gov. Reg. cit.)

Guido et consilium. nobilibus et egregiis viris massario et mercatoribus ianuensibus tam presentibus quam futuris in Brugiis residentibus nobis carissimis.

Scimus vos non ignorare nobiles et egregii viri nobis carissimi. litteras predecessorum nostrorum cum introcluso in eis exemplo lre concilii vocatorum et declarationes super inde facte circa solutionem via drectus et redditum massarie illius que fieri deb t damnificatis a domino vauerino cui per illustrissimum dominum ducem burgundie reprehensalie concesse fuerunt vobis alias redditas fuisse quas cum obseruare neglex ritis et id nobis constiterit per publicum documentum istie confectum manu andriani de hossicho notarii in quo mentio fit et de requisitione procuratoris ipsorum damnificatorum vobis in pre-

dictis facta deque exinde de responsione vestra. ob id iterum coram nobis damnificati ipsi comparuerunt petentes rei sue remedium dari ne soli pro omnibus ianuensibus tanto damno et incomodo afficiantur. nos enim vocari ad nos iussimus nobiles viros egidium lomellinum ambrosium spinulam et iacobum de auria. quorum oppositione intellecta ac visis litteris sententia et declaratione predictis. pertinere ad nos visum fuit illas comprobare et ratificare. sicque fecimus. quamobrem enixe committimus vobis ut mox his nostris acceptis litteris litteras sententiam et declarationem predictas quarum exemplum his annexum mittimus obseruetis et obseruari inconcusse faciatis. et in omnibus et per omnia prout in ipsis legitur et continetur. non obstantibus oppositionibus et contradictionibus superinde factis. et sub penis in eis contentis. quas in casu contrafactionis exigi omnino mandabimus.

Janue die XIII ianuarii (M CCCC LXXIII)

DOCUMENTO CXXXII.

Istruzioni della Signoria a Filippo Lomellino, che si reca presso il Duca di Milano, signore di Genova, ad esporgli « lo caxo della presa delle galeacie de Re Ferrando ⁽¹⁾ che veniuano de ponente, da Colombo ⁽²⁾ capitaneo dell'armada de la Maestà de Re de Franza, in le quali era robba de nostri zenoesi de grande valsuda, oltre quella chi se gli era assègurada d'altre nationi ». In seguito il Lomellino dovrà trasferirsi presso Luigi XI, per ottenere la restituzione d'ogni cosa. « E perchè questa materia bisogna, come voi intendeti, de diverse expense, e hanno molti auisi che non hauemo noi, ne pare se possa meglio consegiare e trattare per quelli nostri de Bruges; hauemo deliberato auizarli e mandarghe copia di questa istructione, e confortarli a mandare alla Corte a trattare tutta questa matteria in quello che bisognerà; li quali extimemo che vegniano molto tosto, e forse ghe li trouareti; si che, trouàndogheli, lasciate gouernare la cosa a loro come a elli parrà, dandoghe ogni vostro fauore E perchè in lo induciare porreua seguirne danno, però che in questo mezzo la robba se porea dilapidare, . . . in questo caso dattiuè luogo come se sia hauere lettere dalla Maestà del Re a quello Co-

⁽¹⁾ Erano due galee del Re Ferdinando il Cattolico, come più precisamente apparisce dalla commendatizia del Lomellino pel duca Galeazzo Maria Sforza riferita dallo stesso Fransone a pag. 474.

⁽²⁾ Coulomb, francese, del quale parlano anche gli storici del nostro Cristoforo Colombo.

lombo, per le quale se ghe commette che metta tutte le robbe de zenoesi in seguro, e che non ne lasci dilapidare niente . . . ; e queste lettere mandate a Bruges alli nostri, li quali le mandano volando ».

1474, 21 novembre.

(Arch. Gov. Fransone, Informazioni ecc., vol. I, pag. 468)

DOCUMENTO CXXXIII.

Ungue lettres obtonu des bourgemaistres escheuins et conseil de la ville de bruges. scellée du sèel de ladictè ville. subsignée: Donatianus. en date du vii jour de may mil cccc lvi⁽¹⁾. contenant que à la requeste et poursuyte de messire lucas de grimaldis. légat et commissaire de la seigneurie et comuniaulté de gennes. comme il appert par ses lettres de commission insérées es lettres susdictes. lesdictz seigneurs de bruges ont approuué accourdé et confirmé le contenu du iii. v. vi. vii. viii. et ix poins et articles desdictz priuileges et franchises ausdictz de la nacion de gennes. donnez et octroyez par duc charles de bourgoingne en l'an mil quatre cens soixante et huyt⁽²⁾.

1476 (3), 7 maggio

(Cod. cit. del R. Arch. di Bruxelles, fol. 65)

DOCUMENTO CXXXIV.

Ai mercanti genovesi in Bruggia, Londra e Siviglia. La Signoria chiede spediscano a Genova tutte le navi genovesi cariche di frumento nelle acque di tali paesi, onde scongiurare i mali della carestia. Acclude il decreto per l'opportuna notificazione ai patroni, con ordine d'informarla del risultato⁽³⁾.

1477, 4 ottobre

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 27)

(1) Sic. Ma l'anno il più probabile onde questa data vuolsi correggere, è quello del 1476. Carlo il Temerario tenne il seggio ducale dal'1467 al 1477.

(2) Ved. Documento CXXVIII, pag. 440

(3) Lo stesso spediente, in pari circostanza, erasi già praticato nel 1473. Ved. Doc. CXXX, pag. 447.

DOCUMENTO CXXXV.

Al Duca e alla Duchessa di Borgogna. Lagnasi la Signoria perchè la nave di Gioffredo Spinola fu intercettata dai loro sudditi; e siccome una sentenza ne ordinò la restituzione, così pregansi di volere che la stessa riceva effetto ⁽¹⁾.

1478, 26 agosto

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1478-79; num. 28)

DOCUMENTO CXXXVI.

La Signoria si querela col Duca di Borgogna, perchè a San Glado (Saint Cloud?) presso Digione, furono presi alcuni mercanti di Genova e derubati di 5000 scudi d'argento ⁽²⁾.

1478, 7 novembre

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 28)

DOCUMENTO CXXXVII.

Ai mercanti genovesi in Bruggia. La Signoria, ricordato come alcuni suoi cittadini sieno da tanto tempo detenuti nel distretto del Comitato di Borgogna ⁽³⁾, senza che essa impigliata in affari gravissimi abbia finora, benchè con sua confusione, potuto agire energicamente a loro favore, raccomanda ai suddetti mercanti di adoperarsi presso il Duca a questo riguardo.

1479, 15 marzo

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 28)

⁽¹⁾ In simil guisa scrisse pure la Signoria ai Borgomastri di Amsterdam, Delft, Medenburgo, Breda ed Arlem, i cui abitanti aveano partecipato alla preda. Da ciò rilevasi che questa era stata propriamente commessa non già dai flammingshi, bensì dagli olandesi; ma l'Olanda era allora soggetta ai Duchi di Borgogna.

⁽²⁾ Anche qui il fatto non si riferisce proprio alle Fiandre, ma veramente al Ducato di Borgogna.

⁽³⁾ Docum. CXXXVI.

DOCUMENTO CXXXVIII.

Ai mercanti genovesi in Bruggia. Si ritorna sull'argomento delle rappresaglie del Vawrin e dei danneggiati da esse, lamentando che questi non sieno stati ancora soddisfatti (1).

1481, 28 marzo

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1480-82; num. 30)

DOCUMENTO CXXXIX.

Al mercanti genovesi a Siviglia ed a Londra. La Signoria scrive loro aver notizia dai negozianti di Bruggia, che il pirata francese Coulomb (2) infesta il mare con più di venti navi; perciò raccomanda di sorvegliare, e d'avvertire i patroni.

1482, 29 luglio

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 30)

DOCUMENTO CXL.

Al Rev.^{mo} Ortlieb vescovo di Coira, ai Borgomastri della stessa città ed a Lodovico di Brandes. Otto balle di panni di Fiandra, segnate L-B, furono consegnate da Gio. Benedetto di Moneglia a Gervasio e Protasio de' Bussi milanesi; ma giunto il carico al borgo di Mayfert (3) sottoposto a Lodovico di Brandes, fu fatto arrestare da quei di Coira sotto colore che appartenesse a lombardi. Ora, a preghiera del Moneglia, la Signoria si rivolge ai suddetti perchè vogliano ordinare il rilascio dei panni citati, certificandoli per assunte informazioni, nonchè per lettere venute di Bruggia, che quelle merci sono realmente di spettanza del Moneglia medesimo.

1482, 1.^o dicembre

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1486-87, num. 34)

(1) Ved. Docum. CXXXI, pag. 447.

(2) Ved. Docum. CXXXII, pag. 448.

(3) Forse Mayenfeld nei Grigioni.

DOCUMENTO CXLI.

Essendo insorta discordia (come è fama) fra il Duca di Borgogna ed i suoi popoli di Fiandra, i mercanti genovesi quivi residenti si trovano in gravissimo imbarazzo; perchè mentre il Duca vuole che essi partano colle loro ricchezze, que' popoli esigono al contrario che rimangano. La Signoria considerando come i genovesi non siensi dipartiti dai dettami dell'amicizia, e come grandi vantaggi derivino per essi al commercio fiammingo, ed avuto anche rispetto ai danni molteplici che sarebbero inseparabili dalla partenza, scrive al Duca perchè di bel nuovo conceda loro ne' suoi Stati piena libertà d'entrata e di uscita, e serbi intatti i privilegi ond'essi hanno sempre goduto.

1484, 11 agosto

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 34)

DOCUMENTO CXLII.

Lettera conforme alla precedente, indirizzata ai Borgomastri e Scabini di Bruggia.

1484, 11 agosto

(Arch. Gov. Reg. cit.)

DOCUMENTO CXLIII.

Lettere patenti del Duca di Borgogna a favore dei mercanti genovesi di Bruggia, circa il traffico dei panni serici e dei ciambellotti in Anversa.

1485, 15 aprile

(Pergamena originale del R. Archivio di Bruxelles)

De par l'archiduc d'autriche. duc de bourgoingne de brabant de limbourg et de gelres. conte de flandres d'arfois de bourgoingne de haynau de hollande de zellande de namur et de zutphen.

A tous nos lieuxtenans. mareschales. nobles. capitaines. conduitiens. cheualiers. escuiers. chiefz. routes et compagnies de gens d'arme et de trait. de cheual et de piet. sèneschaulx. bailliz. prévost. escoutètes.

mayres. bourgmaistres. escheuins et autres nos justiciers. officiers. seruiteurs. subgez. amis. alyez et bienueillans auquelz ces présentes seront monstrées. et a chescun d'eulx. si comme à ly appartiendra. salut et dilection. Sauoir nous faisons que à la suplicacion des marchans de la nacion de jenne résidens en nostre ville de bruges. et pour aucunes causes et considéracions ad ce nous mouuans. nous à iceulx marchans et à cheschun d'eulx. leurs facteurs seruiteurs et entremecteurs portans cestes copie ou ordines auctenticque d'icelles. auons consenti et accordé. consentons et acordons. et leur donnont congié et licence de grâce especial par cestes que en dedens (1) prochainement venans. à compter de la date de cestes. ilz puissent et cheschun d'eulx amener et retirer de nostredicte ville de bruges en nostre ville d'anuers. ou faire amener et retirer par leursdis facteurs seruiteurs ou entremetteurs. ou aucuns d'eulx. à une foiz ou plusieurs. ensemble ou séparément. de jour et de nuyt. par eaue ou par terre. ainsi que bon leur semblera. certaine quantité de draps de soye et de camelotz. pour illeux les vendre et distribuer. leuer les deniers ou les conmuier à autres marchandises. et icelles mener et faire emmener seurement et sainement là ou il leur plaira. réservé en nostredicte ville de bruges ou autres lieux dudit pays de flandres à nous rebelles et désobéissans. sans que à l'ocasion des diuisions estans présentement entre nous et aucuns noz rebelles et désobéissans dudit pays de flandres leur soit. ou à aucuns d'eulx. ne à leurs biens denrées et marchandises dessusdis. lesquelles et chescun d'icelles avec leurs personnes auons prins et miz. prenons et mettons aussi par cestes. en nostre protection et sauuegarde especial. miz ou donné. ou souffert miz ou donné par vous ou aucuns de vous. en faisant ce que dit est. aucun disturbier ou empeschement. pourueu touteuoie que en usant de cestui présent congié ilz ne aucun d'eulx ne facent ou pourchassent. facent ou souffrent faire ou pourchasser aucune chose préjudiciable à nous noz pays. segnouries et subgetz. si vous mandons et commandons expressement et à chescun de vous en son regard que de nostredicte présente grâce consentement et accord. durant le temps selon et par la manière dicte vous faictes. souffrez et laissez les dessusdics marchans de ladicte nation de jennes. leursdis facteurs. seruiteurs et entremecteurs. et chascun d'eulx. plain ment et et paisiblement voir et user. sans leur faire mectre ou donner ne souffrir faire mectre ou donner. en corps ne en biens. aucun destourbier ou empeschement au contraire. car ainsi nous plasit-il.

(1) Questo vano esiste nell' originale.

Donné en nostre ville de malines. le quinzeyme jour d'auril. l'an de gràce mil quatre cens quatre-vings et cinq après pasques.

Por monseigneur l'archiduc

B. Lefebure (1).

DOCUMENTO CXLIV.

Ai mercanti genovesi in Bruggia. Essendosi rinnovata la guerra coi fiorentini, i quali non osservarono la pace conclusa dal Papa, benchè da essi ratificata (2), avvisa la Signoria agli opportuni rimedii. Comincia pertanto dall'ordinare che le navi, i beni e le persone de' fiorentini, dovunque si trovino, sieno considerate come di nemici; nè con essi facciasi traffico diretto o indiretto, non solo da Corvo a Monaco ed oltre Gioghi (che è a dire nel distretto della Repubblica), ma in qualsiasi altra parte del mondo. Siccome però è noto quanto sieno essi astuti nelle cose di mare quando temono dei genovesi, perciò la Signoria stessa scriverà ai Re ed alle varie Potenze (3), notificando loro come essa intenda proibire a que' di Firenze ogni porto di mare, dichiarandolo per questi in istato di assedio: il che è conforme al diritto di guerra. E conclude che manterrà questa legge in ogni luogo e contro di chiunque.

1486, 7 aprile

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 34)

(1) La pergamena è munita di un sigillo in cera rossa, del quale sussistono ancora le tracce.

(2) Il trattato di pace era stato firmato in Roma, per opera di papa Innocenzo VIII, di casa Cibo, addì 6 gennaio 1486, e giurato pei genovesi da Lazzaro D'Oria, pei fiorentini da Guidantonio Vespucci (Arch. di San Giorgio: *Liber contractuum ann. 1476 — 1499*, fol. 65 verso). Ma poco appresso questi ultimi lo violavano assalendo Sarzana, il cui dominio era stato solennemente riconosciuto all'Ufficio di San Giorgio.

(3) Le lettere qui accennate furono scritte realmente, e spedite, per l'opportuna presentazione, ai mercanti genovesi di Germania, Londra, Siviglia e Lione.

DOCUMENTO CXLV.

Elezione del Massaro e del Console dei genovesi in Bruggia.

1490, 10 maggio

(Arch. Gov. Pandecta antiquorum foliatorum etc., car. 80 verso)

DOCUMENTO CXLVI.

La Signoria di Genova, a petizione dei mercanti di Bruggia, accresce l'autorità conceduta alla loro Masseria.

1496, 19 dicembre

(Cod. cit. del R. Arch. di Bruxelles, fol. 25)

Cum sit quod ianuenses mercatores brugiis residentes consueverunt singulis annis eligere in eorum consulem seu massarium unum ex ipsis mercatoribus. qui domum teneat in eo loco. qui consul seu massarius a ceteris ianuensibus tam in brugiis quam aliis locis flandrie brabantie olandie et zelandie habet recipere cum sacramento rationes de quanto tractauerunt ex mercantiis de introitu et exitu. et super ipsis rationibus exigat dicitum massarie usque in medium pro centenario. sintque aliquando reperti mercatores inobedientes et recalcitrantes dicte solutioni in damnum et dedecus nationis ianuensium. per quam pecunie eiusdem massarie dispensantur ad subventionem ianuensium et ad multa alia opera concernentia nationis honorem et utilitatem. requiritur et supplicatur per infrascriptos. etiam nomine aliorum civium non subscriptorum. habentes eorum factores et domos in brugiis. quatinus magnificentie vestre. ultra decreta per eorum predecessores concessa contra similes inobedientes in fauorem dicte massarie. dent et concedant facultatem amplam bailiam et potestatem consulibus siue massariis supradictis. cum consilio reliquorum nationis qui resident et in venturum residebunt in dictis partibus. ubi tres quarte partes eorum consentiant. non solum per vias omnes iuris et ubique locorum stringendi ipsos inobedientes ad dandas rationes et solutiones eius quod debent vel debebunt ipsi massarie. sed etiam ad solutionem pene que ipsis apponetur per eosdem consules et massarios cum prefato consilio mercatorum. nisi satisfecerint infra tempus quod eis limitare dispo-

ment. que pena videretur conueniens usque in ducatis centum auri largis pro omni vice in qua contraferent iudicio dictorum consulum et mercatorum. cum consensu ex tribus quartis ut supra. assignando eandem penam pro tertio illustrissimo archiduci austrie. pro alio tertio massarie bugiarum. et pro reliquo tercio dominis patribus communis ianue. nam tali modo saluaretur honor nationis. et inobedientes ad debitum reducerentur maxime cum brachio gubernantium pro illustrissimo archiduce austrie qui fauerent consuli cum stipendio tercię partis pene que eis perueniret.

Hieronimus palmarius.

Nicolaus spinula qm. domini antonii.

Stephanus de auria qm. domini lazari.

Franciscus et ianotus de souranis.

Julianus centurionus.

MCCCCLXXXVI die XVIII decembris.

Illustris et excelsus dominus augustinus adurnus ducalis ianuensium gubernator et locumtenens. et magnificum consilium dominorum antianorum communis ianue in legitimo numero congregatum. cum superscriptam supplicationem legissent. et quinque (*sic*) prestantium ciuium subscriptionem vidissent. totamque hanc materiam bis terque diligenter examinassent. comprobauerunt supplicationem ipsam et omnes partes eius. sub hiis etiam additionibus et declarationibus. quod videlicet singulis annis eligantur unus mercator et unus terciarius. qui duo sic electi simul cum massario eius anni ab omnibus mercatoribus cuiuscumque gradus sint in ciuitate brugiarum ac aliis regionibus supradictis existentibus et negociantibus studeant habere sub iuramento corporaliter prestando veras rationes introitus et exitus onerationis et exonerationis quarumcumque rerum a quocumque tractatarum. et etiam satisfactionem pro solito drictu illius massarie ut equa lance a quolibet quantum quisque vere debeat exigi possit. declarantes etiam quod in principio cuiusque anni eligi debeant alii duo. unus mercator et alius terciarius ut supra. qui simul cum nouo massario sine longa mora studeant habere. etiam sub iuramenti vinculo corporaliter prestando. a tribus predictis videlicet massario et mercatore et terciario precedentis anni sub eo modo et forma ac iuramento prout in genere de aliis superius dictum est. quod si quis veras rationes non dederit et hoc decretum nostrum non seruauerit. cadat in penam quam massarius illius anni et duo ut supra electi taxauerint et declarauerint

usque in ducatis centum. que pena seu pene assignari possint pro
tercia parte illustrissimo domino duci austriae. pro alia tercia parte
massarie brugiarum. pro alia vero tercia parte spectatis dominis pa-
tribus communis. de qua dare ipsis patribus communis noticiam mas-
sarius teneatur. statuentes preterea et volentes quod si aliqua ratione
vel causa vel aliqua euidenti coniectura suspicio esset ab aliquo non
fuisse exhibitas rationes veras. tali casu liceat predictis tribus mas-
sario et mercatori et terciario eligendis ut supra reuidere manualia in
quibus carrigationes et discarrigationes ille de quibus suspicio esset
notare solet. et possint etiam renitentes et ostendere manualia recu-
santes cogere cum iuramento et sub penis et aliis remediis oportunis
ostendere manualia sua predictis tribus. ne massaria per alicuius
versutiam suo debito defraudetur. sed potius quod ad communem uti-
litatem contribuitur ab omnibus equaliter prestetur. in reliquis autem
nichil de prioribus concessionibus aut probatis consuetudinibus inno-
uantes. in quorum fidem presentes fieri iussimus sigillique nostri
impressione muniri.

Stephanus de bracellis cancellarius.

Sic subscriptum.

Colacionata ad originales literas per me P. Luchemant. Item adhuc sic
gallice subscriptum: Collationnée ceste coppie en l'absence de partie à
l'originale lettre qui est en parchemin scellée en placeat. et le séel
froschié. et concorde à l'originale. par nous Richard de la Chapelle.

J. de Cauwenberghe.

Et ego Sigerus S'Hertoghen notarius per catholice maiestatis consilium
curie brabantie admissus precedentem copiam cum alia copia auctentica
diligenter collatione prehabita concordantem signavi in fidem eiusdem.

S. S'Hertoghen notarius signavit.

DOCUMENTO CXLVII.

Ung istrument faict et signé par lenard hughe notaire à bruges. contenant cer-
taine condempnation faicte en la personne de lenard gentil refusant payer le
droict de la massarie de ladicte nation. et fut condempné en cent ducatz
d'or en or à applicquier et estre payé selon le contenu desdictz priuileges
de la massarie. en date du iiii jour de jenuier l'an mil cinq cens et ung.

1501, 4 *gennaio*

(Cod. cit. fol. 65)

DOCUMENTO CXLVIII.

Nuovi privilegi conceduti ai genovesi dal re di Castiglia Filippo IV il Bello,
Conte di Fiandra.

1501, *aprile*

(Cod. cit. fol. 17)

Philippe par la grâce de dieu archiduc d'austrie. duc de bourgoingne de lothier de brabant etc. Sauoir faisons à tous présens et aduenir. nous auons receu l'umble supplication des consulz et marchans de la nacion de gennes résidens etc. contenant que jà piéchà et du viuant de feu de bonne mémoire le duc jehan de bourgoingne. cui dieu absoille. ilz ayent obtenu certains privilèges libertez et franchises pour le bien utilité et commodité de la marchandise. lesquelz octroiz et priuilèges leur ont depuis par feuz noz très-chiers seigneurs bisayeul et grant père les ducz philippe et charles de bourgoingne. cui dieu pardoint. esté ratiffiez et confermez (1). et en aucuns poins et articles modérez et restrainctz et de certains poins et articles ampliez et augmentez. comme le tout peut apparoir plus à plain par les lettres patentes de nostredit feu seigneur et grandpère le duc charles. donées ou mois de mars l'an mil quatre cens soixant-huyt (2). lesquelles lettres monseigneur le roy mon père par ses lettres patentes a aussy confirmé. en nous requérant lesdiz supplians que pour l'entretènement de la marchandise nostre plaisir soit leur confermer et ratiffier leursdiz priuilèges. ensemble tous et chascun les poins et articles dessus déclairez. et d'abondant leur octroyer et consentir de nouveau.

I. Que tous les biens denrées et marchandises appartenans à ceulx de ladicte nacion de gennes qui d'ores en auant seront ammenées par-dechà és nauires de noz pays soient aussy frances et joysent des priuilèges libertez et franchises accordez à ladicte nation. tout ainsy que se iceulx leurs biens denrées et marchandises estoient chargiez et amenez és carracques et autres nauires d'icelle nation.

II. Item que se par guerre diuison ou aultre inconuénient lesdiz de la nacion de gennes. pour seurté de leurs personnes biens et marchandises. se départoient ou retiroient cy-aprés de nostredicta ville de

(1) Ved. Docum. CXXVIII, pag. 440.

(2) Ved. Docum. citato.

bruges. et alloient résider en quelque autre ville ou lieu de nostre obéissance. en ce cas les marchans et autres de ladicte nacion puissent joyr de tous leurs droiz priviléges libertez et franchises ou lieu où ilz se retireront. ou en tel aultre lieu qui leur sera par nous ordonné tout ainsy que s'ilz estoient résidens en ladicte ville de bruges. et sur tout leur faire expédier noz lettres patentes en tel cas pertinens.

Auons par l'aduis et délibération tous leursdiz priviléges libertez franchises etc. louez gréez ratiffiez. lonons gréons ratiffions etc.

Et outre de nostre plus ample grâce auons ausdiz de la nacion de gennes. supplians pour eulx et tous les marchans et suppostz d'icelle. d'abondant et de nouuel octroyé et accordé. octroyons et accordons par cesdictes présentes. que tous leurs biens denrées et marchandises quelzconques qui d'ores en auant serons amenées par-dechà en quelzconques nauires que ce soit. soyent et seront aussy francs et joyront des droiz priviléges libertez et franchises accordez ausdiz de la nacion. tout ainsy que se iceulx leurs biens denrées et marchandises estoient chargez et amenez és carracques et autres nauires d'icelle nation.

III. Item que se par guerre ou diuision lesdiz de la nacion de gennes. pour seurté de leurs personnes et marchandises. se départoient ou retiroyent cy après hors de nostredicte ville de bruges. et alloient résider en quelque autre lieu de nostre obéissance. en ce cas les marchans et autres de ladicte nacion joyront de tous leurs priuileges libertez et franchises. au lieu où ilz se retireront en nostre obéissance. ou en tel autre lieu soubz nous qui leur sera par nous ordonné. tout ainsy qu'ilz feroient s'ilz estoient résidens en ladicte ville de bruges. lesdictes guerres et diuisions durans. pourueu toutes fois qu'ilz ne pourront partir dudit lieu de bruges sans nostre sceu et consentement. et que. la guerre ou diuision pour laquelle ilz seroient partiz de nostredicte ville de bruges appaisée et finée. ilz seront tenuz de retourner audit lieu de bruges. toutes et quantes fois que de par nous requis en seront. et y faire leur résidence comme deuant.

Donnée en nostre ville de bruges. ou mois d'apuril. l'an de grâce mil cinq cens et ung.

Et sur le ploy est escript: Par monseigneur l'archiduc à la relacion du conseil. et ainsx signe: Haneton.

DOCUMENTO CXLIX.

Il predetto re Filippo approva le disposizioni emanate dalla Signoria di Genova a favore della Masseria di Bruggia.

1501, 24 novembre

(Cod. cit fol. 25)

Philippe par la grâce de dieu archiduc d'austrie. duc de bourgongne de lothier de brabant de stiere de carinte de carnirole de lembourg de lucembourg et de gheldres. conte de flandres de habsbourg de tirol d'artois de bourgongne palatin et de haynuau. landgraue d'elsate. marquis de burgau et du saint empire. de hollande de zeelande de ferrette de kiburg de namur et de zuytphen conte. seigneur de frise sur la marche d'esclauonie de portenauw. de salins et de malines. à tous ceulx qui ces présentes lettres verront salut. Sauoir faisons nous avoir receu l'umble suplication des consul conseilliers et marchans de la nacion de gennes résidens en noz pays de par-dechà. contenant que pour l'entertainment des anciens droiz usances et police concernans le prouffit utilité et honneur d'icelle nation soit nécessaire ausdiz supplians annuellement faire plusieurs despens. si comme pour subuenir aux poures maronniers et autres de ladicte nation arriuans pardechà. qui par fortune de mer ou autrement tombent en poureté et indigence. pour entretenir le saint seruice diuin en leur feste de saint george et autres grandes festes en quoy ladicte nation est obligée pour lour banque qu'ilz tiennent aux augustins en nostre ville de bruges (1). pour aulmosnes que ladicte nation distribue annuellement et ordinairement aux cloistres et religions. aux prescheurs et estudiens de paris et d'aillieurs qui en temps de quaresme viennent preschier audit lieu de bruges. et aussy pour tenir les festes et faire les feug de joye és entrées et venue des princes et princesses. ainsy que la coustume a esté et est. pour fournir ausquelz fraiz et despens lesdiz supplians. auctorisez du collège du gouuerneur et des anciens de la cité de gennes. ont tousjour accoustumé prendre et leuer pour le denier de la nacion nommé la massarie demi pour cent sur chascun marchand de ladicte nation et les marchandises et affaires qui se font en nosdiz pays et seigneuries de par dechà. tant d'entrée que d'issue. et affin que nul de ladicte nation ne

(1) Ved. Docum. LXXIV, pag. 419.

puist en ce que dit est faire fraude ou abuser de non payer ledit denier loyaulment de ladicte nation. est par le dessusdit collége ordonné et donné puissance ausdiz consul et conseillers de ladicte nation supplians pouoir de contraindre chascun desdiz marchans à monstrier et faire ostention de leurs liures journaulx et papiers à la justification de leur compte et deu. et ledit deu faire payer. et en cas de refus de payer ledit deu de condempner lesdiz refusans jusques en peine et amende de cent ducatz d'or a appliquer en trois parties. assavoir. ung tiers à nostre prouffit. l'autre tiers à la communauté dudit gennes. et l'autre au prouffit dudit denier de ladicte nation ⁽¹⁾. or est-il que au moyen des guerres et diuisions qui ont régnées en nosdiz pays de par-dechà aucuns marchans de ladicte nacion de gennes qui présentement tient son estaple et principale résidence en nostre dicte ville de bruges. demeurent espars en diuerses villes et lieux de nosdiz pays. cuidans par ce estre exempt de payer ledit denier de nation comme fait à presumer. actendu aussy que ladicte ordonnance n'est par nous consentie ne approuuée. lesdiz supplians doubtent que lesdiz marchans. eulx tenans hors de nostredicte ville de bruges. voudront maintenir non estre tenuz au paiement et contribution desdiz deniers. et que par ce moien ladicte ordonnance leur sera de nul fruit et valeur. à leur très-grant regret intérêt et dommage. et plus pourra estre se par nous ne leur est sur ce pourueu. si comme ilz dient. dont ilz nous ont très-humblement supplié et requis.

Pour ce est il que nous. ces choses considérées et sur icelles eu l'aduis de noz amez et féaulx les président et gens de nostre chambre de conseil en flandres. ausdiz supplians inclinans à leurdicte suppliation et requeste. auons par bonne et mure délibération de cons il. ou cas dessusdit. et en tant que en nous est. loué gréé ratiffié et approuué. louons gréons ratiffions et approuuons par ces présentes les pointz articles status et ordonnances dessus déclairez et chescun d'iceulx. octroyant et accordant ausdiz supplians que desdiz articles status et ordonnances ilz puissent et pourront d'ores en auant joyr et user plainement et entièrement. tant qu'il nous plaira. si et en tant que par ci-deuant ilz en ayent deument joy et usé. si donnons en mandement à nos très-chiers et féaulx les chancellier et gens de nostre conseil en brabant. ausdiz président et gens de nostredicte chambre de conseil en flandres. lieutenant et gens de nostre conseil en hollande. rentmaistres de bewest et beristerschelt en zeelande. et à tous noz autres justiciers et officiers cui ce peut et pourra touchier et regarder.

(1) Ved. Docum. CXLVI, pag. 455.

et à chescun d'eulx endroit soy et sicomme à luy appartiendra. que de noz présente grâce gréacion ratificacion approbacion octroy. accord et de tout le contenu en cesdictes présentes. selon et par la manière que dit est. ilz facent seuffrent et laissent lesdiz supplians plainement et paisiblement joyr et user. sans leur faire meetre ou donner. ne souffrir estre fait mis ou donné. aucun destoubier ou empeschement au contraire. car ainsy nous plaist il.

En temoing de ce nous auons fait meetre nostre séel à ces presentes.

Donné en nostre ville de malines. le xxiiii jour de novembre. l'an de grâce mil cinq cens et ung. Ainsy signé: Par monsigneur l'archiduc. monsigneur le conte de nassou. lieutenant général et d'autres du priué conseil présens: Haneton.

Ainsy soubescripiz.

Collacionnée aux lettres originales par moy P. Luchemant. Encore ainsy soubescriptz et signez. Collacionnée aux lettres originales en absence de pãrtie par nous R. de la Chapelle et de Cauwerberghe.

La précédente copie collationnée avec aultre copie aussy auctenticque. de mot à mot s'accorde. ce que je Segre S'Hertoghen. notaire susdict approuue par mon signe accoustumé icy mys.

S. S'Hertoghen notarius signavit.

DOCUMENTO CL.

Instrument fait et signé par jehan bertin. notaire audict bruges. contenant condempnation de cent ducatz d'or en or faicte à lenard gentil. à cause comme dessus est declairé ⁽¹⁾. en date du xxvi jour de novembre l'an mil D et deux.

1502, 26 novembre

(Cod. cit. fol. 65)

⁽¹⁾ Ved. Docum. CXLVII, pag. 457.

DOCUMENTO CLI.

Aultre instrument faict et signé dudict jehan bertin. notaire audict bruges. contenant requisition sommation et protestacion faictz par les consul conseilliers et marchans de la nation de gennes résidens à bruges audict lenard gentil. refusant à payer ledict droict de ladicte massarie. en date du xxvi jour de nouembre l'an mil D et deux.

1502, 26 novembre

(Cod. cit. fol. cit.)

DOCUMENTO CLII.

Aultre instrument faict par lenard hughe. notaire audicte bruges. contenant aultre condempnation faict sur ledict lenard gentil en la somme de cent ducatz d'or en or à cause comme dessus dict est. en date du xvii jour de aougst l'an mil D et trois.

1503, 17 agosto

(Cod. cit. fol. cit.)

DOCUMENTO CLIII.

All'Ammiraglio del Re di Francia in Dieppe, circa una nave del portoghese Pietro Alvarez, la quale era stata predata da tre legni francesi nei mari di Fiandra presso Dieppe e condotta costì. Siccome però la nave in discorso conteneva *massam quamdam argenti* ed altre cose proprie di Pier Battista ed Jacopo Spinola, destinate all'isola di Madera (? *Amaderiae*), così essendo i predatori ed i predati sudditi del medesimo Re ⁽¹⁾, le merci dovranno naturalmente essere restituite. In questa fiducia il procuratore dei proprietari è stato inviato da Bruggia a Dieppe, con incarico di riceverne la consegna.

1503, 5 settembre

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1503; num. 47)

(1) Nel 1499 la Repubblica di Genova si era sottoposta al dominio di Luigi XII di Francia.

DOCUMENTO CLIV.

Ai Borgomastri e Scabini di Bruggia, in risposta ad una loro lettera dell' 11 marzo, circa una lite costì vertente fra Paolo Sauli e Marco Della Chiesa mercante d' Anversa, a proposito della proprietà di certa quantità di galla. Notifica la Signoria che, sulla richiesta dei detti Magistrati, il Sauli venne interrogato con giuramento, ed attesta la mercanzia in discorso essere sua; che inoltre essendogli stato ordinato di dar cauzione sul capitale e gli interessi della lite, ha ciò eseguito coll'atto di cui si manda loro un esemplare.

1504, 10 aprile

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1504-1506; num. 49)

DOCUMENTO CLV.

Avendo Girolamo Palmario, genovese, depositati presso Benigno di Cassina in Bruggia otto sacchi di galle spediti da Scio; la Signoria chiede a quei Borgomastri e Scabini che vogliono ordinare il rilascio e la consegna di siffatta merce a Giovanni Da Passano, Gio. Ambrogio De Franchi e compagni, procuratori del detto Palmario.

1504, 26 aprile

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 47)

DOCUMENTO CLVI.

Sentenza resa dalla Corte di Malines, a favore della Masseria e contro Leonardo Gentile.

1504, 13 dicembre

(Cod. cit. fol. 65)

La sentence diffinitive donnée et rendue à la court et grand conseil à Malines au prouffit de ladicte nation à l'encontre ledict lenard gentil. sur le droict de ladicte massarie. dé laquelle la substance. est telle comme s'ensuyt.

Philippe. etc. Sauoir faisons que. veu et visité en nostredict grant

conseil ledict procès et tout ce que par icelluy appert. et considéré ce que fait à veoir et considérer en partie. et qui puel et doit mouvoir nous à bonne et meure délibération de conseil. par ceste nostre sentence diffinitive et pour droit auons dit et déclaré. disons et déclarons que lesdictz impétrans n'ont besoing aucun de ladicte requête civile par eulx présentée. et sans auoir regard à ladicte requête. et en faisant en oultre droit sur ledict procès. disons que lesdictz impétrans font bien à recepuoir. et condempnons ledict lyénart gentil à payer le droit de la massarye litigieux de toutes denrées et marchandises d'entrée et d'issue en noz pays de par-dechà administrées. tant ou nom de luy lyenart que de ous aultres marchans jeneuois de par-deça et de par delà. en quelque lieu qu'ilz soient esté résidens et demourans. et ce de tout le temps que ledict lyenart s'est tenu par résidence en nosdictz pays de pardeça. audict aruers ou autre part. en quelque lieu que ce soit. et à ceste fin condempnons ledict lyenard rendre compte monstrier et exhiber ses liures journaulx et pappiers et et se purger par serment. se besoing est et que requis en soit. en ordonnant que su ce que ledict lyenart sera par fin de compte ou autrement trouué redeuable dudict droit de massarye. luy sera défalqué. et viendra à bon tout ce que de par ladicte nation de jennes résidens audict bruges a esté receu. tant par le moyen desdictz arrestz et forgaignement aduenuz audict bruges que autrement. et en oultre absoluons les impétrans des xxxiii ducats d'or ou enuiron demandez par ledict lyenard. et le condempnons aux despens de ce procès. le tax d'iceulx réserué ausdictz de nostre grant conseil.

Donné en nostre ville de malines. le xiii jour de décembre l'an de grâce mil cinq cens et quatre.

En tesmoing de ce nous auons fait mettre nostre séel à ces présents. Ainsy soubscript.

Extraicte du registre aux sentences et condempnations de la court.

Collationée et trouuée concorder par moy.

DOCUMENTO CLVII.

Lettres exécutoires obtenuz du duc philippe et du conseil en brabant pour exécuter ledict lenard gentil pour le droict de ladicte massarie. en date du xiii jour de décembre l'an m^occcc.

1504, 13 *dicembre*

(Cod. cit. fol. cit.)

DOCUMENTO CLVIII.

I Deputati dal Senato a rivedere ed, ove d' uopo, a riformare le norme onde sono regolate le provvigioni, le spese e gli emolumenti sopra le merci in qualsiasi parte del mondo, si rivolgono al Massaro ed ai mercanti genovesi di Bruggia, perchè mandino loro copia delle costituzioni vigenti a questo oggetto. Soggiungono che i detti mercanti potranno scegliere due o tre di loro, perchè ai Delegati scriventi espongano gli interessi che li riguardano, acciò la pratica possa condursi per una via retta e conveniente.

1506, 5 giugno

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1506; num. 51)

DOCUMENTO CLIX.

Lettre du provincial prieur et couuent des augustins audit bruges. d'accord et consentement qu'ilz out donné à messieurs de la dicte nation de gennes de pouvoir ralongier le banque qu'ilz ont en ladicte église jusque au cheur illecq. scelléez ladicte lettre du séel du provincial prieur et couuent susdictz. en date du derrenier jour de mars l'an mil cinq cens et douze.

1512, 31 marzo

(Cod. cit. fol. 65)

DOCUMENTO CLX.

Il re Carlo, nel suo solenne ingresso in Anversa, conferma i privilegi dei genovesi.

1515, aprile

(Cod. cit. fol. 19)

Charles par la grâce de dieu prinche d'espaigne. des deux cecilles. de jherusalem. etc. Sçavoir faisons à tous présens et à venir. nous auons receu l'umble supplication des consuls et marchans de la nacion

de gennes résidens en nostre ville de bruges. tant pour eulx que pour tous les suppostz d'icelle nation. contenans comme par cy-deuant ilz ayent obtenu de feu le duc iehan de bourgoingne certains octroiz priuileges libertez et franchises pour le bien utilité et commodité de la marchandise. lesquelz octroiz priuileges libertez et franchises leur ont depuis esté confermez ratiffiez et approuuez tant par les ducz philippe et charles de bourgoingne qu'après par le feu roy mon seigneur et père que dieu absoille. et derrenièrement par l'empereur mon seigneur et grant-père et nous durant nostre minorité. soubz certaines conditions et modifcitez déclarées és lettres sur ce faictes.

Maximilian par la grâce de dieu esleu empereur tousjours auguste. roy de germanie. de hongrie. et charles par la meme grâce archiducz d'austrice. prinche d'espaigne etc. Saouir faisons à tous présens et à venir. nous auons receu l'umble supplicatiqn des consuls et marchaus de la nacion de gennes. résidens en nostre ville de bruges. tant pour eulx que pour tous les suppostz d'icelle nation. contenant que par cy-deuant et du viuant de feu le duc iehan de bourgoingne. que dieu absuille. ilz ayent obtenu certaines priuileges libertez et franchises. pour le bien utilité et commodité de la marchandise. lesquelz octroiz priuileges libertez et franchises leur ont depuis esté confermez ratiffiez et approuuez tant par feuz les ducz philippe et charles de bourgongne. noz bisayeul et ayeul. ausquelz dieu face merchy. comme par nous et feu nostre tréschier et très-amé filz de nous empereur seigneur et père de nous charles. don philippe roy de castille. durant sa minorité d'eaige. et derrenièrement par icelluy nostre feu filz et père soubz son titre d'archiduc. lequel nostre filz et père par ses lettres confirmatoires desdiz octroiz et priuileges donnez en nostre ville de bruges. soubz son grand séel pendant en laz de soye et cire verd. ou mois d'auril l'an quinze cens et ung. leur a octroyé et accordé de noueveau aucuns poins et articles contenuz et déclairez ésdictes lettres. comme le tout appert plus à plain par icelles lettres ésquelles les aultres précédens sont insérées.

I. Et il soit que lesdiz supplians nous ayent présentement très-instamment requis que pour leur pluspart seurté et pour le bien etc. nostre plaisir soit de rechief leur confermer et de noueveau octroyer et accorder. en tant que mestier seroit. les octroiz priuileges poins et articles contenuz et déclairez és lettres et chartres cy-dessus transcriptes. et en chascune d'icelles. et sur ce leur impartir nostre grâce etc. auons de nostre certaine science ausdictz marchans de la dicte nation de gennes. tous et quelzconques leursdictz priuileges octroiz libertez et

franchises ensemble. tous les pions et articles spécifiez et déclairez és lectres transcriptes. et mesmement en celles de nostredict feu filz et père le roy de castille. et chascun d'iculy singulièrement. louée grée confirmée. louons gréons confermons. et en tant que mestier est les leurs auons de nouveau donnez concédez etc. donnons et concédons que d'iceulx droix priuilléges libertez franchises pions et articles. et de chescun d'iceulx. lesdictz supplians et chescun d'eulx puissent et pourront d'ores en auant joyr et user paisiblement et entièrement. tout ainsy et par la forme et manière qu'ilz ont fait peu et deu faire jusques à présent. et qu'il leur est octroyé et permis par les lettres de nostredict feu filz et père dessusdict.

II. Pourueu toutesfois que se guerre ou diuision s'esmouuoit cy-aprés (que dieu ne vueille) entre nous et le roy de franche ou autre prinche ou seigneur qui lors auroit la subgection et obéissance de la cité de gennes. et que lesdiz supplians ou aucuns d'eulx se meslassent du faict de ladicte guerre. en ce cas iceulx supplians eulx meslans de ladicte guerre seront frustrez de cesdictes présentes. mais quant à ceulx qui ne se mesleront de ladicte guerre elles demouroient pour eulx en leur entier effect valeur et vertu. sans que aucun empeschement leur pourroit estre faict mis ou donné. soubz ombre de ladicte guerre. en corps ne en biens en aucune manière.

Donné en nostre ville d'anuers. ou mois de nouembre. l'an de grâce mil cinq cens et huyt.

Ainsy signé: Per regem. soubz la ploye. Et dessus: Par l'empereur et monsigneur l'archiduc: Haneton.

Et il soit que lesdiz supplians nous ayent presentement très-instamment requis que. pour leur plus grant seurté. nostre plaisir soit en ceste nostre joyeuse entrée aduénement et réception à seigneurie leur vouloir de nouveau octroyer et accorder. en tant que mestier est. les octroiz priuilléges pions et articles contenuz és lettres et chartres cy-dessus transcriptes. et en chescune d'icelles. et sur ce leur impartir nostre grâce. et faire expédier noz lettres patentes. à ce pertinens. Auons tous et quelzcomques lursdiz priuilléges octroiz libertez et franchises ensemble. tous les pions et articles spécifiez et déclairez és lettres dessus transcriptes. et chescun d'iceulx singulièrement. soubz les conditions limitations et modifications contenus en icelles. loué grée confirmé. louons gréons confermons. et en tant que mestier est les leur auons de nouveau donnez concédez. donnons et concédons de grâce especial par ces présentes. soubz les mesmes conditions. et si auant qu'ilz en ayent deuement joy et usé etc.

Donné en nostre ville de bruges. ou mois d'april. l'an de grâce mil cinq cens et quinze.

Escript sur la ploye: Par monseigneur le prince en son conseil. et signé: Haneton.

Tous les précédens articles tîrez hoirs leurs originaulx priuileges et avec iceulx diligamment collationnez de mot à aultre s'accordent. ce que ie Segre S'Hertoghen notaire par le conseil ordonné en brabant admis tesmoingne. en signe de vérité mon seing manuel icy mys.

S. S'Hertoghen notarius signavit.

DOCUMENTO CLXI. 15

Certaine sentence donnée au grant conseil à malines entre le consul de la nation de biscaye guipusque et coste d'espaigne et ou nom d'icelle nation. demandeur. d'une parte. et jehan-baptiste spinolle cum suis merchans de jennes. et antoine rousselin merchant de florence. deffendeurs. d'aultre. dont le teneur s'ensuyt.

1515, 28 luglio

(Cod. cit. fol. 65)

Sçauoir faisons que. veu et visité en icelluy nostre grant conseil le procès desdictes parties et tout ce que par icelluy appert. et considéré ce qui fait à veoir et considérer en ceste partye. et qui peult et doit mouuoir nous à grande et meure délibération de conseil. par ceste nostre sentence diffinitive. sans auoir regard de la requeste par escript présentée à la court par lesdictz deffendeurs. sinon pourtant qu'elle s'est accordée par lesdictz demandeurs. et sans aussy auoir regard à la déposition de blase baillin dout dessus. et en faisant droict sur ledict procès. auons absoluuz et absoluons par cestes lesdictz demandeurs des demandes et conclusions de nostredict procureur général. condempnons les consulz de la nation de gennes. ainsy qu'il procèdent. et les suppostz d'icelle nation. payer ausdictz demandeurs. comme il procèdent. des biens chargez sur nauires de biscaye guypusque de la coste et amenez és pays de pardechà. depuis l'an entrant MD treize jusques maintenant. et qu'ilz chargeront et amerront semblablement d'ores en auant. l'auarie litigieuse d'ung gros et en dessoubz de la liure de gros de la valeur

desdictz biens. et avec ce deschargeons la caution baillée anno MD treize à bruges pour leuer le nampt lors fait par aucuns particuliers jeneuois et dont dessus. etsi condempnons lesdictz deffendeurs de jennes aux despens de ce procès. au taux desdictz de nostre grant conseil. et quant aux deffendeurs consulz des nations de florence et lucques et lesdictz suppostz d'icelles. les absoluons des fins demandes et conclusions en principal desdictz demandeurs. ordonnons que les deniers namptiz anno MD treize à bruges par anthoine rousselin florentin et leuez par partye demanderesse à caution. et dont dessous. seront renduz à icelluy anthoine ou ses ayans cause. et au surplus en payant par lesdictz deffendeurs des nations de florence et lucques les despens de ce procès faitz depuis conclusion en cause et en taux de la court. compensons tous autres despens et pour cause.

En tesmoing de ce nous auons fait mettre le seel dont l'empereur monseigneur et grant père et nous auons usé durant le temps de nostre minorité. à ces presentes.

Donné en nostre ville de malines. le xxviii jour de juillet. l'an de grâce mil cinq cens et quinze.

Soubz escript.

Extraict du registre de la court par moy Vander E.

DOCUMENTO CLXII.

Cosma Pallavicino, mentre che negli scorsi giorni partiva da Bruggia *cum nuntio villae*, senza giusta causa ed anzi contro i privilegi in vigore, veniva arrestato da un capitano d'armi e rinchiuso nel castello di Lilla. La Signoria mosse per questo fatto le più vive lagnanze presso i Borgomastri e Scabini di quella città, insta per la liberazione del Pallavicino; tanto più che, giusta quanto si dice, l'arresto accadde posteriormente alla emanazione di un editto di Cesare, con cui si ordinava che i beni dei genovesi si lasciassero liberi.

1522, 4 settembre

(Arch. Gov. Reg. Litterarum ann. 1520-23; num. 62)

DOCUMENTO CLXIII.

Copie des lettres de requeste exhibée par ceulx de ladicte nation au très-illustre duc et messieurs les anciens de la noble nation de gennes. sur la election du consul et conseillers. et au fait du droict de la massarie.

1522, 15 novembre

(Cod. cit. fol. 33. Arch. Gov. Div. Cancellariae, fogliazzo num. 109)

Vobi illustrissimo et excelso domino antonicto adurno. dei gratia duci. ac magnifico consilio dominorum antianorum excelsi communis ianue. humiliter esponunt deuoti dominationum vestrarum mercatores vestri in partibus flandrie brabantie et circumstantiarum commorantes. qualiter veteri decreto iam diu per precessores vestros instituto eligitur annuatim in brugiiis in consulem eorum unus ex ipsorum mercatorum numero. qui brugiiis residens domus principatum teneat. cum vero ab annis citra mercature emporium ad locum andorpii deuolutum in toto sit. commoditas negociandi maiorem partem mercatorum ipsorum qui brugiiis consueuerant antuerpie residere protraxit. hinc est quod cum iam per annos iusta vetus institutum electus fuerit in loco predicto brugiarum consul. nec ad alium potuerit nec in presentiarum possit deuolui nisi ad leonardum spinulam. qui solus in loco ipso magister domus existens hactenus residet. considerato onus ipsius nationis tam inter brugiiis quam andorpii commorantes repartiri. visaque ut plurima ad locum ipsum antuerpie mercatorum deuolutione non inconueniens apparuit. et onera et honores etiam ad raptam repartiri. ne corpus ipsius nationis. quod communis unio virificat atque decorat. ipsius diuisione prosteratur. qua propter ipsis omnibus tam brugiiis quam antuerpie et circumstantiis commorantibus. in loco ipso antuerpie una congregatis. reque insimul examinata ac diligenter consulta. unanimiter conuenere ut capitulis ordinibusque iam diu per prefatos precessores vestros dicte nationi concessis non derogando. fiat in posterum tam ex electione consulis quam ceteris infra scribendis reformatione indigentibus noua reformatio. in qua. ut predictum est. omnes in unum congregati ad subsequentem ipsius exclamationem deuenerunt. propria uniuscuiusque subscriptione attestante. quapropter per illustrissimam ac magnificas dominationes vestras audita. et solita eorum prudentia examinata. honestatem debitumque ac ipsorum mercatorum unionem concernentem reperta. dignabuntur ex eorum gratia magnifici senatus vestri auctoritatem impartiri.

consultauerunt itaque consulem iam diu electum officio functurum. quatenus per illustrissimam ac magnificas dominationes vestras consensus atque auctoritas huius supplicationis concedatur. quibus habitis eligetur nous. in ipsaque ac in posterum facienda electione ipsorum consulum debeat infrascriptus ordo seruari. videlicet quod fiat apodixia in qua exclaretur quod omnes mercatores tam nunc in partibus istis existentes siue residentes quam in dies venturi tam cum corpore rationis ad istas fundate quam qui residentes intelligantur iudicio maioris partis nationis. teneantur onera quecumque nationis tam in capitulis de veteri quam presenti noua reformatione contentis subire. sua mediante ipsius apodixie propria uniuscuiusque subscriptione. quorum subscriptorum nomina. dum noui consulis eligendi tempus adierit. in paruis papirulis inscripta. in saculo reponantur. ex quo per puerum primus extractus consul intelligatur pro anno. et sic subcessiue fiat annuatim dicti consulis electio. et qui erit consul electus non poterit per tres subsquentes consulatus ad officium ipsum promoueri. eliganturque duo consilarii per omnes tunc astantes mercatores tempore procreandi consules more iam solito. qui consul et consilarii habeant tam in flandria quam brabantia et omnibus istis circumstantiis solitam atque consuetam facultatem. et quia sepe contingunt aliqua pro natione consulenda ac deliberanda. tam pro expensis administrandis quam aliis necessariis in dies occurrentibus. exclarauerunt quod in eo loco quo necessitas predicta contigerit. si consul absens fuerit. possint consilarii cum reliquatu subscriptorum in eo loco tunc temporis existentium omnia et singula ordinare deliberare et executioni mandare cum ea met facultate quam consul predictus una cum consilariis habet. predicti vero mercatores omnes qui ad istas residentes intelligentur. consulem ipsum indemnem conseruare tenebuntur pro eorum portiunculis ratione habita distributis ab omni damno et interesse quod occasione nationis ei posset ullo modo euenire. item semper et quandocumque contingeret massariam esse in debito alicuius partite pecunie. et quod inter ipsos mercatores ad istas residentes decernatur facere ex ipso debito partimentum pro rapta. tunc unusquisque teneatur mutuuum facere massarie predictae ex ea quantitate pecunie qua erit per consulem et consilarios taxatus. qui consul et consilarii habebunt adaequare mutua iam facta per mercatores. videlicet si aliquis eorum habebit mutuuum ipsius massarie in suo cartulario extinctum in toto vel in parte. tunc dictus debeat tassari in toto vel in parte ex nouo mutuo. secundum sibi erit debetrix massaria predicta. et e conuerso dum contingat aliquem habere propter mutuuum iam factum massariam debetrixem. tunc non debeat ex alio mutuo grauari nisi pro ea parte qua extinxerit debitum ipsum. iudicio tamen con-

sulis et consiliariorum. item dum contingat aliquem ianuensem ad partes istas venire cum mercibus vel aliis quibusvis rebus. teneatur intra dies quindecim exlarare consuli. si presens fuerit. quo minus consiliariis aut alteri eorum. post intimationem per consulem aut consiliarios ei fiendam. an velit in numero residentium vel viatorum connumerari. quod tamen restabit iudicio maioris partis nationis. si autem residens intelligetur. onera nationis pro sua rapta subire tenebitur. prout alii. sua mediante apodixie iam prescripte subscriptione. ac mutuam facere massarie ex ea summa. et quando erit a consule et consiliariis taxatus. nec aliquis qui mutuam fecerit poterit ex quanto restabit creditor dicte massarie. si hinc recederet. nisi transactis annis tribus ab ultimo mutuo per ipsum facto. reimbursari. qui vero in numero ad istas residentium non connumerabitur. non habebit vocem in dicta natione nec actiuam neque passiuam. nisi specialiter requisitus a consule et consiliariis. et in numero iatorum connumerabitur. non derogato oneri super ipsos consueto. ut in capitulis de veteri latius continetur. quorum reliquis in suo robore permanentibus iterum illustrissimam ac magnificas dominationes vestras humiliter supplicatur quatenus predicta examinare dignentur. sperantes dominationes vestras pro debito honestatis unione ac roboratione nationis vestre supplicationibus suis sua solita gratia ac benignitate assensuras. quibus humiliter iterum se commendant.

Data antuerpie. xv nouembris MDXXII.

Illustris dominationis vestre magnificarum dominationum vestrarum humiles seruitores.

Leonardus spinula consul
 Augustinus de furnariis consiliarius.
 Balianus de furnariis etiam consiliarius
 Obertus de odino
 Lamba de auria
 Philipus lomelinus
 Pasqual et paulus de nigro
 Damianus palauicinus
 Augustinus centurionus qm. i.
 Petrus pallaicinus
 Simon spinula
 Andreas de nigro qm. i.
 Baldasar spinula d. v.
 Vincentius de nigro q. d. n.
 Johannes baptista sophia et
 Georgius adurnus.

DOCUMENTO CLXIV.

Lettere patenti del doge Antoniotto Adorno, con cui si fa fede che Francesco d'Isola ed i suoi fratelli conduttori di merci da Genova alle parti di Fiandra, alla fiera d'Anversa ed in Inghilterra, sono cittadini genovesi, nè recano che mercanzie proprie o dei loro compatrioti.

1523, 27 giugno

(Arch. Gov. Reg. cit. num. 62)

DOCUMENTO CLXV.

La Signoria di Genova presta piena adesione alle domande che le hanno indirizzate i mercanti di Anversa (1).

1523, 20 ottobre

(Cod. cit. fol. 35 e Fogliazzo cit.)

Millesimo quingentesimo vigesimo tercio. die vigesima octobris.

Illustris et excelsus dominus antoniotus adornus. dei gratia genuensium dux et populi defensor. magnificumque consilium dominorum antianorum excelsi comunis ianue in sufficienti et legitimo numero congregatum. lecta coram eis supplicatione supra scripta. indeque verbo auditis egregiis nobilibusque raphael de furnariis. baptista spinula quondam antonii et stephano ragic. atque cum eis aliis quampluribus ciuibus et mercatoribus ianuensibus. ex hiis scilicet negociaciones habentibus et seu agentibus in partibus illis de quibus in supplicatione ipsa sermo fit. omni cum instancia requirentibus ac laudantibus pro comuni omnium in partibus ipsis tractantium tam presentium quam futurorum utilitate ac totius nacionis unione. ut ea omnia in supplicatione ipsa contenta reformata ac requisita assentiantur concedantur ac statuatur. reformentur et decernantur. in omnibus et per omnia prout in ea ipsa supplicatione continentur et legitur. quo circa re ipsa diligenti examine discussa prius tamen relatu tam dictorum comparentium quam aliquorum

(1) Ved. Docum. CLXIII, pag. 471.

ex eomet senatorum gremio. certiorati de subscriptionibus omnium mercatorum suprascriptorum ut supra subscriptorum. eosque fere esse omnes illos qui in presentiarum negocia mercature illis in partibus tractant et agunt. omni meliori modo via iure et forma quibus melius ac validius fieri et esse potest. omnibus ipsis superius supplicatis reformatis ac requisitis annuentes. et ea omnia comprobantes. in hiisque suam et communis ianue auctoritatem interponentes. concesserunt assenserunt statuerunt reformauerunt ac decreuerunt et comprobauerunt. virtuteque presentis concedunt assentiunt statuunt reformant decernunt et comprobant in sententiam dicte supplicationis. ac in omnibus et per omnia prout in supplicatione ipsa ad unguem continetur et legitur. non obstantibus obstantiis quibuscumque. etiam si tales seu talia forent de quibus oporteret facere mentionem magis specialem. et que hic pro expressis habeantur. mandando enixe consuli nationis genuensis qui prout supra in partibus superius decretis deligetur tam in presentiarum quam in futurum. ut omnia et singula ut supra sancita et unumquodque eorum inconcusse obseruet. et ab aliis quibuscumque tam ciuibus quam subditis quoquomodo prefati communis ianuensis obseruari et adimplere faciat in omnibus ut supra. ciuesque ac subditos mercatoresque prefatos etiam monendo. eisque et cuiquam eorum. si expedit. iniungendo ut eidem consuli ut supra pro tempore vel constituto vel constituendo in omnibus et singulis premissis ut supra decretis et in supplicatione ipsa contentis ac aliis quibuscumque obseruantiam predictorum in supplicatione ipsa contentorum vel alicuius eorum concernentibus pareant et obediant. prout ipsi magnifico senatui facerent seu facere debent. regentes vero illis in partibus et unumquemque eorum precando atque requirendo ut in his omnibus exequutionem eorum cuiuslibet premissorum in ea supplicatione etiam contentorum respicientibus. si fuerit expediens omnes debitos ac honestos iustosque fauores ac brachium eorum prestant tribuantque. pro quorum omnium maiori premissorum fide ac corroboracione presens decretum soliti eorum sigilli ac prefati communis appensione muniri iusserunt.

Sic subsignatum:

Jo. baptista de zino cancellarius.

Et ego Sigerus S'Hertoghen notarius prenominatus precedentem copiam cum suis originalibus. diligenti collatione prehabita. concordantem signauit.

S. S'Hertoghen notarius signauit.

DOCUMENTO CLXVI. 20

Déclaration de certaine sentence prouisionnale donnée audict malines entre lesdictz de biscaye d'une part. et messieurs de gennes d'aultre. le xxviii jour de novembre l'an MD vingt et trois.

1523, 28 novembre

(Cod. cit. fol. 65) 13

DOCUMENTO CLXVII.

Aultre sentence donné à malines entre lesdictes partés. touchant liquidation de la susdicte sentence rendue entre icelles parties le xxviii de juillet en l'an MD et quinze. sur le droict d'auarie et denier de nation (').

1524, 31 marzo

(Cod. cit. fol. cit.)

La court en widant son aduis et regectant le proposé desdictz de jennes déclaire que adicte sentence du xxviii de juillet de l'an MD et quinze se exécutera selon que déclaré a esté par la prouision ordonnée le xxviii de novembre de l'an MD et vingt-trois. assavoir que quant lesdiz de la nation de biscaye paieront pour le droit d'auarie et denier de nation ung gros ou plus de la liure de gros. lesdiz de la nation de jennes payeront à ladicte nation de biscaye ung gros et non plus de la liure de gros. de la valeur des marchandises dont mention est faicte en ladicte sentence. et quant lesdiz de biscaye paieront pour ledict droit d'auarie et denier de nation moins et en dessoubz dudict gros. lesdiz de jennes payeront autant que eulx et non plus. et sy condempne lesdiz de jennes en la moitié des despens. tant de ceste instance comme de ceulx qui ont esté réseruez. au taux de ladicte court. prononchié à malines le dernier jour de mars MD et vingt-quatre auant pasques.

(') Ved. Docum. CLXI, pag. 469.

DOCUMENTO CLXVIII.

Sentenza interlocutoria della Corte di Malines circa i diritti dovuti dai genovesi e da quei di Biscaglia.

1524, 8 luglio

(Cod. cit. fol. cit.)

Assavoir que quant lesdictz de la nation de biscaye payeront pour le droit d'auarie et denier de nacion ung gros ou plus de la liure de gros. lesdiz de la nacion de jennes payeront à ladicte nacion de byscaie ung gros et non plus de la valeur des marchandises dont mencion est faicte en ladicte sentence de l'an quinze. Et quant lesdiz de biscaye payeront pour ledit droit d'auarie et denier de nacion moins et en dessoubz dudict gros lesdiz de gennes payeront autant que eulx et non plus. Et condempnons lesdiz de gennes en la moictié des despens. tant de cest instance comme de ceulx qui ont esté réseruez. ainsy que dessus, est dict. le taux d'iceulx ré erué ausdiz de nostre grand conseil.

Veu le débat d'entre les consulz et suppostz de la nacion de biscaye et les consulz pour eulx et suppostz particuliers de la nation de jennes. touchant la procuracion des particuliers de jennes et exceptions déclinatrices exhibées et employées par lesdiz de jennes arguées de insuffisance par lesdiz de biscaye. et retenu en l'aduis de la court. et aussy la requeste par escript depuis présentée par lesdiz de jennes jointe à ce présent incident du consentement des parties.

Ladicte court. en wydant son aduis. declare la responce desdiz consulz de la nation de jennes et l'employ pour les suppostz particuliers d'icelle nation estre insuffisante. Et sy ne se fera le renuoy par eulx demandé par deuant le prétendu commis. ainsy uiendront procéder sur la liquidation de la sentence en question en la court de céans. au premier jour plaidoyable après le grandes vaccances prouchainement venant. auquel jour aussy lesdiz consulz de jennes furniront de souffisante procuracion ratificatoire des suppostz de leurdicte nation collégialement assemblez péremptoirement et pour tous délais. et néantmoins appointant sur ladicte requeste par escript. ladiet court declare que en passant icelle procuracion elle n'entend lesdiz particuliers estre tenuz du droit douaire l'un pour l'autre. et condempne lesdiz de jennes és despens du débat. retenu en l'aduis comme dessus. au taux de la cour. compensant toutesvoies les despens quant à ladicte requeste par escript. dont aussy dessus.

Prononchié à Malines. le huytiesme jour de juillet MD XXIII.

DOCUMENTO CLXIX.

Lettre des prescheurs en anuers. de laquelle le teneur s'ensuyt.

1528, 4 maggio

(Cod cit fol. 65)

Nos frater iohannes beck prior. ceterique patres et fratres conuentus antuerpiensis ordinis predicatorum. per presentes notum facimus quod nos capitulariter congregati concessimus et annuimus generoso domino consuli ceterisque spectabilibus viris dominis mercatoribus genuensibus locum in dextera parte chori nostri. ad construendum ibidem sedilia in quibus tempore diuini cultus honeste se possint locare et sedere. et in casu edificationis noue ecclesie similem locum illis relinquemus. ita tamen ut una clauis de dictis sedilibus in conuentu apud sacristam remaneat. ut nobiles siue honesti ciues ibidem interdum valeant collocari. exceptis tamen maioribus festiuitatibus. videlicet pasche. penthecostes. beate marie semper virginis. sancti georgii. omnium sanctorum. et natiuitatis domini. in quibus prefati domini mercatores tantum predicta sedilia occupabunt. et quia reuerendissimus pater frater franciscus siluester. nostri ordinis generalis magister. una cum reuerendo prouinciali nostro fratre anthonio de cemiterio hanc nostram concessionem. attentis dictorum dominorum mercatorum cotidianis in nos beneficiis. iudicarunt rationi consonam. id circo etiam ipsi suorum sigillorum impressione hanc concessionem nostram confirmarunt et ratificarunt.

Actum in dicto conuentu nostro antwerpiensi. anno domini millesimo quingentesimo vigesimo octauo. mensis maii die quarta. sigillo nostri conuentus predictis infimo loco in fidem subimpresso.

Sic subscriptum:

Ego frater franciscus siluester ferrariensis magister generalis ordinis predicatorum supra scripta approbo et confirmo manu propria.

Anthonius de cemiterio prouincialis utras testor predicta manu propria.

Ego frater iohannes beck prior utras suprascripta approbo et testor manu propria.

DOCUMENTO CLXX.

Lettres de confirmation seruans sur lesdiz priuileges de la massarie impétrez de l'empereur moderne charles. escriptes en flameng. en date du xiii jour de mars l'an mil cinq cent trente et deux. scellez en cire rouge et signées sur la ploye: Proest. desquelles la translation est faite en franchois autentiquement comme s'ensuyt.

1532, 13 marzo.

(Cod. cit. fol. 28)

Charles. par la grâce de dieu empereur des romains tousjours auguste. roy de germanie. de castille. de léon. d'arragon. de nauarre. de napoles. de cecille. de mallorque. de sardaine. des ysles d'indes et de la ferme terre de la mer océane. arciduc d'austrie. duc de bourgoinge. de lothier. de brabant. de limbourg. de luxembourg etc. conte de flandres. d'artoys. de bourgoigne. palatin et de haynnau. de hollande de zélande de ferrette de hagenault de namur etc. prince de swaue. marquis du saint empire. seigneur de frise. de salins. de malines. de la cité villes et pays d'utrecht et d'oueryssele. et dominateur en asie et en affricque. à tous ceulx qui ces présentes noz lettres verront salut.

Ainsi que les consul conseillers et marchans de la nacion de genues résidens en ces noz pays de par-dechà par supplication nous ont remostré comme pour entretenir les droitz anciens costumes et usances touchans et concernans l'honneur et prouffit de ladicte nation. ausdiz supplians conuient faire diuerses grosses mises. tant pour subuenir aux poures maronniers et autres d'icelle nation arriuans par-dechà. et par fortune de la mer ou autrement deuenus à poureté et sudportans nécessité. que pour entretenir le seruice diuin. et autres grandes réparations qu'ilz font en l'église des jacoppins dedens nostre ville d'anuers. et aultre grandes festes. ésquelles ladicte nacion est tenue et obligée. oussi certaines aulmoines et distributions qu'ilz font annuellement pour pareillement tenir les festes et feuz des triumphes aux joyeuses entrées des princes et princesses dedens ces nosdiz pays de brabant. comme la costume en a esté et encoires est. pour lesquelles mises est despences recouurer. lesdiz supplians. auctorizez par le collège du gouverneur et des anciens de la ville de genues. ont. en vertu des statuz et ordonnances dudit collège. par plusieurs années esté accoustumez d'auoir et recepuoir pour ladicte nation de cent denier ung demy denier. appelé le droict de la

massarie de toutes les marchandises. arriuans par dechà et sortissans d'icelle. appartenans à aucuns de ladicte nation. et affin que en ce ne aduiendroit aucune fraude de priuer ou non payer icelluy denier d'icelle nation. est ordonné par ledit collége et ausdiz consul et conseilliers donné pouoir de contraindre tous et chescun lesdiz marchans d' à eulx monstrier et faire ostension de leurs liures journalles et papiers à la justification de leurs comptes et debtes. et faire payer lesdictes debtes. lesquelles coustumes status et ordonnances ont esté confirmées par feu de haulte mémoire nostre bien aymé seigneur et père le roy de castille. à l'ame duquel dieu face merchy. par ses lettres patentes seellées en l'an MD et ung. et icelles en suyuant ce mesme a esté pareillement jugié par sentence de nostre gran conseil résident à maliens. en l'an MD et quatre. au quatorsiesme jour de décembre. entre les consul conseilliers de ladicte nation pour lors estans impétrans d'une part. et ung nommé lenart gentil marchand d'icelle nation. pour lors demourant hors et là entour nostre ville de bruges. et refusant payer icelluy demy denier pour cent adjournez d'autre part. par laquelle sentence ledit lenard fut condempné de payer ledit droit de tout le temps de sa demeure en nosdiz pays de par dechà. tant des marchandises et administrations lesquelles il a eu. tant en son nom que ou nom d'autres personnes de ladicte nation de gennes. que pour luy-mesmes. et à celle fin d'estre tenu de exhiber ses liures journalles et papiers. et se besoing seroit. estant requis soy expurger par serrement. tellement que lesdiz supplians à tousjours ont joyz d'icelluy droit dudit demy denier du cent à l'encontre tous ceulx de ladicte nation de gennes. qui aucuns biens ou marchandises ont receu par-dechà ou en ont en aucune administration à eulx ou aux aultres marchans d'icelle nation appartenans. et est puis naguaires venu à la cognoissance desdiz supplians. que diuers marchans de ladicte leur nation. pour icelles nation defrauder d'icelluy droit. enuoient leurs marchandises procurations et factories és mains de diuers procureurs ou facteurs résidens par dechà. non estans de ladicte nation de gennes. pour icelles marchandises traicter achapter vendre ou aultrement en disposer. lesquels facteurs ou procureurs refusent payer ledit droit ou touchant lesdictes marchandises. eulx expurger et exclaircer. ou monstrier leurs liures journalles ou papiers. soubz ombre qu'ilz non sont de ladicte nation de gennes. au nom duquel ledit droit d'icelle nation est diminué et defraudé. et plus seroit. comme lesdiz supplians disoient. se ce n'estoit que par nous sur ce soit pourueu de noz patentes lettres de confirmation desdiz costumes status et ordonnances. tant à l'encontre lesdiz procureurs et facteurs non estans d'icelle nation de gennes. que contre ceulx qui sont d'icelle nation. nous pour

ce humblement suppliant. sur laquelle supplication auons ausdiz supplians ordonnez commissaires pour eulx informer sur l'intérest que les facteurs non estans de ladicte nation de gennes ou aultres pourront auoir ou prétendre par la concession desdictes lettres de confirmacion. lesquelz commissaires ayants (touchant ce) facit leur debuoir et dilligence. et leur information ou verbal donné oultre en nostre conseil de brabant. lequel de ce auoient fait et mis par escript. a esté en oultre de nostre part ordonné par ledit conseil que lesdiz supplians feroient adjourner par publicq édit. en nostre ville d'anuers. sur la bourse d'icelle. lesdiz facteurs non estans de la nation de gennes. et tous autres ausquelz ce touchier pourroit. ou qui se voudroient opposer contre la concession desdictes lettres de confirmacion par lesdiz supplians requises. ou par icelles prétendre contre droict greuez ou intéressez. pour venir déclarer icelluy leur interest par-deuant nostre amé et féal le chancelier et gens de nostredit conseil en brabant. dedens quatre mois après icelluy adjournement. sur la paine (estant ledit temps expiré) ad ce n'estre receuable. et pour ce faire nous auons donné et fait dépeschier ausdiz supplians noz lettres patentes ad ce oportunes. de la date l'ultiesme jour de setembre derrenièrement passé. lesquelles lettres ont esté mises à exécution deue par ung huissier de nostredit conseil. l'exécuteur d'icelles. l'onsiesme jour du mois d'octobre lors soubzsequent. et pour ce que durant ledit temps de quatre mois après l'exécution de nosdictes patentes lettres nulluy ne comparut en nostredit conseil. lequel se eust opposé ou voulu fonder partye. si a esté par ledit nostre conseil. au dousiesme jour de february aussy derrenièrement passé. et ainsi après l'expiration desdiz quatre mois. premièrement veues lesdictes les noz patentes lettres avecq la relation ou exploit dudit exécuteur ausdiz supplians. à leur requeste. à l'encontre lesdiz adjournez. accordé deffault. à tel prouffit qu'il appartiendroit. lequel prouffit ilz ont depuis à l'ordonnance dudit nostre conseil donné oultre par escript en icelluy nostre conseil. et avecq ce requis que lesdiz adjournez seroyent et demoureroient secluz de eulx pouoir opposer contre la concession desdictes lettres de confirmacion ou en temps aduenir par icelles prétendre audit intérest. nous en oultre humblement prians lesdiz supplians que nous à eulx voudriesmes accorder lesdictes lettres de confirmacion telles que dessus. et les faire expédier en fourme ad ce pertinente. sçauoir faisons que nous. ces choses considérés. inclinans aux prières desdiz supplians. auons par bonne et meure délibération de conseil. en cas que dessus et en tant que en nous est. confirmé ratiffé et approué. confirmons ratiffions et approuons par cestes noz lettres les poinctz articles statuz et ordonnances dessus déclairez et chascun d'iceulx. octroyans concé-

dans et consentans ausdiz supplians que desdiz poinctz articles et statuz paisiblement et plainement ilz pourront joyr et user. tant à l'encontre lesdiz facteurs et procureurs non estans de ladicte leur nation. et aucuns biens appartenans aux marchans de ladicte nacion de gennes soubz eulx ou en leurs mains factorie. ou ayans administration ou ayant eut en leur pouoir. comme contre les aultres estans de ladicte nation. et ce tant et si longuement que à nous plaira et bon semblera. sauf que de ce ilz ayent deument usé à l'encontre iceulx de leur nation. à tel entendement que lesdiz supplians ou leur consulz et conseilliers pour le temps estans et ausquelz ce appartiendra. quant ilz sçauront ou auront aucune suspicion que aucun. il soit de ladicte leur nation de gennes ou non. a ou ait eu en son pouoir aucuns biens denrées ou marchandises appartenans à aucuns marchans de ladicte nation de gennes. pourront desdictes personnes demander vision et édition de leurs liures journalles et papiers. en tant que touche les partyes des marchandises aux marchans geneuois appartenans. et non plus auant. et par-dessus ce leur serrement en ce appartenant. se mestier est. et lesdiz consul et conseilliers ne se contentent de la simple déclaration desdictes personnes et ou cas lesdictes personnes de leursdiz liures journalles et papiers refusent faire vision ou ostension. pourront lesdiz consul et conseilliers icelles personnes contraindre et faire contraindre par l'officier et la justice du lieu et place là ou ce aduendra. pour ausdiz officiers et juges exhiber et monstrier leurs liures journalles et papiers. et des marchandises que ilz trouueront estre ou auoir esté soubz telles personnes exiger et. se besoing est. faire exécuter ledit denier de la nation tel que dessus. tant de l'entrée que l'issue. le tout ensuiuant lesdiz anciens statuz et ordonnances et les lettres de confirmacion par noz progéniteurs sur ce octroyées. mandons pour ce et commandons ausdiz noz chancellier et gens de nostre conseil en brabant. bourgemaistres escheuins et justiciers des bonnes villes et places de ces nosdiz pays de brabant et d'oultre meuze. et oultre à tous noz autres et de noz vassaulx seigneurs juges justiciers offitiers et subgettz d'icelluy nostre pays ausquelz ce aucune-ment touchier pourra. ou leurs lieutenans présens et aduenir. qu'ilz et chascun d'eulx comme à luy toucher pourra. lesdiz supplians. de ceste présente nostre grâce confirmacion ratification approbation octroy concession et consentement. et de tout le contenu d'icelles. ainsi et par la manière que deuant dit est. facent laissent et seuffrent paisiblement et plainement joyr et user. sans eulx en ce faire ne souffrir estre faict aucun destourbier ou empeschement au contraire. ains les mectre à exécution deue. et ausdiz supplians sur ce administrer droict et justice à l'encontre tous ceulx-là. et ainsi qu'il appartiendra et requis en seront.

et pour ce que de ceste présente nostre lettre l'ou pourra auoir à faire en plusieurs lieux. voullons que au vidimus de ladicte lettre. faict soubz le seel autentique à la copie d'icelle. collacionné et soubsigné par aucun de noz secretaiers en brabant. telle foy soit ajusté et sur ce droit administré comme sur la présente nostre originale lettre car ainsy nous plaist-il. et en signe de vérité auons à ces présentes faict apprendre nostre seel.

Données en nostre ville de bruxelles. le treiziesme jour de mars. l'an de nostre seigneur mil cinq cens trente et deux. selon le stil de nostre court en brabant. de nostre empire le quatriesme. et de noz royaulmes de castille napoles et d'autres le xviii.

Ainsy soubsigné sour la ploy: Par l'empereur en son conseil. et soubsigné: Proest.

Ceste copie translattée hoirs le vulgaire thyois s'accorde en substance avecq l'original. sans auoir minuté la sentence et substance d'icelluy. tesmoing mon signe icy aussy mys.

S. SHertoghen notarius signauit.

DOCUMENTO CLXXI. 28

Ung instrument passé par hieronime heyns. notaire. entre noble homme messire symon spinule consul et ou noms des nobles seigneurs vincent de negro et paulo doria conseilliers de la noble et magnifique nation de jennes d'une part. et estienne grillo-scaniglia natif de la seigneurie de gennes d'autre part. contenant certaine péticion et requeste faicte pas ledict estienne grillo à messieurs de ladicte nation résidens par dechà. d'estre admis et receuz en nombre desdictz marchans jeneuois. auquel il n'a pas esté receu ne admis. contenant aussy appointement et promesse par luy facit de payer le droit de la massarie. avecq ce contenant certain protest d'appellation faict par ledict estienne par-deuant notaire sur ledict payement. prétendant de pouuoir requérir son droit d'appel à jennes ou en lieu où bon luy sembleroit. sur lequel protest ledict consul et conseilliers pour leur descharge ilz ont constraint ledict estienne de comparoir deuant messeigneurs d'anuers juges compétens en vertu du priuilege (1). et illecques poursuyr son droict de protest et l'appel susdict pardeuant mesdiz seigneurs d'anuers. et non pas ailleurs veu que le cas se debuoit décider et terminer en ladicte ville d'an-

(1) Ved. il Documento precedente.

uers. et ledict estienne. après auoir esté deuant mesdiz seigneurs et auoir soustenu d'auoir copie des priuileges et jour pour respondre. par eulx a esté dit jugié et pronucié que ledict estienne auroit tant seulement vision desdiz priuileges et jour pour respondre. dauantaige contenans certaine désistence et cession de ladicte procédure d'appellacion faicte et prétendue par ledict estienne. et promesse par luy de rechief faicte de payer ladicte droit de ladicte massarie dont dessus. et de faire exhibition és mains dudict consul et ses consors et successeurs de tous ses liures registres et comptes de ses negociations etc. come ledict instrument le tout plus a plain contient. en date du xi jour d'octobre l'an mil cinq cens trent-troix.

1533, 11 *ottobre*

(Cod. cit. fol. 76)

DOCUMENTO CLXXII.

Nuove provvidenze della Signoria, intese a regolare la condizione dei genovesi residenti nelle Fiandre e la elezione del Console e dei consiglieri, a mitigare il diritto devoluto alla Masseria, ecc.

1536, 30 *maggio*

(Cod. cit. fol. 39)

MDXXXVI die XXX maii.

Illustrissimus dux et magnifici gubernatores excelse reipublice genuensis.

Cum ad aures et notitiam eorum peruenerit inter mercatores genuenses commorantes et negotiantes in partibus andorpii brabantie flandre et zelandie verti nonnullas differentias contentiones et controuersias. occasione massarie negotiationis genuensis in dictis locis et partibus. et tam circa electionem consulis et consiliariorum quam exactionem drectus instituti per dictam massariam. volentes ipsarum discordiarum et controuersiarum semina inter dictos mercatores omnino tollere et penitus resecare. ut eidem negotiationi consultum remaneat. auditis sepius mercatoribus diuersis negociantibus in dictis partibus. ultro citroque examinato tandem satis negotio omni modo etc. sese ad calculos absoluentes. statuerunt et ordinauerunt. statuuntque et ordinant ac decernunt in omnibus ut infra.

Et primo quod quilibet mercator genuensis qui fuerit nobilis ex gremio ciuilitatis seu nobilitatis reipublice genuensis. posteaquam steterit in dictis partibus negotiando per annum unum. comprehendatur et connumeretur ac comprehendi et connumerari debeat in numero aliorum mercatorum dicte massarie. qui omnes sint et prout supra esse debeant ciues nobiles. vel quod negociarentur nomine proprio vel aliorum. dummodo tamen excedat etatem annorum decem octo nec sit iuuenis mercenarius aliquorum mercatorum ibi in dictis partibus commorantium et existentium. item quod in eligendo consule. qui annuus in dictis locis eligi consuevit et debet. citentur et citari debeant mercatores omnes dicte massarie. et in ea comprehensi qui tunc essent in andorpio vel ubi ipsa electio fieri deberet. inde per conuentos et congregatos aliquibus propositis ex numero dicte massarie (iis scilicet qui magis idonei ad id negotii viderentur aut videri possent). unum ex eis eligant per suffragia. in qua electione saltem due tertie partes suffragiorum conueniant. ita tamen quod consul. vel qui proponetur ad id officium consulatus. excedere debeat etatem annorum viginti. et eodem modo fiat electio duorum consiliariorum dicti consulis. qui pariter dictam etatem annorum viginti excedant. que quidem electiones ut supra fieri debeant ante diem festum sancti georgii. adeo quod dicta die possint magistratum inire tam ipse consul quam consilarii prout hactenus de more seruatum fuit. declarando quod omnes et singule pecunie dicte messarie perueniant et peruenire debeant ac permanere penes ipsum consulem sub modis formis conditionibus promissionibus et fideiussionibus ante hac seruatis et seruari consuetis. dummodo tamen liber et scriptura dicte massarie teneatur semper per alterum ipsorum consiliariorum vicissim. ita ut unus eorum dictum librum et scripturam tenere habeat per sex menses. alter vero per alios sex menses. et sic prout supra hoc munus inter se exercere debeant alternis vicibus.

Item quod drictus qui per dictam massariam exigitur de medio pro centenario moderetur et moderari debeat. et sic illum virtute presentis reformationis moderati sunt et moderantur in tertium unum pro centenario. quem drictum seu tertium pro centenario ut supra impositum quilibet mercator genuensis vel quouismodo subditus excelse reipublice genuensis soluere teneatur et debeat tam pro corpore suarum rationum et mercibus propriis quam pro aliis negociationibus et mercibus aliorum etiam de transitu. iuxta consuetum. ita quod nemo genuensis mercator vel subditus. ut supra. sit immunis vel exemptus. et pariter nulle res et merces genuensium vel subditorum exempte et immunes sint a solutione dicti drictus. qui quidem drictus etiam possit exigi ab extraneis pro rebus et mercibus genuensium et ad genuenses quocumque spectan-

tibus. possit tamen unusquisque mercator ut supra aggregatus dicte massarie tantum retinere in se dimidiam partem dicti dretus seu dicti tertii impositi pro centenario occasione oneris et impense litterarum. declarantes et decernentes quod pro habendis et reddendis rationibus negotiorum uniuscuiusque possit quivis mercator ut supra cogi et compelli per consulem et consiliarios ad ostensionem librorum. quando quis dictam rationem suorum negotiorum reddere recusaret. vel ipsam legalem non daret in fraudem dicti dretus. arbitrio dicti consulis et consiliariorum. sub modis et formis solitis et consuetis quas voluerunt. saluis premissis et in presenti paragrafo contentis. in suo solito robore et vigore restare.

Item si contingeret pro bono et utilitate dicte massarie et eiusdem negociationis aliquas impensas fieri. seu aliquod onus capi pro dictis expensis per mercatores eiusdem massarie. tunc fiat et fieri debeat consulatus et congregentur consul et consilarii ac citetur uniuersa massaria. indeque eligantur tres ex eis per suffragia cum duobus tertiis suffragiorum. qui dictum onus reparciantur et repartiri debeant inter mercatores eiusdem massarie. taxando unumquemque prout sibi visum fuerit. ita quod ex ipsis tribus sententia duorum stet.

Item voluerunt quod rationes dande per mercatores dicte massarie pro tempore predicto videlicet usque ad festum sancti georgii proxime decursum. dentur et dari debeant more solito hactenus obseruato. ita tamen quod omnes mercatores dicte massarie eundem gradum habeant et conditionem. nec alicui sit melior conditio in reddendis ipsis rationibus quam alteri. sed omnes pari ordine procedant.

Item quod cetera omnes et singule ordinationes consuetudines et laudabiles mores dicte massarie. saluis semper premissis omnibus. sint et esse intelligantur confirmate et comprobate atque seruari debeant inconcussa per quemuis ex dictis mercatoribus dicte massarie. ad penam scutorum centum toties quoties applicatam videlicet pro tertia parte muris ciuitatis nostre genue. pro alia tertia parte maiestati casaree. pro reliqua vero tertia parte dicte massarie. que omnia prout supra decreta sunt ad beneplacitum semper prefate illustrissime dominationis. facientibus in contrarium quibusuis non obstantibus.

Sic signatum :

Franciscus de nigro-pasqua cancellarius.

Dux et gubernatores excelse reipublice ianuensis.

Cum ad resecandas penitusque tollendas nonnullas controuersias et differentias vigentes inter nostros mercatores residentes et commorantes in partibus andorpii brabantie flandrie et zelandie statuerimus leges et

capitula suprascripta. ut prouisum consultumque remaneat negociationi genuensium in illis partibus tam pro presenti tempore quam in futurum. harum nostrarum auctoritate volumus mandamus et iubemus ut durante nostro beneplacito leges ipsas prouisionesque quascumque et ordines ac omnia et singula in suprascripto nostro decreto contenta et expressa ac declarata per quemuis mercatorem genuensem in illis partibus comorantem et negociantem. tam ciuem et in dicta massaria aggregatum quam quomodolibet subditum excelsae reipublice ianuensis seruentur. et seruari debeant ad plenum et inconcusse. ad penam indignationis nostre et alias quascumque nedum in suprascripto decreto contentas. verum etiam ad nostrum arbitrium declarandas et tam pecuniarias quam corporales.

In quorum fidem presentes nostras fieri et registrari iussimus. nostrique soliti ac reipublice sigilli appensione muniri.

Datum genue. die vicesima iulii. millesimo quingentesimo tricesimo sexto.

Signatum :

Franciscus.

Petrus Van Larie clericus cameracensis diocesis. sacris apostolica et imperiali auctoritatibus notarius et tabellio publicus per ipsam imperialis et catholice maiestatis curiam brabantie admissus. pro copia cum quodam suo originali. diligenti collatione prehabita. de verbo ad verbum concordantem vel signeto in fidem signauit.

P. Van Larie.

DOCUMENTO CLXXIII.

Estratto di conto di una campana commessa dalla Repubblica a Malines.

1536

(Arch. Gov. Fogliazzo Atti delle Finanze pel 1536)

(A tergo) Costo de la campana grossa fatta fare a malines.

(Intus) Campana nobis commissa per magni. eos dominos procuratores excelsae reipublice nostre debet pro petro vangenoy's fabro in meclinia. pro consteo ipsius in pondere lib. 10347 Lib. 241. 19. 2
Item pro expensis . . . litterarum et imaginibus quatuor.
ac fabro lignario qui eas fecit » 1. 5. 0

Datis magistro petro vambergense magistro campanarum in turri ipsius loci (*Mecliniae*). . . . pro cognitione habenda de bonitate et pondere eius. . . Lib. 0. 8. 6
Pro naulo de meclinia usque zelandiam . . . et usque medelburgum. etc. (1).

DOCUMENTO CLXXIV.

Conto di altra campana, fabbricata in Anversa, per la torre di Palazzo in Genova.

1538-1542

(Arch. Gov. Cartolarii della Repubblica pel 1538, car. 15,
e pel 1542, car. 130 e 141)

Campana commissa in andorpio simoni spinule.

Campana magna habita ex andorpio de proximo reponenda in turrim palatii (2) Lib. 1821. 4. 1.

1543, 5 ianuarii. Campana magna pro turri palacii habita ex flandria. fracta cum non fuerit reperta sonora.

Artiliaria fabricata ex campana magna palacii pro luchino ioardo funditore (3) etc.

DOCUMENTO CLXXV.

Copie de la confirmation et ratification des précédens priuileges par le roy philippe. de l'an MD cinquante six.

1556, 28 maggio

(Cod. cit. del R. Archivio di Bruxelles, fol. 45)

Philippe par la grâce de dieu roy de castille. de leon. d'arragon. d'engleterre. de france. de nauarre. de napoles. de sicille. de maioreque.

(1) La spesa totale ascese a lire 261. 11. 1; e la Repubblica ne fece il pagamento con lettere di cambio in *Pasqua de Bisamne, Andrea et Francisco Spinula*.

(2) Il Partenopeo (*Annales* mss.) scrive sotto il 1539: *Eodem ferme tempore turris Palatii culmine aucta et elegantis opere fuit refecta; atque in ea campana longe maior quam antea collocata.*

(3) Dopo di ciò fu commessa una nuova campana a Giovanni Cattaneo da Brescia; la quale durò intatta fino al 1860.

de sardaine. des ysles. indes et terre ferme de la mer océane. archiduc d'austrice. duc de bourgoinge. de lothier. de brabant de lembourg. de luxembourg. de geldres et de millan. conte de habsbourg. de flandres. d'arthois. de bourgoingne. palatin et de haynnau. de hollande. de zee-lande. de namur et zutphen. prince de zwaue. marquis du saint empire. seigneur de frize. de zalins. de malines. des cité ville et pays d'utrecht. oueryssel et groeningen. et dominateur en asie et en affricque. a tous ceulx qui ces présentes lettres verront salut.

Comme noz bien amez augustin gentil consul. et autres marchans gé-neuois résidens en noz pays de par deçà. nous ayent par leur requeste fait remonstrer qu'il a pleu à feu de bonne mémoire noz progéniteurs et dernièrement à l'empereur mon seigneur et père. confirmer et de nouveau accorder ausdits de la nation de genes. supplians. pluisseurs priuilléges franchises et exemptions dont ilz ont paisiblement joy et usé. signamment en nostre pays de flandres et ville de bruges. où icelle nation pour lors auoit sa résidence ordinaire. laquelle à cause de la mutation du temps et du mond ilz ont aussy changé. et se sont retirez en nostre ville d'anuers dedens nostre duché de brabant. par octroy de feu de digne mémoire le roy philippe nostre grand père (que dieu absoille) avecq confirmation de ladicte majesté imperialle subséquente. pour joyr. comme ilz font encoires présentement. de leursdictes grâces et priuilléges. mesme de la cuellie des deniers de la masserie deuz par les suppostz de ladicte nation en et par tous les pays de par deça. desquelz priuilléges et octroyz appert par les lettres et chartes dont les teneurs s'ensuytent de mot à aultre. charles par la grâce de dieu empereur des romains etc. donné en nostre ville de bruges. ou mois d'april l'an de grâce mil cinq cens et quinz. et que lesdits preuilléges sont esté accordez ausdits supplians pour causes pregnantes et urgentes charges. en quoy ceulx de ladicte nation se sont louablement employez. comme encoires ilz entendent continuer à nostre contentement. ilz nous ont très-humblement pryé et supplié que pour leur plus grande sceureté il nous pleust à nostre ioyeux auénement à la seignourie et gouuernement dudit pays de pardeça confirmer et de nouveau octroyer et concéder à ladicte nation lesdits preuilléges pointz et articles cy-dessus incorporez. et sur ce leur impartir noz lettres patentes en tel cas pertinentes. pour ce est il que nous. ces choses considérés et sur icelles eu bon et meur aduis et délibération de conseil. ausdits consul marchans et autres de la nation de genes supplians inclinans fauorablement à leursdictes supplicacion et requeste. affin mesmement qu'ilz soyent plus enclins et puissent en meilleure sceureté et repos hauter et fréquenter nosdits pays de par deça et y mener et exercer le fait de leur marchandise.

auons de nostre certaine science authorité et plaine puissance approué loué gréé ratifié et confermé. approuons louons gréons ratifions et confermons. de grâce especialle. par ces présentes. tous et quelzconques leurdits preuiléges octroiz libertez et franchises. ensemble tous les poinctz et articles déclarez et contenuz és lettres cy-dessus incorporées. soubz les modifications limitations et conditions sy contenues. et si auant qu'ilz en ayent deuement joy et usé. ly donnons en mandement à noz amez et féaulz les chief president et gens de noz priué et grand consaulx. chancelier et gens de nostre conseil en brabant. président et gens de nostre chambre de conseil en flandres. lieutenant gouverneur président et gens de nostre conseil en hollandé. rentmaistre de bewest et beristerschelt en zeellande. marcqgraue d'anuers. baillifz de gand et bruges et du francq. escoutettes dudiet bruges et malines. baillifz de l'eaue et de la terre à l'escluse et à armude. de middelbourg et de zierickzée. et à tous noz autres justiciers officiers et subgetz cui ce peult et pourra toucher et regarder. leurs lieutenans et chascun d'eulx endroiet soy et sicomme à luy appertendra. que des droietz priuiléges libertez et franchises dessus déclairées ensemble de noz présentes grâce confirmation approbation nouuel don octroy et concession. et de tout le contenu en cesdictes présentes et és lettres dessus insérées. selon et par la forme et maniéré que dict est. il facent seuffrent et laissent lesdits supplians et chascun d'eulx plainement paisiblement et perpétuellement joyr et user. cessans tous contredictz et empeschemens. et s' aucune chose auoit esté faiete ou actemptée au contraire la réparent ou facent réparer. et le tout remectre incontinent et sans délay en premier estat et deu. car ainsi nous plaist-il.

Et affin que ce soit chose ferme et estable à tousjours. nous auons faict mettre nostre seel à cesdictes présentes. saulf en autres choses nostre droiet et l'autray en toutes.

Donné en nostre ville de bruxelles. le vingt-huictiesme jour du mois de may. l'an de grâce mil cinq cens cinquante-six. de noz régnes. assauoir. des espaignes et sicilles le premier. et d'angleterre france et napoles le troisieme.

Soubzscript.

Collation est faiete aux lettres originales cy-dessus insérées.

De Langhe.

Et plus bas:

Par le roy. De Langhe.

Aucc le seel de sa majesté en cire rouge y dessoubz appendant.

DOCUMENTO CLXXVI. 30

La Signoria di Genova determina che delle cause civili fra genovesi, nel territorio d' Anversa, conoscano e giudichino in prima istanza il Console ed i consiglieri di quella Masseria.

1564, 26 agosto

(Cod. cit. fol. 47)

Duce e gouernatori della republica di genoua.

Considerando di quanta importanza sia che le liti et differenze che vertiscono tra cittadini e sudditi di questa nostra nation tutta data al negocio e traffico siino terminate da coloro che si esercitano in simili affari mercantili. et hauendo conosciuto coll'isperienza istessa e col lungo uso il molto profitto che ha prodotto e tuttauia producono li giudicii che escono da consoli o sian consiglieri della nation nostra residenti in tutte le città e regioni doue genouesi e la nostra nation conuersa e traffica (uso non sol tollerato ma hauuto per bene dalli proheminenti e signori estranei da chi regge e gouerna in esse) come cosa che rionda a beneficio di tutti e che non solo facilita ma augmenta il traffico.

Considerando in oltre quanto sia frequente e continuato il negocio della nation nostra genouese nella molto illustre e nobile città e tutto l' dominio et giurisdittion d'anuersa. facendo giudicio che alla nation nostra molto più si acconuenghi che somiglianti primi giudicii si faceno da consoli e conseglieri della nation predetta genouese residente et chi ressiderano in detta città d'anuersa che a niuno altro.

In virtù adunque di questo concedemo ampia e larga facultà e bailia al console e conseglieri. presenti e da venire. residenti e chi ressideranno in la detta città d'anuersa. di poter intendre decidere e giudicare nel primo giudicio di tutte le chause differentie e liti ciuili che in qualonque modo nascer potessero fra chi si voglia. tanto cittadino quanto suddito della nation nostra genouese. si come per quanto siam certificati la nation fiorentina et altre anchora godeno et usano de simil priuilegio facultà e balia. il che tutto s'intende esser fatto e farsi con buona satisfatione volontà e consenso di chi regge e comanda in detta città d'anuersa et d'ogni altro a cui si appartenesse. ordinando e comandando ad ognun della nation nostra. di qual stato e condition si sia. che ne' giudicii per conto delle differenze che vertissero fra loro debbano ricorrere dal detto console et conseglieri della nation nostra

in anuersa. da quali in virtù di queste concedemo facultà di astringere ognuno ad hauer ricorso in li detti primi giudicii da loro. salua sempre l'autorità delle appellationi e richiami delle dette sententie (sicome è molto ben douuto) al magistrato ordinario doue hauessero da ricorrere.

In fede del che habbiam ordinato sien fatte le presente impresse del nostro solito sigillo e sottoscritte per mano del infrascritto nostro primo segretario.

Dal nostro ducal palazzo. li xxvi di agosto MDLXIII.

Matteo gentile.

Col detto sigillo in cera rossa.

DOCUMENTO CLXXVII-CCIII.

Corrispondenza dei Padri del Comune con Benedetto Promontorio console in Anversa, Tommaso Fieschi di lui successore ed Agostino Lercaro, circa quattro statue d'argento, esprimenti gli evangelisti, da eseguirsi da uno o più fra i migliori maestri della detta città, per decoro della Cassa argentea testè fatta in Genova per la solenne processione del Corpus Domini.

Nel tempo medesimo il Promontorio, e quindi il Fieschi, sono richiesti di veder modo che i genovesi residenti in Anversa concorrano nella spesa della Cassa e delle statue in discorso. Scrive però il primo (15 settembre 1565) essere « stato persoluto non douersi dar suffragio alchuno, per degne cause »; ed il secondo (14 settembre 1566) pur confermando quel rifiuto, soggiunge che questo « deue procedere in parte dello essersi aggiustato in un tempo la domanda ch'io fo da parte delli magnifici sgnori protettori delli poueri, doue la maggior parte contribuisse, benchè freddamente, perchè in verità gli negocii vano tanto stretti in questi tempi, che può la persona poco allargarsi nell'a spesa tutto che vi sia la bona mente, come non credo che manchi a così bone opere ». Ma i Padri del Comune non si ristanno dalle istanze; bensì ripigliano (5 ottobre 1566) che « non deue sturbarè la richiesta fatta dal magnifico officio del suffraggio de poueri, perchè anchora che detta opra importe quanto ciaschaduno cognosche, a noi ne pare che la nostra proceda di gran longe, perchè serue principalmente al seruitio de iddio, veneracione del sacratissimo sacramento et honor della republica nostra ». Di che finalmente capacitandosi, il Promontorio, addì 7 giugno 1567, riscrive ai Padri in questi termini: « Vi affermo messer thomaso e me habbiamo adoperato con la nation nostra, che si è ottenuto la massaria nostra pagherà la manifattura di detti quattro euangelisti, qualle douerà importar per il manco scuti 200 ».

1565-1568.

(Varni, Della Cassa per la process. del Corpus Domini, ecc.; pag. 79-103)

DOCUMENTO CCIV.

Registrazione della spesa di lire 1320. 11, prezzo di libbre 119 $\frac{1}{2}$ d'argento impiegate nel gitto delle quattro figure sopra dette; e di altre lire 23. 13 pagate pel trasporto delle medesime da Anversa a Genova.

1370-1371.

(Varni, Op. cit., pag 104)

DOCUMENTO CCV.

Il Re Filippo II consente da parte sua quanto la Signoria di Genova ha determinato in materia della cognizione delle cause civili in prima istanza.

1371, 26 marzo

(Cod. cit. del R. Arch. di Bruxelles, fol. 48)

Philippe par la grâce de dieu roy de castille. de léon. d'arragon. de granade. de nauarre. de napoles. de sicille. de mailloreque. de sardaine. des isles. indes et terre ferme de la mer océane. archiducq d'austrice. duc de bourgoingne. de lothier. de brabant. de lembourch. de luxembourg. de gheldres et de milan. conte de flandres. d'arthis. de bourgoingne. palatin et de haynnau. de hollande. de zeelande. de namur et de zutphen. etc. prince de zwaue. marquis du sanit empire. seigneur de frise. de salins. de malines. des cité villes et pays d'oueryssel et groeninge. et dominateur en asie et en affricque. à tous ceulx qui ces présentes verront salut.

De la part des consul et conseilliers de la nation de génes résidens en nostre ville d'anuers nous a esté remonstré comme il auoit esté considéré entre eulx que pour l'aduanchement de la négociation bien et tranquillité de ceulx de ladicte nation. cessation de beaucoup de procès entre eulx. et éuiter longueur d'iceulx quant ilz occurreroyent. serueroit grandement que fust par nous ordonné et leur accordé qu'en première instance toutes actions ou questions ciuiles suruenant entre tous ceulx de ladicte nation se pouroyent et deburoyent cognoistre et décider par lesdicts consul et conseilliers. en conformité de semblable preuilége concédé à ceulx de la nation de florence en nostredicte ville d'anuers.

réseruée toutesfoys au magistrat ordinaire l'appellation qui se pourroit interposer des sentences à rendre par lesdictz consul et conseillers. nous suppliant iceulx très-humblement leur vouloir accorder ledict préuilége et leur faire là-dessus expédier noz lettres patentes en tel cas pertinentes.

Sçauoir faisons que nous désirans le bien et commun proffict de noz pays et subjectz. l'augmentation et accroissement du faict de la marchandise et négociation en iceulx. et traicter ceulx de ladicte nation de gennes fauorablement. après que le tout a esté veu et meurement examiné en nostre conseil priué. et sur ce eu l'aduis de noz amez et féaulx les chancellier et gens de nostre conseil en brabant. ausdictz supplians auons. pour lesdictz causes et aultres à ce nous mouuans. à meure délibération de conseil et par l'aduis de nostre très-chier et très-amé cousin le duc d'alue. marquis de coria. conte de saluaterre. cheualier de nostre ordre de la thoyson d'or. lieutenant gouuerneur et capitaine général pour nous en noz pays de pardechà. donné accordé consenty et octroyé. donnons accordons consentons et octroyons de grâce espéciale par ces présentes. p r forme de preuilége. pour en joyr par iceulx supplians et aultres leurs successeurs de ladicte nation qu'en après résideront en nostredicte ville d'anuers ou aultres noz pays de par dechà. ce que s'ensuyt. à sçauoir que lesdictz consul et conseillers pourront prendre et auoir cognoissance et juger terminer et décider en première instance les questions et différens qui se esmouueront entre le marchans et suppostz de ladicte nation. en action personnelle touchant le faict de marchandise. changes et finances soubz le ressort immédiat par appel de ceulx de la loy de nostredicte ville d'anuers ou aultres juges ordinaires des lieux de la résidence d'icelle nation. et soubz le ressort médiat de ceulx de nostre conseil de brabant. ou tel aultre qu'il appartiendra. et si aucun desdictz consul ou conseillers auoit ou fust apparant d'auoir semblable question ou différent contre ung aultre. ou autrement fust notoirement suspect. qu'en ce cas ceulx de ladicte nation pourront choisir et eslire ung aultre consul ou conseiller. pour seullement juger et déterminer telles question et différent. demourans autrement telz consul ou conseiller en leur estat et office quant à aultres causes et matières. le tout tant qu'il nous plaira et jusques à nostre rappel. si donnons en mandement à noz très-chiers et féaulx les chief président et gens de nostredict conseil priué. président et gens de nostre grand conseil. chancellier et gens de nostredict conseil en brabant. président et gens de nostre conseil en flandres. gouuerneur président et gens de nostre conseil en hollande. rentmaistres de bewest et beristerschelt en zélande. et à tous noz aultres justiciers et officiers cui

ce regardera. leurs lieutenans. et chascun d'eulx endroit soy et sicomme à luy appartiendra. que de nostre présente grâce octroy consentement et preuilége il facent souffrent et laissent lesdictz supplians plainement et paisiblement joyr et user. sans leur faire meetre ou donner. ne souffrir estre faict mis ou donné aucun destoubier ou empeschement au contraire. car ainsy nous plaist il.

En tesmoing de ce nous auons faict meetre nostre seel à ces présentes.

Donné en nostre ville de bruxelles. le xxv. jour de mars. l'an de grâce quinze cens soixante-onze. et de noz régnes. assçavoir des espaignes et sicille le xvii. et de napoles le xix.

Sour la ploye estoit escript: Par le roy et son conseil. et signé: Berty. avecq ledict seel en cyre rouge y desoubz appendant.

DOCUMENTO CCVI.

Altro esemp'are del privilegio sovra riferito, colla sola differenza che l'ordine di osservarlo e farlo osservare è indirizzato « ausdicts de nostre conseil en brabant. mayre de louvain. amptman de bruxelles. escoutette d'anuers et de bois-le-duc. et à tous aultres nos justiciers officiers et subjectz et ceuly de noz vassaulx et seigneurs bassains de nostredict pays et ducé de brabant et d'oultre meuze.

1574, 26 marzo

(Cod. cit. fol. 50)

DOCUMENTO CCVII. 35

Provvidenze emanate dalla Signoria, per agguagliare i cittadini iscritti e non iscritti nel libro della civiltà in fatto del pagamento del diritto dovuto alla Masseria in Anversa.

1576, 10 ottobre

(Cod. cit. fol. 52)

Eccellentissimo et illustrissimi signori.

Introdussero li mercatanti e negocianti genouesi nella città d'anuersa et luoghi circonuicini di pagare un certo dritto sopra tutte le merci.

per supplire ad alcune spese che si sogliono fare per honore della natione e per opere pie. e fu poi questo dritto apprezzato da V. S. Illustrissime per un terzo per cento. et anche dal principe del paese. e si perseuerò ugualmente in pagarlo per molti e molti anni senza alcuna differenza o controuersia. et era scosso da cui haueua cura della massaria. alla quale erano indistintamente ammessi tutti i genouesi. in poi l'anno del 1536 fu fatto da V. S. Illustrissime un decreto che si produce⁽¹⁾. per il quale fu decretato che in la massaria non interuenissero se non coloro ch'erano descritti nel libro della ciuiltà. e che del terzo per cento che si pagaua per detto dritto si douesse in l'auenire pagare solamente un sesto. el altro sesto se lo retenissero detti mercatanti e negocianti per il carico e spesa delle lettere. hora. signori illustrissimi. è fatto difficoltà a ieronimo scorza e cipriano campomenoso (*sic*) che hanno negociato molti anni e negociano e tengono casa aperta in detta città d'anuersa. che debbano pagare un terzo di tutto quello che hanno negociato per gl'anni a dietro. e così per l'auenire. senza ritenersi la metà di un terzo per la spesa delle lettere. quasi che la retentione della metà di detto terzo per la spesa delle lettere competa solo à chi è ascritto al libro della ciuiltà. la quale interpretatione non è nè giusta nè ragioneuole. perciochè concorrendo essi in tutte le spese. in tutte le elemosine. et in tutti li sborsi che se sogliono fare dalla nation in quei paesi. o per volontà o per necessità. nè essendo franchi del carico e spesa delle lettere. non par giusto nè conueniente che in questa retentione del sesto debbino essere esclusi. poichè in tutti li carrichi sono trattati come gl'altri. e se sono esclusi dalla dignità della massaria per non essere ascritti alla ciuiltà se lo comportano come cosa ragioneuole. ma non par già giusto che siano nel resto più degl'altri grauati. poichè qui in la città coloro che non sono ascritti. se sono esclusi dalle dignità. non solo non sono in le cose de i carrichi grauati come gl'altri. ma molto meno. per onde si supplica per parte di detti ieronimo et cipriano humilmente V. S. Illustrissime che siano seruite di dichiarare che essi possino ritenersi la metà di detto terzo come fanno tutti gl'altri mercatanti e negocianti genouesi in dette parti. come è giusto e conueniente che concorrendo in tutti gl'altri carrichi al pari d'ogni altro. e facendo la spesa del porto delle lettere come gl'altri. sentino etiandio al paro d'ogni altro questa comodità e beneficio. e come sperano da V. S. Illustrissime e giustissime douere ottenere. alle quali humilmente si raccordano.

Francesco tagliacarne
Dauid vaccà.

(1) Ved. Docum. CLXXII, pag. 481.

MDLXXVI die X octobris. 36

Illustrissimus et excellentissimus dux et illustres domini gubernatores excelsissime reipublice genuensis. lecta ante hac supplicatione de qua supra. et etiam nunc eius tenore intellecto et considerato. auditisque quam pluribus ciuibus negociantibus in dictis partibus. et lecto ac examinato decreto condito anno 1536 die xxx maii. et omnibus diligenter perpensis ac ad iudicium calculorum deductis. declarando in hac parte beneplacitum de quo in dicto decreto. et omni alio meliori modo etc. decreuerunt ordinauerunt et declarauerunt. ac decernunt ordinant et declarant quod de cetero quiuis mercator genuensis. etiam qui non sit nobilis de gremio seu numero ciuium descriptorum seu nobilitatis reipublice. et sic licet non sit aggregatus massarie. possit. postquam steterit negotiando in dictis partibus per unum annum. retinere in se dimidiam partem dicti drietus. seu dicti tertii. sicut possunt ciues nobiles et in massaria aggregati. dummodo tamen in expensis et necessitatibus massarie contibuere posthac debeat. perinde ac si esset de eadem massaria. saluis in reliquis manentibus omnibus et singulis dispositis et ordinatis in dicto decreto. et sic obseruari mandauerunt et mandant in posterum. contrariis quibusuis non obstantibus.

Cum sigillo ducali in cera rubra sub impresso.

Antonius roccataliata cancellarius.

DOCUMENTO CCVIII. 37

La Signoria di Genova, a preghiera del Console e dei consiglieri dei mercanti d' Anversa, estende i privilegi e diritti della loro Masseria ai traffici che si sogliono fare in Colonia, ed a quei genovesi i quali trasportassero in detta città la loro residenza.

1583, 8 ottobre e 14 novembre

(Cod. cit. fol. 55 e 57)

Al serenissimo duce et eccellentissimi signori gouernatori della serenissima republica di genoua.

Serenissimo et eccellentissimi signori.

Da predecessori di Vostra Serenità et Eccellenze Illustrissime son stati già tempo fà concessi alcuni priuilegi a patritii negotianti della natione

e sudditi loro che in queste parti fanno residenza. e fra gl'altri di poter riscuotere un dritto sopra tutte le mercantie d'entrata e di uscita che si negoziano giornalmente in questi paesi. spettante a detti loro patritii e sudditi. come sopra quelle che vi passano di transito. per essere da noi distribuito nelle gioiose entrate de' principi del paese in souenire i poueri et altri bisognosi di detta natione che qui capitano. e per intrattenere il culto diuino. le quali cose ben che esso dritto sia da anni in qua sminuito assai. e che questa massaria (tanto per il presto ch'ella fece sin l'anno 1576 a V. S. et Ecc. Ill. de ducati 1600 d'oro. quanto per il carico che tuttauia ha de diuersi poueri) sia di buona somma adietro. siamo nondimeno andati et andiamo per honoranza d'essa continuando al solito. ma perchè per le longhe guerre e continue dissensioni del paese diuersi di detta natione che qui residono han per bene da mesi in qua di fare vendita a colonia. e di vendere e comprare qui per consignare in detto luogo quei panni di seta et altre mercantie chi soleuano venire qui dirette a loro. e comprare qui per mandare altroue. cosa che (per non vi si estendere sudetti priuilegii) risulta a graue pregiuditio e danno di detta massaria. supplicamo V. S. et Ecc. Ill. che atteso che la detta città di colonia è tanto vicina e frontiera a queste prouintie. e che quelle mercantie che quiui si vendono sono trasportate e smaltite qui per il paese. e quelle che vi si comprano vi sono condotte da queste bande. sieno seruite d'ampliar li sudetti priuilegii. acciò che tutte quelle mercantie che spetteranno a qualsiuoglia patritio e suddito di V. S. et Ecc. Ill. e saranno vendute o comprate ouero consignate in detto luogo di colonia o suo dominio. sieno medesimamente soggette e sottoposte a pagare il detto dritto a questa massaria. con darci facultà di poterlo far riscuottere da cui da noi e da successori nostri potesse in esso o altri luoghi di queste prouintie essere sostituito. il quale possa pigliare anche conoscenza e souenire quei poueri genouesi che quiui capitassero. a questo modo verranno ad uguagliare il carico ad ogn'uno. e daranno comodità a noi di potere andare apresso alle sudette opere. in oltre perchè l'andare uniti insieme et unanimi nel modo del vendere qui i nostri panni di seta e comprare qui altre mercantie per mandare in altre parti si ha sempre apportato riputacione et utile in generale. e che per le guerre che qui sono potrebbe facilmente alcuno di detta natione. tanto di costi o d'altroue quanto di quei che sono qui. risoluersi d'andare ad habitare in detto luogo di colonia per fare più pacificamente e suoi negotii. e riusare di non voler concorrere alla detta unione. supplicamo V. S. et Ecc. Ill. a voler concederci anche priuilegio che tutte quelle resolutioni che conforme all'occorrenza de tempi potrebbono essere da noi prese col

consenso delle due terze parti delli voti di tutti i patritii i quali entrano in massaria per utilità reputatione e beneficio comune del negotio. sieno osseruate inuiolabilmente da tutti quei genouesi che sono e saranno in queste prouintie et in cologna e sua giurisditione. e per conseguente soggetti et sottoposti a gl'ordini e buone usanze di questo consolato. al quale fine et acciochè nessuno non possa in alcuno tempo igniorare quanto sopra supplicamo anche V. S. et Ecc. Ill. di far ordinare costi per proclama publico. e sotto quelle pene che parerà loro. che tutti quei genouesi che per conto proprio mandaranno o faranno mandare per vendere o per transito in queste parti mercantie a forestieri sieno obligati di manifestarle subito a questo nostro consolato o a suoi deputati. e d'ordinare a loro cometendenti di concorrere per esse. e per quelle mercantie che potessero comprare qui per conto loro in la detta unione. e che in conformità degl'antichi nostri priuilegii ci paghino il detto dritto senza fraude o contraditione alcuna. e poichè il fin nostro non tende ad altro che di potere con più larga mano souenire i bisognosi genouesi che qui capitano et intrattenere altre opere pie e necessarie. speriamo che la richiesta nostra sarà trouata honesta e ragioneuole. essendo da noi e da tutti indifferentamente desiderato. ma quando altrimente paresse a V. S. et Ecc. Ill. ci rimettiamo con ogni riuerenza in tutto e per tutto al buon voler loro. Il felice dominio e salute delle quali nostro signore conserui et augumenti in suo santo seruitio.

In anuersa VIII d'ottobre MDLXXXIII.

Di V. S. et Ecc. Ill.

Deuotissimi patritii e seruitori

Hieronimo balbi consolo.

Gieronimo scorza e

Nicolò siuori consiglieri.

• 1583 die XIII nouembris.

38

Serenissimus dominus dux et illustrissimi domini gubernatores reipublice genuensis. lectis antehac literis magnificorum consulis et consiliariorum nationis genuensis in ciuitate antuerpie. datis in dicta ciuitate sub die 8 octobris anni presentis. directis suis serenissimis dominationibus. audita etiam relatione illustrissimorum iacobi monelie et iohannis francisci balbi ex ordine senatorio. quibus oretenus per suas serenissimas dominationes demandatum fuerat negotium in dictis literis expressum discutiendum et refferendum. examinata re et sub iudicio suffragiorum deducta. omnimodo etc. ordinationes ipsas et contenta in eis comprobauerunt et confirmauerunt. ac presentis decreti virtute com-

probant et confirmant. statuentes et decernentes in earundem sententiam ac in omnibus et per omnia prout in eis legitur et continetur. exclusa nihilominus ea parte dictarum ordinationum que respicit exactionem drectus in ciuitate colonie super quam nihil innouandum esse duxerunt. obstantiis quibusuis in contrarium facientibus non obstantibus.

Cum sigillo ducali in cera rubra subimpresso.

Nicolaus zignaigus cancellarius
et secretarius sereniss. reip. genuensis.

DOCUMENTO CCIX.

La Signoria, annullata l'elezione seguita in Anversa del Console e dei consiglieri di quella Masseria, nomina essa medesima i detti ufficiali.

1597, 10 giugno

(Cod. cit. fol. 58)

1597 die decima iunii.

Serenissima dominatio reipublice genuensis. absente serenissimo duce egrotante. tamen vocato ad formam legum. lectis coram serenissimis dominationibus suis litteris ad serenissimas dominationes suas. datis antuerpie die 12 maii proxime preteriti. per magnificos dominicum de lazario et camillum moneliam consiliarios nationis genuensis. nec non et supplicatione nonnullorum ciuium genuensium in dicta ciuitate antuerpie degentium super negotio de quo infra. presentatis per magnificos barnabam moneliam gregorium garbarinum et hieronimum balbi. ipsisque etiam super eodem negotio auditis. visisque etiam et lectis alteris litteris complurium ciuium genuensium ad predictas suas dominationes serenissimas scriptis ex dicta ciuitate die 16 eiusdem mensis maii. quibus quidem litteris iidem ciues dominationibus suis serenissimis supplicarunt pro approbatione electionis ab eis facte consulis et consiliariorum pro dicta natione genuensi. auditaque hodie relatione et opinione illustrissimorum gasparis adurni et iohannis baptiste uivaldi duorum ex senatoribus in palacio residentium. quibus negotium ipsum videndi considerandi ac exinde referendi quid super eo prouidendum censerent cura demandata fuerat. eaque relatione et opinione ac omnibus consideratis et perpensis. et proposito primum per illustris.

simum priorem ut quis esset sententie approbandi et confirmandi predictam electionem dictorum consulis et consiliariorum suum ferret votum fauorabile. et super dictam propositionem datis et collectis suffragiis. inuentum est eam minime approbatam. quinimo reprobata remansisse. et mox examinato denuo hoc negotio. eoque ad calculos deducto. decreuerunt et decernunt a se pro hac vice tantum faciendam esse fierique debere electionem predictorum consulis et consiliariorum. et successiue nominatis nonnullis ciuibus in eadem ciuitate antuerpie commorantibus. et super singulis eorum nominibus datis et collectis calculis. elegerunt et eligunt in consulem magnificum octauium spinulam et in consiliarios magnificos ioannem benedictum inurea et iohannem iacobum moronum per annum unum finiendum die vigilie sancti georgii anni 1598. cum facultate et auctoritate et in omnibus iuxta solitum. quod autem pertinet ad drectum siue illius exactionem et ad computorum dationem. de qua in dictis prioribus litteris et supplicatione sermo habetur. decreuerunt et mandauerunt. decernuntque et mandant quod perseueretur in omnibus prout hucusque factum fuit. et si quis contrarium pretendet. compareat coram serenissimis dominationibus suis iustitie complementum recepturus. et ita quibusuis in contrarium facientibus non obstantibus.

Cum sigillo dictarum serenissimarum dominationum suarum in cera rubra subimpresso.

Jacobus ligalupus cancellarius
et secretarius.

DOCUMENTO CCX.

Lettere patenti degli arciduchi Alberto ed Isabella, con cui si concede passaporto per un viaggio in Olanda e Zelanda a Pantaleo Balbi, mercante genouese in Anversa.

1608, 5 maggio

(Canale, Storia del commercio ecc., pag. 258)

DOCUMENTO CCXI.

La Signoria, a proposta del Console e dei consiglieri d'Anversa, estende le ingerenze di quella Massaria a tutte le Provincie dei Paesi Bassi, ed approva alquanti capitoli per l'esazione del diritto spettante alla medesima.

1611-1612

(Cod. cit. del R. Archivio di Bruxelles, fol. 60-62)

Serenissimo et Eccellentissimi Signori.

La massaria di nostra natione è ridutta a così poco numero e si truoua così poca entrata del solito dritto. che ha bisogno di bonissimo ordine per poter mantenersi. e però con altra nostra de 10 di decembre dell'anno precedente supplicamo VV. SS. Serenissime a degnarsi di rimediare ad alcuni disordini e particolarmente a dichiarare se li negotii fatti in olanda e zelande et in altri luoghi posseduti da glandesi sono soggetti o no al dritto della massaria. essendo noi tuttauaia di parere che tutte queste dicesette prouincie vi sieno soggette. sicome nell'antecedente consolato si auisò. poichè vi si estendono li priuileggi da VV. SS. Serenissime e da Principi di questi Paesi Bassi a noi concessi. ancora le supplicammo a darci qualche rimedio contra questi genouesi che mandano le mercantie a forestieri per auanzar esso dritto in nostro pregiuditio et danno. delle quali dimande non hauendo noi sin qui hauuto risposta nè resolutione mandiamo il duplicato qui incluso. e ne facciamo nuoua istanza a VV. SS. Serenissime alle quali siamo maggiormente costretti di soggiungere e replicare con questa come tanto grande è il trauaglio e il disgusto che si riceue a far dar li conti del detto dritto douuto alla massaria. che molti non vogliono recettar li carrichi nè esser di magistrato nè entrar in massaria. tanto per ischiffar il fastidio et il danno hora che ogni console sborza del suo proprio per esser la massaria a dietro. quanto per non disfauorir li amici o per non pigliarsi delle inimicitie e delle liti a costringere questo e quello a dar essi conti. le quali cose sono di tal conseguenza che se non vi se rimedia vederemo la nostra massaria ben presto disfatta con poco honore e reputatione nostra. per rimediarui dunque ci è parso bene di far li ordeni seguenti da noi approuati con tutti li voti fauoreuoli. e se VV. SS. Serenissime desiderano che essa nostra massaria si continue. sicome conuerebbe per le bone opere che si fanno e per mantenere i nostri priuileggi ottenuti da questi Principi. senza li quali potremmo incorrere in grandissimo danno. saranno seruite di confermarli e di

mandarcene il priuilegio. sicome ne le supplicamo caldamente. cioè: che il nostro serenissimo senato vogli dar facultà et autorità che si possa eleggere il nostro magistrato et altri ofitii col maggior numero dei voti. quando doppo d'hauer pallotato cinque volte non potessero accordarsi li congregati con li due terzi dei voti. conforme alla dispositione del nostro statuto.

Item che esso nostro serenissimo senato a suo beneficio vogli far essequire e riscuotere in genoua le condanne qui fatte dal nostro magistrato sopra i beni de delinquenti. caso che fra quindeci giorni doppo l'intimation nostra non le paghino prima alla massaria. e che vogli approuare stabilire e decretare le dette condanne in questa maniera. a sapere:

Che quelli che citati in massaria non vorranno venire. non hauendo giusto impedimento. a giuditio del magistrato nostro paghino scuti diece per volta.

Che quelli che non vorranno accettare li carrichi. come il consolato et altri officii. senza legitima causa. a giuditio del magistrato. paghino scuti cento per volta.

Che quelli che non daranno li conti del negotio spettante al dritto della massaria. doppo d'esserli stati dimandati dal massaro in tre termini d'ordine del magistrato. s'intendino incorsi nella pena senz'altro atto. e paghino alla massaria di condanne scuti cento per volta. in conformità dello statuto e priuileggio nostro.

Item che per far osseruar inuiolabilmente li sudetti ordeni esso serenissimo nostro senato vogli comandare al detto nostro magistrato che di sei in sei mesi li mandi relatione delli condannati e delinquenti per farli pagare. sottò pena che quelli che saranno all'hora di magistrato paghino del loro proprio la pena delle condanne.

Le quali cose si sono così proposte e conchiuse per conseruatione et unione della massaria e per le cagione sopradette. e massimamente per leuar le liti che si moueriano tra il nostro magistrato e li condannati per le essecutioni delle sentenze e delle condanne. parendoci che l'agittar liti tra genouesi dauanti un foro estraniero arrecherà poca riputatione alli priuileggi di VV. SS. Serenissime. e però come cose ragionevoli e giuste speriamo che saranno approuate e confirmate da VV. SS. Serenissime. alle quali facendo humil riueranza preghiamo dal Signore ogni contento.

In anuersa a 20 di maggio 1611.

Di VV. SS. Serenissime seruitori affectionatissimi

Francesco Cattaneo console

Domenico da Lazaro

Gio. Agustino Balbi.

MDCXII die XIII maii.

Serenissimus dominis dux et excellentissimi domini gubernatores serenissime reipublice genuensis. lectis ante hac suprascriptis litteris dominorum consulis et consiliariorum nationis genuensis. datis antuerpie die 20 maii anni proximi preteriti 1611. et capitulis de quibus supra et in eis litteris insertis satis consideratis. lectisque etiam ante hac litteris dictorum dominorum consulis et consiliariorum in eadem fere materia ad suas serenissimas dominationes scriptis die decima decembris anni 1610. et intellecta nunc relatione et opinione illustrissimorum benedicti monelie et iacobi salutii modo ex excellentissimo gubernatorio ordine. quibus per serenissimum senatum data fuit cura videndi et considerandi capitula et litteras predictas aliasque scripturas. eaque. si videretur. reformandi et omnia postmodum referendi etc. edoctique de contentia privilegiorum et decretorum pro dicta massaria edictorum anno 1496 die decimanona decembris. per tunc illustriorem et excelsum dominum antoniotum adurnum ducalem genuensium gubernatorem et locum tenentem. ac magnificum consilium antianorum communis genue. in actis quondam domini stephani de bracellis tunc cancellarii. ac anno 1583 die 14 nouembris per serenissimum senatum. in actis quondam domini nicolai zingnaighi etiam cancellarii (1) omnibusque satis superque examinatis. cupientes dictum consulatum nostre nationis seu dictam massariam que omni tempore usui et honori non paruo fuit reipublice ac ciuibus omnibus regiones illas belgarum flandrie brabantie olandie zelandie et aliarum frequentantibus pristinum decus et utilitatem recuperare et retinere. et opere pretium fore ducentes capitula ut supra requisita concedi seu in melius reformata ut inferius impartiri ac infrascripte declarari. re igitur ad iudicium calculorum deducta. omni meliori modo etc. pro bona et recta gubernatione et administratione dicti consulatus et massarie statuerunt et deliberauerunt capitula et ordines infrascriptos. in quorum sententiam ut inferius vulgari sermone expressam decernentes et declarantes. mandauerunt ea omnia ab omnibus ad quos spectat inuolabiliter obseruari et adimpleri sub pena et penis in eisdem capitulis expressis. firmis tamen in ceteris manentibus capitulis aliis ordinibus et privilegiis dicte massarie. et sic in omnibus ut supra et infra decreuerunt et statuerunt. decernuntque et statuunt. quibusuis in contrarium facientibus non obstantibus. et licet non fuerint citati si qui citari debuissent etc.

(1) Ved. Docum. CCVIII, pag. 497.

Prima hanno dichiarato e dichiarano che alla massaria sia douuto il solito dritto per tutti li negocii di merci et vettouaglie de genouesi fatti et da farsi. tanto de introito come de essito. cosi nelle e per le prouincie di fiandra e brabantia come di olanda e zelanda. et in somma in tutte e per tutte le decisette prouincie de paesi bassi. tanto soggiete attualmente al re cattolico come di quelle che pretendono qual si sia essentione o separatione. e che detto dritto sia douuto cosi per li detti negotii di essi genouesi fatti et da farsi in loro proprio nome. come di quelli che per conto loro facessero fare da altri. et anco per le merci che mandassero o hauessero mandato a forastieri de loro conto. e per schiuare il pagamento di detto dritto si seruissero del nome e mezzo di altri.

Dipoi hanno ordinato et ordinano che ogniuno sia obbligato in fin d'ogni anno dare alla massaria il conto reale e vero di tutti li negotii fatti. per li quali è douuto il dritto a detta massaria. e quelli che amoniti dal massaro per tre volte. et in tre termini. differiranno per tutto l'anno antecedente. incorrino e s'intendino incorsi in pena di scuti cinquanta. nè percio restino essenti dal obbligo di dare detti conti. anzi se di nuouo amoniti non li daranno per tutto il mese di maggio seguente cadino in pena di altri scuti cento. per quale pena non s'intendino essenti di dare detti conti. e nelle quale pene si dichiarano sin d'hora incorsi et essere condannati tante volte quante contrafaranno. et restino dette pene applicate alla massaria. dalla quale. o sia dal console e consiglieri. possino senza altra solennità essere rimosse.

Che il console e consiglieri et altri ufficiali di detta massaria. doppo di fatesi da gli electori doe congregationi. et in esse tre pallottationi per ciascuna congregatione. se non vi concorrirà il numero legittimo et ordinato da capitoli per la elettione. possino esser eletti col maggior numero de voti. in modo che chi in detta seconda congregatione harà maggior numero de voti. dopo le tre ballottationi. resti eletto alla cura o offitio del quale rispettiuamente sarà proposta l'elettione.

Che quelli che citati in massaria non anderano prontamente. non hauendo giusto impedimento. a giuditio del magistrato di detta massaria. cadino in pena di scuti cinque per ogni volta. applicati alla massaria. e da scodersi come sopra.

Quelli che non vorranno accettare li carichi. non hauendo legittima causa. a giudicio del magistrato. cadino in pena e paghino cioè per il consolato scuti cento. per ciascuno de consiglieri scuti cinquanta. et ciò tante volte quante sarà contrafatto. quali pene restino applicate alla massaria e possa scoderle come sopra.

Ognuno sia tenuto et obligato osseruare li sudetti ordeni sotto le pene rispettiuamente di sopra espresse. nelle quali chi incorrirà debba pagarle

prontamente fra quindici giorni. dal di della intimatione. altrimenti si possano e debbano dette pene essigere qua in genoua da essi condannati e suoi beni et effetti respetiuamente.

Et acciochè si habbia notitia a genoua di dette pene disubidenti e condannati. s'impone et ordina al console e consiglieri presenti. e che pro tempore saranno di detta massaria. che di sei in sei mesi debbano mandar relatione e nota al serenissimo senato di tutti essi condannati. cosi chi harà pagato como no. sotto pena per chi mancharà di essi consoli e consiglieri di pagar del loro proprio le pene che restassero da scodersi. la qual relatione e nota hauuta qui in genoua. si da sin d'houra cura e facultà a signori padri del commune di scodere dette pene non scosse. assignandoli la metà di tutto quello scoderanno. e l'altra metà resti assignata al officio de poueri di questa città.

Sigillato con il sigillo della serenissima republica di genoua in ostia rossa.

Zacharias vadornus cancellarius
et prefate serenissime reipublice secretarius.

DOCUMENTO CCXII.

Alberto d'Austria, ed Isabella-Chiara-Eugenia sua moglie, Governatori dei Paesi Bassi pel re Filippo III di Spagna, confermano ai genovesi tutti i loro privilegi ed in ispecie quello dell'anno precedente.

1613, 9 marzo

(Cod. cit. fol. 77 e 83)

Albert et isabel clara eugenia infante d'espagne. par la grâce de dieu archiducqz d'austrie. ducqz de bourgoigne. de lothier. de brabant. de lembourg. de luxembourg et de gueldres. comtes de habsbourg. de flandres. d'arthis. de bourgoigne. de thirol. palatins et de haynault. de hollande. de zelande. de namur et de zutphen. marquiz du saint empire de rome. seigneur et dame de frise. de salins. de malines. des cité villes et pays d'ultrecht d'ouerryssel et de groeninghe. a tous ceulx qui ces présents verront salut.

De la part de noz bien amez les consul et conseilliers de la nation geneuoise résidens en nostre ville d'anuers nous at esté remonstré que de temps immémorial ilz ont jouy de plusieurs preuiléges à ceulx con-

cédez par la république de gennes. dont la pluspart auroit esté approuvée confirmée et ratifiée par noz prédécesseurs d'heureuse mémoire. comme souuerains princes et seigneurs de noz pays prouinces terres et seigneuries de pardeçà. et dont nous est souffisamment apparu par copies auctentiques des lettres patentes qui en ont esté dépeschées et à nous exhibées. en date respectiement du xxiiii de juing 1434. du mois de mars 1438. d'april 1501. d'april 1515. du 13 de mars 1532. du xx de juillet 1536. du 28 de may 1556. du xxvi de mars 1571. du x d'octobre 1576 et du xiiii de nouembre 1583. or comme lesdictz supplians ont depuis. à scauoir le 14 de may de l'an seize cens et douze dernièrement passé. encores obtenu quelques aultres preuiléges. tant sur le facit du payement des droictz de la massarie comme aussy sur la création de leur magistrat et leur assablées. lesquelles jusques orez n'ont par nous esté confirmez ni rattifiez. a cest cause il nous ont très-humblement supplié qu'il nous pleust approuuer confirmer et ratifier tous lesdictz preuiléges jà confirmez et non confirmez. tant premiers que derniers. et de ce leur faire dépescher noz lettres patentes de confirmation en tel cas pertinentes. scauoir faisons que nous. les choses susdictes considérées. inclinans fauorablement à la supplicacion et requeste desdictz consul et conseillers de la nation geneuoise résidens en nostredite ville d'anuers supplians. auons de nostre certaine science et auctorité absolute pour nous noz hoirs et successeurs. princes et seigneurs de nozdictz pays prouinces terres et seigneuries de pardeçà. par bonne et meure délibération de conseil. loué agrée confirmé et approuué. louons agrérons confirmons et approuons de grâce espéciale par ces présentes tous lesdictz preuileges à eulx concédez comme dessus. pour en jouyr en la mesme forme et manière comme ilz en ont fait d'ancienneté. et en ont peu jouyr et jouissent encores présentement. aux mesmes charges subjections et conditions plus amplement déclarées esdictz lettres de confirmation à eux octroyées par nosdictz prédécesseurs. et de nostre plus ample grâce auons semblablement confirmé ratifié et approuué. comme par ces présentes confirmons rattifions et approuons lesdictz derniers preuiléges ausdictz supplians concédez par ladicte république de gênes le xiiii de may de l'an seize cens et douze dernièrement passé. dont les poinetz et articles s'ensuiuent cy en substance.

Premièrement qu'à la massarie soit deu le droict accoustumé pour tous les négoces des marchandises et victuailles des geneuois faictz et à faire. tant à l'entrée comme issue. aussy bien és prouinces de flandres et brabant comme de hollande et zélande. et en somme en toutes et par toutes les dix-sept prouinces de pardeçà. tant subjectes actuellement comme celles qui en prétendent quelconque exemption ou sépara-

tion. et que ledict droiet soit deu tant pour lesdictz negoces desdictz geneuois faictz et à faire. et en leur nom propre. comme de ceulx que pour leur compte ilz feroient faire par aultres. et aussy pour les marchandises qu'ilz enuoyeroient ou auroient enuoyé à estrangiers pour leurdict compte. comme dict est. et qui pour éuiter le payement dudict droiet se seruiroient du nom et moyen d'aultruy.

Item qu'ung chascun soit obligé sur la fin de chascun an de donner à la massarie le vray et réal compte de tous les négoces faictz pour lesquelz est deu le droiet de ladicte massarie. et ceulx qui admonestez par le massarie par troix fois et en troix termes différeront par tout le mois de feburier de donner leur comptes de toute l'année précédente. encourrent et s'intendent estre encourruz en la peine de cinquante escuz. sans que pour ce ilz soient exemptz du debuoir et obligacion de donner lesdictz comptes. ains si derechief admonestez ne le donneront pour tout le mois de may suiuant. tombent en la peine d'aultres cent escuz. laquelle peine toutes fois ne les exempte de donner lesdictz comptes. et esquelles peines se déclairent dès maintenant pour lors estre encourruz et condempnez toutes et quantesfois qu'ilz y contraiendront. et lesdictz peines demeureront appliquées à ladicte massarie par laquelle ou bien par les consuls et conseillers elles pourront estre exigées sans aultre solemnité.

Item si après deux assemblées faictes par les électeurs et troix ballotations en chascune assamb'ée ne concourra le nombre légittime et ordonné par les chapitres pour le fait de l'élection. que le consul et conseillers et aultres officiers de ladicte massarie puissent estre esleuz par le plus grand nombre de sufrages. en sorte que celluy qui en la seconde congrégation aura le plus grand nombre de sufrages après les troix ballotations demeure esleu à la charge ou office dont respectiuement sera proposée l'élection.

Item que ceulx qui citez en la massarie n'y viendront promptement. n'ayans empeschement légittime au jugement du magistrat de ladicte massarie. tombent en la peine et amende de cinq escuz pour chasque fois applicable à icelle massarie et à exiger comme dessus.

Item que ceulx qui ne voudront accepter les charges. n'ayans cause légittime de la refuser au jugement dudict magistrat. tombent en peine et payent. à sçauoir. pour le refuz de la charge du consulat cent escuz. et de celle de conseiller cinquante escuz. et ce toutes et quantesfois qu'il y sera contreuenue. lesquelles peines seront appliquées à ladicte massarie et se pourront recouurer comme dessus.

Item qu'ung chascun soit tenu et obligé d'observer lesdictes ordonances sur les peines respectiuement cy-dessus exprimées. lesquelles qui les encourera debura payer promptement en dedans quinze jours

de l'inthimation. et qu'aultrement icelles peines se poulront et deburont esigar en gênes des condempnez et de leur biens et moyens respectiue-ment. et afin que l'on ait notice audict gênes desdictz peines et inobédiens et condempnez. il s'encharge et ordonne aux consul et conseilliers présens et qui à l'aduenir seront de ladicte massarie. que de six en six mois ilz ayent à enuoyer relation et note à ceulx du collège de ladicte républicque de gênes de tous lesdictz condempnez. tant de ceulx qui auront payé comme de ceulx qui n'auront payé. à peine que celluy desdictz consul et conseilliers qui manquera payera de son propre les peines qui resteront à exiger ou recourir. laquelle relation et note estant receue audict gennes. se donne dés maintenant charge et pouuoir aux pères de la commune d'exiger lesdictz peines non exigées ou payées. leur assignant la moictié de tout ce qu'ilz exigeront. et l'aultre moictié à l'office des poures audict gênes.

Sy donnons en mandement à noz très-chiers et féaulx les chef président et gens de noz priué et grand conseilz. chancelier et gens de nostre conseil ordonné en brabant. mayeur de louain. amman de bruxelles. escoutette d'anuers et de bois-le-ducq. et à tous aultres noz justiciers officiers et subjectz à cui ce peult ou poudra toucher et regarder. leur lieutenans et chascun d'eulx endroict soy et sicomme à luy appertiendra. que de ceste nostre présente grâce octroy consentement accord confirmation ratification et approbation. selon et par la manière que dict est. ilz facent souffrent et laissent lesdictz supplians et leur successeurs pleinement et paisiblement jouyr et user. sans leur faire mectre ou donner. ny souffrir estre facit miz ou donné aulcung trouble destour-ber ou empeschement au contraire. car ainsy nous plaict. il.

En tesmoing de ce nous auons fait mectre nostre seel à ces mesmes présentes.

Donné en nostre ville de bruxelles. le neufiesme jour du mois de mars l'an de grâce mil six cens et treize.

Embas estoit escript: Par les archiducqz. et signé: Prats.

Auecq le sceau de leurs altézes en cire rouge pendante et transfixé par lesdictes originelles lettres.

Insinuation de certain priuilége de l'an 1468 accordé et concédé à messieurs les consul et conseilliers de la nation geneuoise par charles par la grâce de dieu duc de bourgoigne de lothier de brabant. etc. avecq encorres lettres patentes de confirmation ratification et appro- bation à eulx aussy accordées par leurs altézes sérenissimes le ix jour du mois de mars l'an 1613. à la requeste desdictz consul et conseilliers

de ladicte nation est faicte par moy reynier bougaert respectiuement le ix et xxiiii jours de décembre l'an 1613 à messieur l'escoutette de la ville d'anuers. maregrave du pays de rhyen. et au soubzescoutette de ladicte ville. affin qu'ilz ne prétenderoynt ignorance dudict priuillage et desdictes lettres de confirmation ne en préjudice d'iceulx rien attenteroynt. et à la requeste desdictz maregrave et soubzescoutette leur ay donné copies dudict priuillage et des lettres de confirmation avecq une relation dessoubz mise. laquelle insinuation lesdictes maregraue et soubzescoutette ont accepté. tesmoing mon nom et seing manuel cy dessoubz mis.

R. Bougaert exécuter du conseil
de leurs altézes ordonné en brabant.

DOCUMENTO CCXIII.

Il Borgomastro e gli scabini di Anversa, richiesti dal Console e dai consiglieri dei genovesi, dichiarano che osserveranno i privilegi conceduti a costoro dagli arciduchi Alberto ed Isabella (1).

1613, 13 settembre

(Cod. cit. fol 81.)

Aen myne eerweerdige heeren
borgemeesteren schepenen ende
raedt der stadt van antwerpen.

Verthoonen in alder reuerentien
den consul ende raedtslyden vande
natie van genua residerende binnen
dese stadt. hoe dat de auorsejde
natie heeft verworuen verscheyden
ordonnantien statuen ende priui-
legien byde princen van dese ne-
derlanden geconfermeert. ende le-

À messieurs les bourgmestre éche-
uins et conseil de la ville d'an-
uers.

Remontrent en toute réuérance
le consul et conseillers de la nation
de gênes résidant dans cette ville
que ladite nation a obtenu diuerses
ordonnances statuts et priuillèges
confirmés par les princes de ces
pays-bas. et dernièrement par leurs
altesses le 9 mars de cette année

(1) Rammentiamo qui ciò che abbiamo già notato nella Prefazione, che cioè la traduzione francese di questo Documento e dei due successivi è fatta dal signor Adolfo Van Rossum.

stwerpen by heure hoocheden opden negensten meerte van desen jaere 1613. al volgende de brieuen ende bescheeden daeraffzynde. ende op dat de selue te beter zouden mogen onder houden worden. soe zeeft den supplianten racdtsaem gedocht de selue aen uwen eerweerdigheyt te communiceren. bidden daeromme de supplianten dat uwen eerweerdigheyt gelieue te deputeren eenige commissarissen die de voorschylde priuilegien sullen visiteren. ende daer van aen uwen eerweerdigheyt rapport doen. ten eynde dat hen supplianten tot betere obseruantie van dyen alsulcke acte verleent worde als beuonden sal worden te behooren. dwelck doende. h.^a was onderteeckent: M. martiny. 1613.

Appostille.

Syn by myne heeren borgemeesteren ende schepenen gecommiteert heeren blasius de bezar buyten borgemeestre. niclaes roecocx schepene. ende meester jacob roelants. pensionnaris deser stadt. om te doen ende besoingneren volgende d'inhout van dese. actum in collegio XII juny 1613.

Was onderteeckent: J. jacobus.

Daer naer gehoort der rapport der voorseyde commissarissen mynen voorseyde heeren hetben vercleert ende vercleren mits desen dat sy d'ordonnantien statuten ende priuilegien der natie van genua herwaertsouere geaccordeert. soo veel als in hen is selen volgen

1613. comme il appert des letters en existantes. et pour que ces priuileges soient mieux conserués les suppliants ont trouué bon de les communiquer à votre honneur. c'est pourquoi les suppliants vous prient de députer quelques commissaires qui visiteront lesdits priuileges et vous en feront rapport. afin que vous leur donniez quelque acte pour meilleure obseruation de ceux-ci. comme il paraitra conuenir. quoi faisant. etc.

Etait signé: M. martiny 1613.

Apostille.

Ont été commis par les bourgmestre et écheuins les seigneurs blaise de bezar bourgmestre du dehors. nicolas roecocx écheuin. et maitre jacques roelants pensionnaire de cette ville pour besogner d'après le contenu de ce qui précède. Fait en assemblée. le XII juin 1613.

Etait signé: J. jacobus.

Ou le rapport desdits commissaires les bourgmestre et écheuins ont déclaré et déclarent par la présent qu'ils suiuront et obserueront. autant qu'en eux sera. en conformité de la confirmation de leurs altesses en date du 9 mars 1613 les ordonnances status et priui-

ende observeren in conformiteyt vande confirmatie van heure hoocheden. in date den IX martii lestleden. aldus gedaen in collegio XIII septembris 1613.

Was onderteekent: J. jacobeus.

lèges de la nation de genes accordés précédemment. ainsi fait en assemblée le 13 septembre 1613.

Était signé J. jacobeus.

DOCUMENTO CCXIV.

Il Borgomastro, gli scabini ed il Consiglio della città d'Anversa, consentono che i genovesi vadano quivi immuni per un decennio dal pagamento del diritto imposto sul vino e sulla birra.

1620, 30 giugno

(Cod. cit. fol. 84)

Wy borgermeestren schepenen ende raedt der stadt van antwerpen doen condt ende kennelyck allen den genen die dese lettren sullen sien oft hoiren lesen. alsoo die consul ende raedtslieden vande natie van genua binnen deser stadt. by requeste vanden negeusten aprilis inden jaere xvi achthien (onder andere) ons hadden versocht dat den tresoriers ende rentmeestere deser stadt ende allen anderen soude worden geordonneert hen te laten genieten den orydom van accyse van wyn ende bier der voorsejde stadt. waerop sekere commissarisen waren gedeputeert om hen op de gelegentheyte vande saken t'informeren. om t'selue gedaen voorts geordonneert te worden naer behooren. soo eest dat wy der voorschreuen commissarisen

Nous borgmestres écheuins et conseil de la ville d'anuers faisons sauoir à tous ceux qui verront ou entendront lire ces lettres. que le consul et les conseillers de la nation de gênes résidant en cette ville. par requete du 9 avril 1613. nous ont demandé (entre autres) d'ordonner aux trésorier et receveur de cette ville et aux autres officiers de leur laisser la jouissance des accises de vin et de bière de ladite ville. sur quoi certains commissaires furent délégués pour s'informer de la situation des affaires. pour en être ordonné après auis. c'est pour quoi nous ayant entendu le rapport desdits commissaires. et ayant examiné le contenu de ladite requête avec les pièces y afferantes. par bonne considération et pour récompenser le con-

risen rapport gehoort. ende geleth zynde op d'inhoudt der voorschreue requeste. mette stucken daer aene gehecht. uut goeder consideratien. ende om de oorschreuen consul ende natie van genua tot meerder weluaren deser stadt ende vermeerderinge vande negotiatie ende trafficq midtsgaders in respecte vande diensten die de voorschreue remonstranten verclaeren den prince by anticipatie van gelde ende anderssints den lande. ende de stadt te doen. te gratificeren. hebben den voorschreue remonstranten gegunt ende geacordeert. gunnen ende accorderen mits desen. dat voordien tydt van thien jaeren naestcommende den voor consul raedtslieden ende negocianten datelyck trafficquerende. end onder 't consulaet der voorschreue natie resorterende. met den secretaris massaro ende twer makelaers vande selue natie by de voorschreuen heeren daertoe te nomineren ende te kieseren (ende nyemant anders vande selue natie) selen hebben ende genieten den vrydom vande voorschreue deser stadts assyse van wyn ende bier. tot alsulcker quantiteyt als aen elck van hun byde voorschreuen heeren sal worden getaxeert. inden verstande altydt dat de voorschreue nati den voorschreuen tydt van thien jaeren geduerende alhier sal moeten houden een formeel consulaet. ende continueren hunnen handel. negotiatie ende trafficque ende entrecours. gelyck sy tot hier toe hebben gedaen. ende selen van

sul et la nation de gênes. pour le plus grand bonheur de cette ville et pour augmenter les négociations et le trafic. et aussi en égard aux services rendus par les impétrants au prince par avances d'argent ainsi qu'au pays et à la ville. auons accordé et accordons auxdits supplians par ces présentes. pour l'espace de dix ans à venir. aux consul conseillers et négociants trafiquants et ressortissans au consulat de ladite nation. avec le secrétaire massard et dux facteurs de la même nation à nommer et choisis par eux (et personne d'autre de la même nation) la jouissance de la franchise des droits de cette ville sur le vin et la bière. jusqu'à une certaine quantité taxée pour chacun d'eux. bien entendu que durant ces dix années ladite nation deura entretenir un consulat en due forme et continuer ses négociations son trafic et entrecours. comme elle l'a fait jusqu'à présent. seront déchus de leur franchise ceux qui y auront fait participer autrui n'y ayant pas droit. ou ayant commis quelque autre abus. ordonnant les trésorier et receueur de se régler d'après cela. et de donner connaissance à leur chambre de ce qu'ils emploieront sans fraude.

het effect van desen veruallen de gene die den voorschreuen vrydom by communicatie van dyen aen onurye oft anderssints soudén mogen worden beuonden misbruyet te hebben. ordonnerende den voorschreuen tresoriers ende rentmeestre hen daernaer te reguleren ende notitie op hunne camer te doen houden van 't gene sy selen slyten. sonder argelist.

Ende des t'oirconden hebben wy den zegel ten saken der voorschreuen stadt van antwerpen desen lettren doen aenhangen. opdén dertichsten dach junii. inden jaere MDC ende twintich.

Was onderteeckent op de ploye: A. della faille. ende gesegelt metten voorschreuen segele daer onder uuythangende in dobbele steerten van parquemente.

En témoignage de quoi nous auons fait appendre à ces présentes le sceau aux causes de ladit ville d'anuers. le 30 juin 1620.

Etait signé sur le pli: A. della faille. et scellé avec ledit sceau pendant en dessous en double queue de parchemin.

DOCUMENTO CCXV.

Gli arciduchi Alberto ed Isabella confermano il privilegio d'esenzone circa il pagamento del diritto sul vino e sulla birra, concesso ai genovesi come sopra.

1620, 15 ottobre

(Cod. cit. fol. 86)

Albert ende isabel-clara-eugenia infante van spaignen. byder gratien goidts eertshertogen van oistenryck. hertogen van bourgoignen. van lotroyck van brabant.

Albert et isabel-claire-eugénie infante d'espagne. par la grâce de dieu archiducs d'autriche. ducs de bourgogne. de lothier. de brabant. de limbourg. de luxembourg

van limburg. van luxembourch ende van gelre. grauen van habsbourch. van vlaenderen. van arthoys. van bourgoignen. van thirol. palsgrauen ende van henegouwe. van hollandt. van zeelant. van namen ende van zutphen. marckgrauen des heylichs ryex van roomen. heere ende vrouwe van vrieslandt. van salins. van mechelen. vander stadt. steden ende landen van utrecht. overyssel ende groeningen. allen den gene die dese ouse oepene brieuen sullen sien oft hooren lesen saluyt. doen te wetene dat wy ontfangen hebben die oitmoedige supplicatie vanden consul ende raedtslieden vande natie van genua. residerende binnen ouser stadt van antwerpen. inhondende hoe dat die vande selue natie van oudts hebben gehadt vrydom ende exemptie vande accyse vande wynen ende bieren. waerdeur hebben zy by requeste aenden magistrat der seluer onser stadt int jaer mdc achthien versocht. dat zy den tresoriers ende rentmeestre der zeluer onser stadt. ende allen anderen souden ordonneren. hun supplianten te laten genieten den seluen vrydom. welcken aengaende is naer informatie byde selue magistraet daerop genomen eyndelinge opden dertichsten juny lestleden den suppliant verleent acte. daerby den consul raedtslieden ende negotianten datelyck trafficquerende. ende onder 't consulaet der voorschreue natie resorterende. met den secretaris de massero ende twee ma-

et de gueldre. comtes de hapsbourg. de flandre. d'arfois. de bourgogne. de tyrol. pala ins. et de hainaut. de hollande. de zelande. de namur et de zutphen. marquis du saint empire de rome. seigneur et dame de frise. de salins. de malines. de la ville et du pays d'utrecht. oueryssel et groeninghe. à tous ceux qui verront ou entendront lire les présentes lettres patentes salut. sauoir faisons que nous auons reçu la requete des consul et conseillers de la nation de gênes résidant dans notre ville d'anuers. contenant que ceux de cette nation depuis longtems ont obtenu la franchise et exemption des droits sur les vins et les bières. pourquoi ils ont par requete adressée au magistrat en 1613 prié celui-ci d'ordonner aux trésorier et receveur et aux autres officiers d'ordonner de laisser aux dits suppliantes la jouissance de cette même franchise. après information prise à cet égard le magistrat a déliuré aux suppliants le 30 juin d rnier etc. par lequel les consul conseillers et négociants trafiquant et ressortissans au consulat de ladite nation. avec le secrétaire le massard et deux facteurs de la même nation ont obtenu pour l'espace de dix ans à venir la franchise desdits droits sur le vin et la bière. jusqu'à une certaine quantité taxée pour chacun d'eux par le magistrat. comme plus à plain apparait par la teneur de l'acte. lesdits suppliants nous ont respectueusement prié de vouloir confirmer et

kelaers vande selue natic. is gegundt end geaccordeert voor den tydt van thien jaeren naestcomende den vrydom vanden voorschreuen accyse van wyn ende bier tot alsulcke quantiteyt als aen elck van hen byde voorschreuen magistraet sal woorden getaxeert. naer breeder inhondt vande selue acte daeraffzynde mits den welcken hebben die voorschreuen supplianten ons seer oitmoe delyck gebeden. dat ons gelieuen wilde de voorschreuen acte in alle haere poincten te confirmeren ende aggreeren. ende hun tot dyen eynde te verlcenen onse opene brieuen van confirmatie in sulcken cas dienende. soo cest dat wy. desen aengesien ende iers hierop gehoo d'offitie fiscael van brabant. gegengen wesende ter beden ende supplicatien der voorschreuen supplianten. hebben de voorschreuen acte in alle haere poincten geconfirmeert geaggreert ende geapprobeert. uuyt ouser sunderlinger gratien by desen ousen brieue. willende dat de selue haer volcommen effect sortere. ontlrede daeromme ende beuelen ousen seer lieuen ende getrouwen cancelier ende lieden van ousen rade geordineert in brabant. ende allen anderen ousen ende ouser vassallen oft der smalre heeren richteren. justicieren ende officieren ons voorschreuen landts van brabant. ende heuren stedeheren. dien dat cenichsints aengacn sal mogen. dat zy de voorschreuen supplianten van desen ouser tegenwoordiger gratien

agréer en tous ses points ledit acte. et de leur donner à cette fin nos lettres patentes de confirmation seruant en ce cas. c'est pourquoi. après examen et apres auoir entendu l'office fiscal de brabant. nous montrant fauorables à la priére et requete des suppliants. nous auons confirmé agréé et approuué. confirmons agréons et approuuons ledit acte en tous ses points. de notre particulière grâce. par ces présentes lettres. voulant qu'elles sortent leur entier effet. nous requérons et ordonnons en conséquence à nos très-chers et bien aimés les chancelier et gens de notre conseil de brabant. et tous les autres et nos vassaulx et les jugesjusticiers et officiers de notre pays de brabant et leurs lieutenans. que cela compétera. de laisser jouir en paix et librement lesdits suppliants de cette présente grâce confirmation agréate et approbation. sans leur faire ou laisser mettre aucun empéchement ou retard au contraire. car ainsi nous plait-il.

confirmatie aggregatie ende appro-
batie. peyselyck ende vredelyck
doen ende laeten genyeten ende
gebruycken. sonder hen daerinne
te doen oft te laeten geschieden
eenich hinder. stoot oft letsel. ter
contrarien. want ons alsoo gelief.

Ende des t'oirconden hebben wy
onsen zegēle hier aen doen hangen.

Gegeuen in onser stadt van brues-
sele. vyfthien dagen inde maent
van octobri. intsaē ons heeren
duysent ses hondert ende twintich.

Opdeplyc slont: byde eertsher
togen. ende was onderteeckent:
Steenhuys. ende gesegelt metten
voorschreuen segele vanden rade
van brabant. daer onder vuythan-
ghende in dobbele steerh van parc-
quemente.

En témoignage de quoi nous
auons fait appendre notre sceau.

Donné à bruxelles. le 15 octo-
bre 1620.

Sur le pli était écrit: Par les ar-
chiducs. et signé: Steenhuyse. et
scellé avec ledit sceau du conseil
de brabant pendant dessous en
double queue de parchemin.

DOCUMENTO CCXVI. 3

Guglielmo Hermann, fiammingo, della Compagnia di Gesù, coadiuvato da Gio-
vanni Heid ed Hanz Dieterich, fabbrica a spese della famiglia Sauli il celebre
organo della Basilica di Carignano in Genova; e Giorgio Haigenmann ne co-
struisce la cassa (1).

1657-1660

(Archivio di detta Basilica: Libri di spese) 10

(1) Lo stesso Hermann costruì pure, verso il medesimo tempo, l'organo a
due tastiere nella nostra chiesa del Gesù (vulgo sant' Ambrogio); e nel 1650 avea
fabbricato quello della Cattedrale di Como, di cui il Serassi stampò la descri-
zione nel 1718. Ved. *Atti*, vol. IV, pag. CLXXV.

DOCUMENTO CCXVII.

Conto di due campane fuse in Amsterdam da Pietro Hemony, caricato a Texel sulla nave *Marco Curzio* per Genova, e quivi allogato sulla torre dell'orologio nel Palazzo delle Compere di San Giorgio. Il loro peso, dichiarato in libbre 2092 di Fianira, equivale a chilogrammi 102. 305; la spesa, segnata in 1890 piacchi, 0. 6, o quindi ragguagliata a scudi d'oro delle cinque stampe 462. 4. 8, risponde a lire 4902. 70 della presente moneta d'Italia, dovendosi ogni scudo valutare lire ital. 10. 61 ⁽¹⁾.

Su entrambe le campane poi si legge: PETRUS HEMONY FECIT AMSTELODAMI ANNO 1667.

1667, 23 dicembre

(Belgrano, *Degli antichi ologi ecc.*, nell'Archivio Storico Italiano, Serie Terza, tomo VII, parte I, pag. 50-51)

⁽¹⁾ Il Cuneo (*Memorie sopra l'antico debito pubblico, ecc.*, pag. 200), fido ad una tradizione molto vaga, inchinò già a credere che siffatte campane fossero state spedite in dono dalla Repubblica d'Olanda al Banco di San Giorgio, per averle questo data comunicazione de' proprii statuti, sul cui modello, come è notissimo, ebbe appunto a foggjarsi quella tanto rinomata Compagnia delle Indie. Ora il presente documento distrugge appieno la tradizione in discorso.

APPUNTI SUI DOCUMENTI

CHE PRECEDONO

Delle relazioni dei genovesi colla Borgogna e coi Paesi Bassi diedero già qualche cenno i nostri più recenti storici; tuttavia speriamo non riuscirà senza profitto lo spendervi anche da parte nostra alcune considerazioni, le quali, di mano in mano che progrediva questa raccolta, ci si presentavano spontanee alla mente.

I.

L'antichità maggiore alla quale noi possiamo con fondamento far salire le relazioni in discorso, è la fine del secolo XII; conciossiachè Ugo III duca di Borgogna essendosi trasferito in Genova nel 1190, onde fermarvi i patti del prossimo imbarco del re Filippo Augusto e delle sue milizie per la terza Crociata, concedeva ai genovesi un diploma nel quale accomunava loro tutti i privilegi e le franchigie onde ne' suoi Stati si avvantag-

giava non poco il traffico che vi faceano gli astigiani (1). Più importante d' assai ella è però la concessione cui i nostri, nel 1315, riportarono da Giovanni III il Trionfante, duca di Lothier, e con la quale appunto si apre la nostra Collezione (2).

Rammenta il Serra come negli atti de' nostri notari s'incontrino molti esempi di navi indirizzate ai Paesi Bassi (3); e ne' rogiti di Enrico da Recco leggemo noi stessi una carta del 7 marzo 1314, mercè cui Giacomino Campello, procuratore di Angelo Anfossi e di Andreolo De Mari, vendeva a Percivalle di Meliano tutti i diritti i quali poteano competere a' suoi rappresentati contro Giovannino Peragallo fuggito nel 1312 da una loro galea mentre facea rotta per le Fiandre, e contro a' fideiusso-ri del medesimo in dipendenza di fuga siffatta (4). Che poi nel secolo XIV frequenti fossero i viaggi de' nostri a quella volta, non è dubbio; se si guardi che fino dal 1340 essi erano regolati da leggi particolari, le quali determinavano eziandio la portata e la forma delle galee destinate a tal linea di navigazione (5). Talvolta però la forza de' venti trasportava que' legni in Inghilterra; tal altra (e più sovente) li assalivano e ne facean preda i corsari francesi, inglesi e portoghesi ne' mari d' intorno. Circa il 1380 una nave catalana, carica di mercanzie spettanti a Lodovico Gentile, Cosimo D' Oria e compagni, e diretta al porto della Schiusa, avea per fortuna di mare approdato alla cala di Dunster, i cui abitatori

(1) *Lib. Jurium*, I, 355.

(2) Vedi Docum. I, pag. 373.

(3) SERRA, *Storia ecc.*; Discorso II.

(4) Archivio Notarile di Genova: *Notulario di Enrico da Recco*, dal 1313 al 1315; quinterno IV.

(5) *Mon. Hist. Patriae: Leges Municipales*, col. 350-58.

sequestravano tosto ogni cosa. Se non che di queste e d'altre somiglianti depredazioni si dolse altamente presso il Re d'Inghilterra la Signoria; e però il 10 febbraio di quell'anno Riccardo II spiccava ordine da Westminster a Giovanna Moun Signora di Dunster, perchè facesse restituire il mal tolto (1).

Ad onta di tutto ciò, il più antico privilegio riportato da' nostri nella Fiandra propriamente detta, sembra quello di Filippo l'Ardito, che è dell'ottobre 1395: del quale privilegio noi abbiamo contezza per la pubblicazione fattane poco stante in Genova dal doge Antoniotto Adorno. Nè è di poco rilievo quanto da quest'ultimo si afferma nelle sue lettere patenti; laddove ci avvisa che i mercanti genovesi frequentarono già ed abitarono quelle contrade ne' tempi addietro, e massimamente sotto il governo di Luigi III di Male (il che ci riduce per poco intorno agli esordi del Trecento), e come poscia se ne ritrassero per le commozioni onde giacque sconvolto il paese (2).

La città dove essi posero quindi la loro sede precipua fu quella di Bruggia; opportunissima invero, dacchè pel vicino porto della Schiusa comunicava col mare. Quivi ebbero pertanto il loro Console e due consiglieri, i quali composero insieme la *Masseria*; e quivi si acquistarono tale autorità e riputazione, che negli anni 1436 e 1437 essendosi Bruggia ribellata a Filippo il Buono, e poi vedendosi costretta a sottomettersi, i deputati dei mercanti genovesi furono tra coloro che si presentarono al Duca per implorarne il perdono a pro' di quei cittadini (3).

(1) Ved. RYMER, *Acta publica*, tom. III, par. III, pag. 91.

(2) Vedi Docum. III, pag. 385.

(3) SERRA, IV, 241.

Ben diversa però procedette la bisogna, dappoi che salì al trono Carlo il Temerario, venuto in grave sospetto de' genovesi, come quelli che si erano assoggettati al dominio di Francia; per lo che nell'atto medesimo in cui confermava loro tutti i privilegi onde aveano anteriormente goduto, poneva per condizione ch'eglino non potrebbero trasferire da Bruggia la propria residenza (1). Poscia in occasione di nuovi torbidi, nel 1476, procedeva tant'oltre, fino a sequestrare le loro navi ancorate alla Schiusa (2).

Nè questa politica diffidente e oltraggiosa fu punto abbandonata, finchè la Signoria di Genova proclamando come i suoi cittadini non avessero dimenticate mai le leggi dell'amicizia, fece istanza presso Filippo IV il Bello perchè rinvocasse l'ordine con cui li avea banditi da Bruggia (3).

Ciononpertanto quella fattoria venne scadendo rapidamente dalla prisca importanza; e più fondachi di varie nazioni l'abbandonarono per trasferirsi in Anversa.

I documenti del 1315 da noi prodotti ci chiariscono come i nostri usassero già per que' tempi e per ragione di commerci in tale città; però lo stabilimento della loro fattoria nella medesima è la conseguenza di un diploma del 1485, in forza del quale l'anzidetto duca Filippo concedeva a' mercanti genovesi la facoltà di richiamare in Anversa da Bruggia e dagli altri paesi a lui ribelli le merci che aveano nei medesimi (4). Nè però vi concorsero sì tosto, se in documento del 1501 si afferma

(1) Vedi Docum. CXXVIII, § IX, pag. 445.

(2) SERRA, loc. cit.

(3) Vedi Docum. CXLI, pag. 452.

(4) Vedi Docum. CXLIII, pag. 452.

ch'essi viveano sparsamente in più luoghi e città (1), e se da altro del 1522 apparisce che tuttavia in Bruggia era l'ufficio del Consolato, benchè si soggiunga che Leonardo Spinola, il quale se ne trovava da più anni investito, era pure il solo che ormai vi rimaneva fra tutti i *maiores domus*, o come volgarmente diciamo principali o capi di casa. Quest'atto medesimo afferma cionondimeno *ab annis citra mercature emporium ad locum Andorpii devolutum in toto* (2); ma i nostri non vi erano per certo in gran numero, se, come dicesi in un documento successivo, i firmatarii dell'atto in discorso (diciotto appena) rappresentavano *fere omnes illos qui in presentiarum negocia mercature illis in partibus tractant et agunt* (3). D'altronde i commerci anche in Anversa erano in iscaldamento, e quelli che vi si faceano, *in conseguenza delle lunghe guerre e continue dissidenze del paese* (4), andavano tanto stretti, che potea la persona poco allargarsi nella spesa (5). Si tentò allora una nuova stazione in Colonia (6); ma fu sforzo supremo e di durata brevissima.

II.

Ricordammo più sopra l'Ufficio della Masseria, il quale merita però che vi spendiamo intorno un cenno particolare.

A quale età rimonti la costituzione di essa, non abbiamo alcun dato per dirlo precisamente; ma sarà di ra-

(1) Vedi Docum. CXLIX, pag. 460.

(2) Vedi Docum. CLXIII, pag. 474.

(3) Vedi Docum. CLXV, pag. 474.

(4) Vedi Docum. CCVIII, pag. 497.

(5) Vedi Docum. CLXXVII-CCII, pag. 492.

(6) Vedi Docum. CCVIII, pag. 497.

gione il crederla non posteriore agli esordi del secolo XV, se si consideri lo sviluppo a cui nelle Fiandre si allargarono allora i nostri traffici, la conseguente necessità nei mercanti colà stabiliti di proteggerli e difenderli, e se già ne abbiamo lingua in certa lettera della Repubblica, che è del giugno 1412 (1). Da principio composero la Masseria i capi di tutte le case commerciali (*maiores domus*), nobili o no, purchè maggiori di anni 18 e residenti da oltre un anno in paese; i quali annualmente eleggeano fra sè un Console e due consiglieri, che entravano in carica nel dì 24 d'aprile, sacro a san Giorgio. Ma dopo le riforme del 1528, l'ingresso nella Masseria, e per conseguenza molto più i suoi uffici, vennero dichiarati privilegio esclusivo degli ascritti al *Libro della Civiltà* (2). Nè, a dir tutto, questi uffizi ci paiono propriamente sincroni alla Masseria; perchè mentre ben molte lettere si veggono già per lo innanzi dirette ai Massari ed ai mercanti di Bruggia, del loro Console invece non è fatta menzione prima del 1461 (3).

Era inoltre la Masseria una specie di rappresentanza politica nelle relazioni della Repubblica di Genova coi Magistrati di Bruggia ed i Conti di Fiandra; e così vediamo, ad esempio, come del 1439 la Signoria le commettesse di far presentare le sue lettere a Filippo il Buono, circa la unione tanto vagheggiata delle Chiese Greca e Latina (4). Leggiamo pure come questa Masseria servisse d'intermediaria per le corrispondenze della Signoria medesima coi mercanti genovesi residenti nell'Inghilterra; e la vediamo anzi lodata pei modi adoperati

(1) Vedi Docum. IV, pag. 388.

(2) Vedi Docum. CLXXII, pag. 484.

(3) Vedi Docum. CXI, pag. 433.

(4) Vedi Docum. LXII, pag. 415.

in tale ufficio, i quali contribuirono al buon esito di una composizione avvenuta nel 1466 fra Edoardo IV e la Repubblica (1). Nè questa ricusò mai di deferire al suo giudizio, sempre che lo reputasse opportuno; di che ci attesta un documento gravissimo, laddove essa non esita di commettere al proprio oratore presso Luigi XI di Francia, di agire di concerto e secondo i consigli dei mercanti di Bruggia (2).

Nel secolo XVI la Masseria crebbe pure in autorità; giacchè, per decreto della Repubblica confermato dal re Filippo II, costituì un tribunale con facoltà di conoscere in prima istanza e nel distretto di sua giurisdizione di tutte le cause civili che si fossero agitate fra' genovesi (3).

Siccome poi il decoro della nazione esigea certe spese, così la Masseria medesima fu autorizzata dalla Repubblica, non meno che da' reggitori delle Fiandre, a riscuotere su tutte le operazioni fatte da' suoi mercanti in quella piazza un diritto, che ne' tempi migliori fu del mezzo per cento (4), ma si ridusse poscia ad un terzo (5), e fu variamente appellato *denaro della Masseria* o *della Nazione*. Or ecco gli usi ai quali siffatto denaro, che giovò pure alla costruzione di una Loggia propria di que' mercanti (6), veniva applicato: sovvenzioni a poveri marinai ed altri bisognosi; celebrazione di più servizi religiosi nella solennità di san Giorgio, e nelle principali feste dell'anno; limosine a chiese e conventi; remunerazione ai predicatori quaresimali invitati

(1) Vedi Docum. CXIV, pag. 434.

(2) Vedi Docum. CXXXII, pag. 448.

(3) Vedi Docum. CLXXXVI e CCV, pag. 491 e 495.

(4) Vedi Docum. CXLIX, pag. 460.

(5) Vedi Docum. CLXXII, pag. 484.

(6) Vedi Docum. LXV, pag. 416.

da Parigi o da altri luoghi; largizioni straordinarie e fuochi d' allegrezza nello ingresso de' Principi (1), dai quali in siffatta occasione faceansi talvolta riconoscere ed ampliare i privilegi (2). A questo proposito soggiungiamo anzi che Oliviero della Marca, descrivendo nel 1468 le grandi feste di Bruggia per le nozze di Margherita d' Inghilterra con Carlo il Temerario, esalta lo zelo e la magnificenza delle compagnie genovesi, una delle quali si chiamava la Spinola, ed era emula dei Fugger e dei Welser tedeschi (3). Nè si mostrarono da meno un secolo più tardi, allorchè onorarono l' arrivo di Filippo d' Austria in Anversa (1548); dove, colla direzione e il disegno di Stefano Ambrogio Schiappalaria da Vezzano, fortunato cultore delle arti e delle lettere, eglino eressero un grande arco corintio a due fronti con più leggende, statue ed istorie, di cui il medesimo Schiappalaria pubblicava poscia la imagine, e del quale nota l' Estrella che potea compararsi a' migliori dell' antichità (4).

In Bruggia la Masseria aveva un Banco speciale a più scanni, nel Coro degli Agostiniani (5); in Anversa lo ebbe del pari in quello de' Predicatori (6); ed i suoi membri vi sedeano di prammatica nelle precipue festività. I documenti che recano da parte di que' frati la concessione di tali banchi, esaltano le pie ed assidue liberalità de' genovesi verso di loro; e un diploma di Carlo V

(1) Vedi Docum. CXLIX, pag. 460.

(2) Vedi Docum. CLX, pag. 466.

(3) SERRA, IV, 24.

(4) BELGRANO, *Delle feste ecc. dei genovesi*; nell' *Archivio Storico Italiano*, serie III, vol. XIV, parte I, pag. 114.

(5) Vedi Docum. LXXIV e CLIX, pag. 419 e 466.

(6) Vedi Docum. CLXIX, pag. 478.

commemora le *grandes réparations qu'ilz font en l'église des jacoppins dedens nostre ville d'Anvers* (1).

III.

Quali fossero le merci onde si nudriva il traffico de' nostri colle Fiandre, lo chiariscono in modo assai ampio i documenti, e più di tutti i due privilegi del 1315, i quali ci offrono come una rassegna di quella parte di esso che riguarda al Brabante. Ma coi documenti procedono pur di conserva tre scrittori gravissimi, quali il Pegolotti pel secolo XIV, l'Uzzano pel XV, e Lodovico Guicciardini pel XVI: non saprem dire se più opportuni alla precisa intelligenza dei documenti medesimi, o preziosi per le spiegazioni e gli apprezzamenti che contengono nei loro ragguagli.

Per evitare di smarrirci in disamine troppo minute e parziali, ed anche a risparmio di ripetizioni, noi stringeremo qui in due specchietti la enumerazione di tutti gli oggetti che costituirono quel commercio, e de' quali dai precitati documenti o scrittori abbiamo rilevata notizia.

Commercio d' importazione.

METALLI. — Acciaio. Argento vivo. Ferro. Stagno.

PIETRE, TERRE E BITUMI. — Ambra (*berusteen* nel Documento I, pag. 376; e nel Guicciardini, pag. 165, *bornstene*, ossia pietra che arde: *succino*).

LEGNI E LAVORI DI LEGNO. — Legno di bosso. Remi.

CEREALI. — Riso.

FRUTTA. — Mandorle. Prune secche. Uve secche.

(1) Vedi Docum. CLXX, pag. 479.

SPEZIERIE. — Cinnamomo. Cubebbe. Gengevero. Gengevero verde. Gengevero nell'acqua di limone. Pepe. Zedoaria. Zucchero candito.

OGGETTI DI TINTORIA. — Allume. Galla. Grana. Guado. Sandalo.

CARNI E PESCI. — Carni porcine. Alici. Pesci insalati d' Alemagna (*rumbi*). Grascie, fra cui quella di foca.

PRODOTTI ANIMALI. — Butirro. Cacio. Cera. Miele.

PELLICCERIE. — Ermellini.

BEVANDE. — Birra. Vini greci, granatini e provenzali.

MATERIE TESSILI. — Lane d' Inghilterra.

FILATI. — Oro ed argento filato. Seta filata e tinta.

TESSUTI. — Crespi. Panni d'oro. Panni di seta. Mantelli (*pileorum*: Docum. I, pag. 377). Rasi. Velluti. Zendadi. Veli. Vele per galee.

OGGETTI DI CANCELLERIA. — Carta da scrivere

MERCERIE. — Scatole. Spazzole (? *retarum porcinarum*: Documento CX, pag. 433).

OLII. — Olii di oliva, di Genova.

PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI. — Arquinetta. Ceneri. Comino. Croco. Galanga. Mitridate. Polvere di salnitro (*unam pipam pulveris salivstri*: Rymer, vol. III, par. III, pag. 91). Sale. Triaca.

OREFICERIE. — Coralli. Gioie. Oro lavorato.

ARMI. — Lancie. Saette.

Commercio di esportazione.

METALLI. — Argento. Rame.

METALLI LAVORATI. — Campane di bronzo, fuse a Malines, Anversa ed Amsterdam. Quattro statue in argento degli Evangelisti, eseguite in Anversa sovra modelli spediti da Genova.

CEREALI. — Frumento, segala, orzo, avena, piselli, fave, vecchie, ed ogni altro genere di biade.

PESCI. — (Docum. LXXVI, pag. 421).

PELLICCERIE. — (Docum. I, pag. 376).

PELLI, CUOI E LAVORI RELATIVI. — Pelli di capre, di cervi e d' altri animali. Cordovani. Cuoia di bue. Calighe.

MATERIE TESSILI. — Lane. Lino.

FILATI. — Filo di refe.

TESSUTI. — Arazzi. Berretti di varie specie e colori ⁽¹⁾. Canovacci. Ciambellotti. Fazzoletti. Merletti. Mezze ostate. Panni d' Inghilterra e di Fiandra. Panni ruvidi (*flassargiae*). Panni tinti. Saie. Tappeti. Tappezzerie per mobili (*duodena una sedilium de tapessaria*. Vedi Docum. CX, pag. 432). Tele di lino crude e bianche. Tele dipinte. Tovaglie.

MERCERIE. — Calamai. Cordoni (? *snoeren*. Vedi Docum. I, pagina 377). Forbici.

MASSERIZIE. — Masserizie di casa (Guicciardini). Bacini. Mescirobe di rame (Uzzano).

Soggiugnendo ora alcune considerazioni a proposito di varie fra le merci sopra enumerate, rileveremo la importanza di quella parte dei privilegi del 1315 più volte ricordati, laddove ai genovesi è consentito il vendere al minuto in Anversa tutte sorti di vettovaglie, tre qualità di vini ed ogni specie di birra. Delle materie tintorie vediamo la galla importata a Bruggia da Scio ⁽²⁾; e l'allume introdotto nelle Fiandre da più regioni, e nominatamente dalle allumiere di Napoli, finchè Carlo il Temerario ne bandì ogni altra specie a beneficio di quello delle allumiere pontificie ⁽³⁾. Ed il bando, e poi verisimilmente la consuetudine a cui diede luogo il medesimo, durarono assai a lungo, perchè il Guicciardini non ram-

(1) « Berrette fatte ad ago, fine, mezzane, grosse alla buccicalda d' ogni colore, tonde a orecchi da preti, vendonsi a dozzine. Costano di primo costo le fine soldi 48 di grosso, e le mezzane soldi 36; elle tonde a orecchi sol. 6 tutte dozzine » (UZZANO, pag. 428).

(2) Vedi Docum. CLV, pag. 464.

(3) Vedi Docum. CXXIX, pag. 446.

menta che si recassero in Anversa altri allumi tranne quelli di Civitavecchia (1). Riguardo alle materie tessili, il Canale ci offre contezza di una concessione emanata nel novembre del 1470 dal Duca anzidetto, a favore di Leonardo Cibo mercante genovese di Bruggia, perchè facesse quivi trasportare una certa quantità di lane inglesi che aveva a Calais (2). Dei tessuti poi riferisce il Guicciardini come sulla piazza d'Anversa si mandasse da Genova una « quantità maravigliosa di velluti di più pregi », i quali ei proclama « li migliori et meglio fatti che ci vengano et che si facciano ». Ed anche i nostri rasi dice *bonissimi* (3). La celebrità dei panni di Fiandra è assai nota; benchè, trasportati a Firenze, vi si ritingessero e migliorassero ancora (4); delle tele dipinte si faceano cortinaggi e tappezzerie per decorazione di camere intiere; nè raro in Genova dovette esserne l'uso (5). Ma sopra tutto gran copia d'arazzi derivarono i nostri alla Fiandra; e di essi ci fornisce peregrine notizie l'ottimo collega prof. cav. Federigo Alizeri, le quali noi riferiremo più innanzi. Anche l'egregio socio comm. Merli trovò documenti d'arazzi commessi nelle Fiandre dalla Casa Principesca dei D'Oria; e similmente rinvenne nota di fazzoletti e di pizzi derivati per la stessa Casa da Bruggia. In un Codice dell'Archivio di San Giorgio, fra gli oggetti consegnati a Giovanni Serra nel tempo che andò ambasciatore ad Enrico VI d'Inghilterra, si notano *toallias duas magnas de Brugis*

(1) GUICCIARDINI, *Descrittione di tutti i Paesi Bassi, ecc.*, Anversa, 1588; pag. 164.

(2) CANALE, *Storia del commercio ecc.*, pag. 258.

(3) GUICCIARDINI, pag. 163.

(4) BELGRANO, *Della vita privata dei genovesi*; Vedi *Atti*, IV, 196.

(5) Id., *ibid.* 117.

pulcras ⁽¹⁾; e ne' conti della nostra Basilica di Carignano, sotto il 1663, si registra in lire 325 il costo di *una cotta di Bruges con pizzetti di cartina* ⁽²⁾.

Due altri documenti meritano pure di essere qui avvertiti. Coll'uno, che è del 13 luglio 1443, la Repubblica concede al Duca di Borgogna la facoltà di estrarre dal territorio genovese diversi arnesi necessari alle galee ch'egli faceva costruire a Nizza ⁽³⁾; coll'altro poi, che è del marzo 1485, Filippo IV consente a Stefano e Nicolò Spinola, residenti in Anversa, un salvocondotto mercè cui possano partire dalle Fiandre recando seco ogni sorta di mercanzie, oro, argento, vasellame, tappezzerie, biancherie, libri e registri; e così tutto quanto costituiva l'insieme de' loro negozi e delle domestiche masserizie ⁽⁴⁾.

Gli olii di Genova sono ricordati eziandio dal Guicciardini, il quale novera del pari il mitridatico e la triaca ⁽⁵⁾: medicinali la cui composizione era in Genova un grande e solenne avvenimento ⁽⁶⁾. Lo stesso scrittore loda il nostro mitridate come eccellente; della triaca non aggiunge parole, ma neppure encomia la veneziana, che nondimeno godeva in tutto il mondo riputazione maggiore d'ogni altra.

IV.

La frequenza delle transazioni commerciali doveva naturalmente essere alimentata dalla tenuità dei bal-

⁽¹⁾ *Districtus Officii Angliæ, anni 1460, car. 3 verso.*

⁽²⁾ Archivio della Basilica.

⁽³⁾ Vedi Docum. LXX, pag. 418.

⁽⁴⁾ CANALE, *Storia* citata, pag. 238.

⁽⁵⁾ Pag. 163 e 164.

⁽⁶⁾ ISNARDI, *Storia della Università di Genova*; Parte I, pag. 176 e 195.

zelli, e far luogo ad una vera molteplicità di cambi. Alcuni dei privilegi che costituiscono la presente raccolta, contengono infatti parecchie disposizioni intese, per quel che si vede, a mitigare in favore dei nostri il pagamento dei dazi; e sopra tutti ci par notevole il documento del 1395 che, sotto certi rispetti, determina pei genovesi un trattamento eguale a quello cui andavano sottoposti gli spagnuoli ed i catalani (1). Nè vuolsi tacere come a questo privilegio si veggano per l'appunto informate ancora nei principii del secolo XVI più sentenze pronunciate della Corte di Malines (2).

Per ciò che si attiene ai cambii, di già nel 1315 il duca Giovanni III avea concesso ai mercanti genovesi il poter *cambire et cambia facere cum quibuscumque, et soluciones facere ac recipere . . . cum litteris vel sine litteris* (3). Oltre di che, i cambi di Genova con Bruggia, de' quali noi stessi recammo più esempi (4), trovansi rammentati dal Pegolotti (5), nel modo stesso in cui più tardi il Guicciardini ricordò quelli di Genova con Anversa (6).

Delle monete già toccammo alcun poco altrove (7). Qui però stimiamo opportuno il disporre in ordine cronologico la serie dei documenti, nei quali si accenna alle medesime.

(1) Vedi Docum. III, pag. 387.

(2) Vedi Docum. CLXI e CLXVI-LVIII, pag. 469 e 476-77.

(3) Vedi Docum. I, pag. 381.

(4) Vedi Docum. XCVII e CXXV-XXVI, pag. 428 e 439.

(5) Pag. 224.

(6) Pag. 159.

(7) Vedi a pag. 374, 387 e 518.

1315. Reali d'oro, grossi tornesi, denari tornesi neri e denari parigini correnti in Anversa. Ved. il presente volume, pag. 374.
1343. *Fiorini d'oro* di buono e giusto peso, pei quali si promette l'equivalente in scudi d'oro di buono e giusto peso, del conio e lega del Re di Francia: di quelli soliti a spendersi in Francia ed in Fiandra, computati a ragione di grossi di Fiandra d'argento 20 per ogni scudo, e 15 per ogni fiorino. *Fogliazzo dei Notari*, MS. della Civico-Beriana, vol. III, parte II, pag. 72 e 75.
1391. Lire 9, soldi 7 e denari 9 di grossi di Fiandra ragguagliati a lire 15 di Genova. Ved. nell'Archivio Governativo l'Indice B. delle *Pandette Richeriane*, car. 204.
1395. *Nobili d'oro* e *grossi di Fiandra*. Ved. a pagine 374 e 387.
1412. Dichiarazione degli agenti (sensali) di cambio in Genova, che i cambi di qui a Bruggia valgono in Genova grossi 33 di Bruggia per un fiorino ragguagliato a soldi 25. *Fogliazzo* citato, vol. III, parte II, pag. 4.

Il *fiorino d'oro* di Genova del 1343 valeva pure soldi 25; ma era una moneta effettiva e d'oro fino, pari al fiorino di Firenze e al ducato di Venezia. Siccome però verso il principio del secolo XV cominciò a salire di valore e venne a soldi 30, poi a 40, 50, 55 e fino a 60 sulla fine dello stesso secolo; così fu introdotto un nuovo modo di calcolare in *fiorino di conto*, ragguagliato costantemente a soldi 25, pagabili in monete d'oro o d'argento secondo il rispettivo valore. Quindi in tutti i documenti che seguono s'intende il *fiorino di conto*, salvochè ove si dice espressamente *fiorino d'oro*.

Osservando come nel 1343 il *fiorino d'oro* valeva grossi 15 di Fiandra, e come ora il *fiorino di conto* che è minore di quello d'oro ne vale 33; si capisce che la moneta di Fiandra deve essere di molto peggiorata nel frattempo.

Difatti quei grossi che nel 1299 contenevano un titolo di 957 millesimi, sono discesi al titolo di 500 millesimi già fin dallo scorcio del secolo XIV. Vedi l'accurato lavoro del ch. Deschamps de Pas, *Essai sur l'histoire monétaire de Flandre* etc., nella *Revue Numismatique*; Parigi, 1861, 1862 e 1866.

1420. Lire 80 di grossi vecchi di Fiandra sono ragionate a lire 70 e soldi 1 di grossi nuovi di detta moneta; e lire 18 di vecchi a lire 15 e soldi 15 di grossi di essa nuova moneta. *Fogliazzo* cit., vol. II, par. II, pag. 16.

Di questo miglioramento, per cui i grossi nuovi valgono circa un settimo più dei vecchi, si vedrà la prova nel riassunto in fine di questi cenni.

1434. Mandato di pagamento da Genova a Bruggia col cambio a ragione di grossi 29 $\frac{1}{2}$ a fiorino. Ved. sopra, pag. 407 e nell'Archivio Governativo il registro *Litterarum* num. 7, sotto la data dell'11 agosto 1424.

1435. *Dix livres de gros*. Ved. sopra pag. 412.

In questo documento come in quelli sopracitati del 1391 e del 1420 per lira di grossi s'intende un numero di 240 grossi, come per soldo di grossi s'intendono 12 grossi. Ciò è notorio; ma vedasi anche l'Uzzano (*Della Decima* ecc., vol. IV, pag. 127).

1437. Decreto in Genova che i cambi da farsi in fiorini d'oro si ragionino a soldi 40 e non più. Ved. sopra, pag. 414.

Qui, come si vede, si parla di *fiorini d'oro*, cioè non di conto ma effettivi, i quali già fin dal 1430 erano spesi in commercio a soldi 40, e siccome continuavano a crescere di valore, si voleva frenarne l'aumento, sebbene inutilmente. Tali monete d'oro vennero poi a denominarsi *ducati larghi*, per distinguerli più chiaramente dai fiorini che rimasero esclusivamente di conto.

1436. Il Doge di Genova riceve a cambio una somma per Bruggia, in ragione di grossi 28 $\frac{7}{8}$ per ogni fiorino. Ved. sopra, pag. 428.

1459. Cambio in Bruggia di moneta buona ragguagliata a grossi 31 $\frac{1}{6}$ per fiorino. Da schede numismatiche mss.

Qui comparisce l'espressione di *moneta buona*.

Siccome la moneta di Genova, come in generale presso tutte le zecche, andava sempre più peggiorando, mentre i negozianti, specialmente gli esteri, voleano attenersi a qualità buone e a basi fisse, così fu introdotta una nuova distinzione di moneta *buona* e di moneta *corrente*. La moneta corrente era l'effettiva che continuava a peggiorare; la buona era quella che, in origine effettiva anch'essa, era poscia divenuta di conto; cioè i denari nuovi di moneta corrente si ragguagliavano alla moneta buona diminuendoli di valore.

Questa distinzione pare sorta verso il 1450, allorquando il ducato largo d'oro valeva soldi 44; e a questo prezzo restò in moneta buona sino alla fine del secolo, mentre in moneta corrente crebbe a soldi 53 e poi a 60. Nel 1470 la differenza tra la buona e la corrente era del 25 circa per cento, come si ricava da un ragguaglio di moneta di Genova cogli sterlini inglesi. Ved. nell'Archivio di S. Giorgio il *Liber damnificatorum in regno Angliae anni 1463*, in fine.

Dicemmo sopra che Genova peggiorò le sue monete come tutte le altre zecche. Ciò è vero però soltanto nelle monete piccole e medie; ma non nei grossi maggiori, i quali con savio accorgimento furono sempre mantenuti al titolo di mill. 938, nè nel fiorino-ducato d'oro che mantenne l'antico peso e la finezza del titolo.

1462. Scudo di Fiandra ragguagliato al prezzo di grossi 49. Ved. sopra a pag. 434, ove si correggerà la parola *peso* scritta invece di prezzo.

Se l'Uzzano ragguaglia questo scudo a grossi 24, credo intenda con ciò il mezzo scudo; essendovi altri esempi i quali attestano il costume di considerare lo scudo intero per un doppio scudo.

1467. Tratta da Genova a Bruggia di una somma in fiorini, a ragione di grossi $31 \frac{1}{3}$ di Fiandra. Ved. sopra, pag. 439, ed *Atti* vol. VII, par. I, pag. 145.
1502. Cento ducati d'oro *in oro*. Ved. pag. 462.
Questa espressione diviene consueta nei nostri documenti, e vale ad indicare quello che sopra abbiamo denominato *fiorino d'oro* o *effettivo*. Giacchè continuando a mutare le proporzioni tra i due metalli preziosi, il debitore cercava pagare in argento; ma il creditore voleva e patteggiava oro in ducati effettivi.
1536. Una campana fatta fare a Malines costa lire di Genova 261, soldi 11 e denari 1, cioè da denari 12 a soldo e da soldi 20 o denari 240 a lira. Ved. sopra, pag. 487.
- 1538-42. Altra campana fatta fabbricare in Anversa costa lire di Genova 1281, 4, 1. Ved. sopra, pag. 488.
- 1565-68. Statue d'argento, per fattura delle quali sono calcolati scudi 200. Ved. pag. 492.
- 1570-71. Lire 1320, 11 per prezzo di libbre $119 \frac{1}{2}$ in peso d'argento. Ved. pag. 493.
1667. *Piacche* in Amsterdam ragguagliate agli scudi d'oro di Genova. Ved. pag. 518.

RIASSUNTO

MONETA DI FIANDRA

CORRENTE NEGLI ANNI INDICATI NEI DOCUMENTI

Anni		Oro fino.	Argento fino	Valore
		grammi		in Lire it.
1299	Grosso di Fiandra, eguale al grosso tornese di Francia (circa)		3. 965	0. 88
1343	Grosso suddetto (forse)		2. 800	0. 62
1390	Pezzo da 2 grossi		2. 039	0. 45
1409	Detto (1)		2. 394	0. 53
1433	Detto		4. 618	0. 36
1453	Detto		1. 481	0. 33
1466	Pezzo da 4 grossi		3. 234	0. 72
1467	Detto		2. 773	0. 62

(1) Come fu avvertito a pag. 534 (anno 1420), il documento genovese qui concorda coi flammingshi. Difatti lire 80 di grossi vecchi di Fiandra equivalendo a lire 70 e soldi 1 di grossi nuovi, il miglioramento di questi ultimi è di circa un settimo sui grossi antichi; ed è precisamente di un settimo nel secondo caso di lire 18 vecchie equiparate a nuove lire 15 e soldi 15. Ciò nel documento genovese. Ora nella tabella dei valori flammingshi abbiamo nel 1390 il pezzo da due grossi contenente in argento fino grammi 2. 039; e nel 1409 un nuovo pezzo contenente invece grammi 2. 394. Se aggiungiamo un settimo al pezzo del 1390 otteniamo in argento fino gr. 2. 330, che non è molto discosto dal grosso nuovo del 1409.

Non così soddisfacente è il risultato di confronto tra il grosso flammingshi e il soldo genovese nel 1390-91. Perchè nel 1391 a Genova essendo ragguagliate lire 14 della sua moneta a lire 9. 7. 9 di grossi di Fiandra; ed essendo ragguagliato il soldo genovese d' allora a grammi 1. 432 d' argento fino; con tali basi un grosso flammingshi dovrebbe contenere in argento fino grammi 1. 390; quindi grammi 2. 780 in un pezzo da due grossi. Quest' ultimo invece ne tiene soli 2. 039 nella tabella. Ma il ragguaglio che porge il documento genovese proviene da una sentenza arbitraria, e per questioni che si riferiscono a tempo più o meno lontano, quando il grosso flammingshi poteva essere più fino o più pesante.

I risultati che raccogliamo nelle due tabelle precedenti sono il frutto per la parte genovese di studi fatti su documenti, la più parte inediti, che forse vedranno la luce in questi *Atti*; per la parte flammingshi procedono da analisi fatte sui pesi e titoli di que' grossi, secondochè furono pubblicati dal lodato Deschamps: salvo il grosso del 1299, di cui è parola nella *Revue numismatique* del 1847, pag. 447.

MONETA DI GENOVA

CORRENTE NEGLI ANNI INDICATI NEI DOCUMENTI

Anni		Oro fino.	Argento fino	Valore
		grammi		in Lire it.
1310-15	Fiorino o genovino d'oro effettivo, a soldi 20	3.535		42.17
1343	Detto, a soldi 25	» »		» »
1390	Un soldo, ossia mezzo grosso effettivo d'argento		4.432	0.32
1395	Fiorino suddetto, a soldi 25	» »		42.17
1412	Fiorino di conto, a soldi 25		30.188	6.70
1429	Detto, come sopra		24.610	5.46
1450	Detto, come sopra, di buona moneta; e così fino al cadere del secolo XV		24.400	4.75
1502	Ducati d'oro in oro	3.535		42.17
1536	Lira di Genova, di conto, a soldi 20		40.580	2.35
1564	Detta effettiva in argento, a soldi 20		9.134	2.03
1565-68	Scudo d'oro delle Cinque Stampe	3.060		40.54
1570	Lira di Genova effettiva in argento, a soldi 20		8.953	4.99
1667	Scudo, o mezza doppia, di Genova	3.081		40.61

V.

Le nostre considerazioni sul commercio genovese-fiammingo potrebbero qui avere il loro termine. Tuttavia il lettore non si dorrà se alle relazioni annodate fra i due paesi a scopo di traffici, noi faremo brevemente seguire alcune altre notizie che sotto diversi aspetti riguardano pure a' nostri in quelle terre, e viceversa toccano al soggiorno dei fiamminghi nella Liguria.

Ed innanzi tutto volendo accennare alle famiglie genovesi che si stabilirono nelle Fiandre, rammenteremo il ramo degli Adorni discesi da quell'Obizzo, il quale avendo accompagnato il conte Guido di Dampierre nelle guerre di Siria e d'Africa, divenne amico e gentiluomo di lui. Al suo ritorno in Europa sposò Agnese figlia di Filippo cavaliere Van Axpocle; ed essendo morto in Gand nel

1307, ebbe sepoltura in quella chiesa di san Pietro. Da Obizzo nacquero più figli, e tra essi uno ch' ebbe il nome paterno, e fu sepolto nel convento di santa Chiara di Bruggia. Pietro qm. Martino qm. Obizzo fu poi quivi *hoostman*, borgomastro e tesoriere verso la fine del secolo XIV; ma più di lui si illustrarono due de' suoi figli, Giacomo e Pietro, i quali in Bruggia medesima fondarono la insigne chiesa di Gerusalemme, ad imitazione di quella del Santo Sepolcro in Palestina. Giacomo inoltre fu nella sua gioventù al servizio di Spagna; poi militò sotto il Duca Filippo il Buono, e perdè la vita nella giornata di Lilledam il 22 aprile del 1467. Anselmo figlio di Pietro, *forestiere* dell'Orso Bianco, *hoostman*, consigliere, tesoriere, borgomastro di Bruggia, e possessore di più signorie, viaggiò nella Siria e nell' Africa (1), fu ambasciatore di Carlo il Temerario nella Persia, ed ebbe titolo di consigliere da Giacomo II re di Scozia, nei cui Stati gli sparse la vita Alessandro Gardin il 23 gennaio 1483. Da Anselmo discese Arnaldo, signore di Ronsele e Vive; il quale morì in Bruggia ultimo del suo ramo nel 1509. Cionondimeno il Doge Antoniotto Adorno (1527) riconobbe per suoi parenti i discendenti di Agnese, figlia di esso Arnaldo e sposa in seconde nozze di Andrea della Costa originario di Genova, permettendo loro di inquartare nello stemma le armi Adorno e di portare questo cognome. Agnese morì il 5 gennaio 1542, e fu sepolta nell'anzidetta chiesa di Gerusalemme (2).

(1) Vedi HEYD, *Le colonie commerciali degli italiani* ecc., vol. II, pag. 223, 249 e 369; nonchè il presente volume degli *Atti*, pag. 178, dove l' Adorno fu per isbaglio chiamato signore di Couchy.

(2) Vedi LITTA, famiglia Adorno, tavola I; GAILLARD, *Recherches sur l'église de Jerusalem à Bruges*; EDMOND DE LA COSTE, *Anselme Adorne Sire de Corthuy* etc.; PINCHART, *Archives des arts* etc.

Di Pompeo Giustiniani, di Federigo ed Ambrogio fratelli Spinola, che si copersero di gloria strenuamente pugnando a pro' dei Monarchi Spagnuoli nell'ostinata loro guerra contro le Fiandre, non tenteremo neppure l'ardua impresa di riassumere i gesti. Ognuno ben sa che Ambrogio acquistò in quelle fazioni il soprannome caratteristico di *Prenditore delle piazze*, col quale passò alla posterità. Riferiremo invece una epigrafe, di che sappiamo grado alla cortesia del ch. Isola; la quale epigrafe è scolpita su di un monumento nella chiesa di *Notre Dame de la Chapelle* a Bruxelles, e celebra i meriti di più altri soggetti di quella famiglia (¹).

D. O. M
PHILIPPO HIPPOLYTO SPINOLA
AVREI VELLERIS EQVITI
ACIEI INSTRVENDAE PRAEFECTO
INSVLARVM DVACI ET ORCHIES
GVBERNATORI OBHT
PHILIPPO CAROLO SPINOLA
ACIEI STRVENDAE PRAEFECTO
GVBERNATORI COMITATVS
VRBISQVE NAMVRCENSIS
A CAESARE
AD PACEM VLTRAIECTENSEM CVM
POTESTATE LEGATO OBHT 19 OCT. 1709
HYACINTHO SPINOLA MAGNATI
HISPANIAE PRIMAE CLASSIS
TRIBVNO PEDITVM QVI IN OBSEQVIVM
IMPERATORIS VT FLOS ORIENS
DECORO VVLNERE CECIDIT PROPVGNANS
CONTRA GALLOS DVACVM OB. 50 AVG. 1712
VLTIMVS EX COMITIBVS DEBRVAY
HANC MEMORIAM POSVIT CELSA AC POTENS DOMINA
D. ALBERTINA ISABELLA NATA RHENI
COMES VXOR PHILIPPI CAROLI OB. 22 IAN. 1713
DVM CORPORA HVC INFERANTVR QVAE PARADISVS ELIANVS INEXORABILIS HACTENVVS DETINET
SI VERO HVC INFERANTVR NON MEMORIAM TANTVM SED ET MONIMENTVM
R. I. P

(¹) Vedi per la loro genealogia le *Famiglie nobili* del Battilana, vol. II, pag. 65.

Passando ora ad altro argomento, ricorderemo una seconda volta Stefano Ambrogio Schiappalaria, il quale nel 1578 stampò in Anversa co' tipi di Andrea Bax *La vita di C. Julio Cesare*; nè taceremo come in quella città medesima sorgesse per l'opera de' nostri, e forse più che d'altri di esso Schiappalaria, l'Accademia detta dei *Confusi*, nella quale si noveravano Desiderio Bondinaro, Pier Francesco Moneglia-Cicala, Girolamo De Franchi-Conestaggio, Benedetto di Bartolomeo Moneglia, e Girolamo Scorza, che in certo sonetto in lode dello Schiappalaria cantava:

Anco le Muse di Liguria, calde
Di celeste furor, talor sen vanno
A soggiornar ne' Belgj, e udir si fanno
Tra lor dolci armonie presso lo Scalde (*).

Ed alla stessa Accademia appartenne eziandio Pietro Bizaro da Sassoferrato nell' Umbria; il quale nel 1579, coi torchi di Cristoforo Plantino stampò del pari in Anversa la sua *Storia Senatus Populique Genuensis*; ed intitolandola al Doge e al Senato protestava di avervi posta mano a persuasione di varii genovesi colà residenti, ma specialmente de' suoi amici Benedetto, Pasquale e Giacomo Spinola, *clarissimi viri, ut splendidis natalibus orti, sic etiam fidei integritate, prudentia, omniumque virtutum laude conspicui*. Nel secolo successivo finalmente (anno 1618) Benedetto Scotto gentiluomo di Genova facea stampare in Anversa da Enrico Aertssio alcuni opuscoli marittimi, i quali noi stessi riproducemmo or non è molto in questi *Atti*; e nella città medesima

(*). Vedi SCHIAPPALARIA, *Vita di C. Julio Cesare*, in principio ed a pag. 468; SPOTORNO, *Stor. Letter.* IV, 253.

soggiornava allora Tiberio Spinola, cultore delle discipline astronomiche. Il quale, in certa sua lettera de' 22 gennaio 1621, significava a Galileo Galilei come per la pubblicazione del *Nuntius Sidereus* essendo rimasti invitati *tutti li virtuosi e curiosi* a scoprir quello che il Sommo Toscano nella detta opera proponeva, esso Tiberio più di ogni altro avesse molto di frequente pigliato in ciò grandissimo gusto. Siccome però ad averne intera soddisfazione gli mancavano buoni strumenti, così pregava il Galilei perchè gli piacesse favorirlo di « uno de' suoi occhiali ⁽¹⁾, ... anche per sopire ed ammutire la bocca di coloro che non sanno quello che vagliano le opere di V. S. » ⁽²⁾.

VI.

Scendendo in ultimo a parlare dei fiamminghi, diciamo che artistiche sono le memorie che li riguardano. Nè tornerà superfluo l'accennare innanzi tutto ad un prezioso codice membranaceo in foglio della nostra Biblioteca Universitaria, che s'intitola: *Quinte Course Ruffe des fais dalexandre legrant. Tràslate de latin en francois par honnourable et noble homme. Vasque de Lucene portugallois*. Il volume è tutto alluminato e storiato, degno veramente di quel gran principe che fu Carlo il Temerario cui è dedicato, ed al quale vuoi pure che abbia appartenuto. Nella dedica, preceduta da una miniatura dove il traduttore sta genuflesso ai gradini del trono di Carlo medesimo in atto di presentargli l'opera sua, Vasco protesta al suo Signore di avere già da più tempo messa mano all'impresa, *affin*

⁽¹⁾ Cannocchiale.

⁽²⁾ Vedi *Opere complete di Galileo Galilei*; Firenze, 1836; *Supplemento*, p. 146.

de en vostre jeune aage vous donner l'exemple et instruction de vaillance; ma prosegue affermando che Carlo colle sue gesta gloriose erasi ormai chiarito Alessandro redivivo, e conclude implorando da Dio che come dopo lo spazio di tanti secoli il Macedone era tuttavia celebrato per le sue prodezze, così il Duca di Borgogna ed i suoi successori lo fossero del pari per isplendore e virtù. Se non che Luigi XI mandò poco stante a vuoto il lieto presagio.

I documenti rinvenuti nei nostri Archivi dal cav. Alizeri han nota, secondo più sopra accennammo, di parecchi arazzi cui i genovesi derivarono dalle Fiandre; e qui ne soggiungeremo alcuni cenni, dappoichè la sperimentata liberalità dell'amico nostro di lieto animo ce lo ha consentito. Bensì vogliamo avvertire che questo argomento con più altri affini al magistero della pittura, non tarderà gran fatto a trattare con la voluta ampiezza e dottrina l'Alizeri medesimo, nella encomiata sua opera cui pose titolo di *Notizie dei Professori del disegno in Liguria dalle origini al secolo XVI* (1).

Diciamo adunque che sotto il dì 5 giugno 1511 si ha un decreto con cui il R. Governatore e gli Anziani ordinano ai quattro ufficiali sopra la riscossione dei debiti del Comune, di pagare a Stefano D'Oria (2) lire 125, prezzo richiesto da Bruggia per le tappezzerie o spalliere che di colà erano state spedite a Genova, per ornamento della Camera del Senato. E sotto il 15 settembre 1530 si ha poi un altro decreto, in vigore di cui i tre residenti in Palazzo deliberano di dar commissione al loro

(1) Genova, co' tipi del Sambolino.

(2) Stefano D'Oria, figlio al celebre Lazzaro d'Opizzino, soggiornò lungamente nelle Fiandre. Il suo nome è tra quelli dei sottoscrittori del Docum. CXLVI, da noi riferito a pag. 455.

collega Battista Spinola, affinchè faccia eseguire *in partibus occidentalibus* cinque tappezzerie occorrenti a decorar le camere della Signoria, ingiungendogli che ciascuno di tali arazzi dovesse portare le insegne del Comune, cioè due in capo ed una nel mezzo.

Se non che più importanti al nostro scopo riescono altri documenti, donde si desume la istituzione di alcune fabbriche d'arazzi fra noi. Difatti, nel 1551, maestro Vincenzo della Valle e Pietro da Bruxelles chiedono alla Signoria d'introdurre in Genova un tal magistero, obbligandosi di tenere ad insegnamento sei giovani lavoranti genovesi; e la loro domanda è accettata con partito del 30 aprile dell'anno sovra indicato. Oltre di che una identica domanda e concessione è pur fatta non molto appresso (16 gennaio 1553) a maestro Dionisio da Bruxelles. Finalmente, addì 1.º febbraio 1554 si ha un rogito per cui Domenico di Martino fiammingo, *fabricator tapessariarum Janue*, promette a Vincenzo Grimaldi-Durazzo di eseguire dieci pezzi di arazzi *a la grotescha cum figuris*; con patto che fatti si vendano a pubblico incanto ovvero a partito, e gli utili si dividano fra il committente e l'artefice. Che se l'esperimento non mostrasse plausibili guadagni, il Grimaldi riterrebbe gli arazzi per proprio conto, corrispondendone il prezzo al di Martino in ragione di lire tre per ogni auna.

Altri documenti dell'Alizeri fanno poi memoria di un Alessandro da Bruggia dipintore, il quale stava in Genova a bottega volgendo la prima metà del secolo XV; e scrisse già il Soprani che « niuna città d'Italia può vantarsi di aver più che Genova goduto il gran Rubens . . . e di possederne più tavole » (1). Nè rare son

(1) SOPRANI, *Vite ecc.*, I, 441.

pure al di d'oggi presso di noi le tele mirabili di Antonio Vandick di lui discepolo, ed in ispecie i ritratti; famosissimo tra i quali andrà sempre quello di Paolina Adorno nei Brignole-Sale, per la leggenda che gli è congiunta della più veemente passione d'amore (1). Contemporanei al Vandick, e compatrioti di lui, furono poi i fratelli Cornelio e Luca Wael, saliti anch'essi in Genova a molta nominanza pel magistero del dipingere di storia e di paese; nè indegno di loro si chiarì Pietro Boel, nipote a Cornelio, abilissimo nell'arte del colorire fiori, frutti ed animali (2).

Tornando per poco al Rubens, ci è dolce il rammentare la schietta amicizia che lo strinse a quel nostro Giambattista Paggi, cui l'esercizio dei pennelli, per essere egli uscito di nobile lignaggio, fruttò acerbi contrasti, finchè il Senato Genovese con provvido decreto sentenziò perpetuamente libero a ciascuno l'adoperarsi in cotal professione. Conciossiachè, narra il citato Soprani, « non andò molto, che contradicendosi in Anversa da alcuni scioperati la nobiltà ad un nobile giovane che, per mancamento di fortuna, s'era ridotto a procacciarsi il vivere coll'uso dei pennelli, e movendosi Pietro Paolo Rubens a compassionarlo, scrisse nel 1613 al Paggi, acciocchè gli mandasse copia della sentenza ottenuta a favore della nobiltà della pittura; et havendola cortesemente ricevuta, la presentò a quel suo concittadino, acciocchè se ne consolasse et in sua difesa contro de' suoi detrattori se ne servisse » (3).

Già accennammo altrove ai documenti adunati dal ch. Varni, donde risulta come i Padri del Comune allogas-

(1) Questo ritratto vedesi tuttora nella Galleria Brignole-Sale.

(2) SOPRANI, I, 466.

(3) SOPRANI, Op. cit.; ediz. 1.^a, pag. 105.

sero a' migliori artefici d'Anversa la esecuzione, sovra modelli in creta spediti da Genova, delle statue argentee degli Evangelisti a decoro dell'arca del *Corpus Domini* (1). Qui aggiungeremo però come più altri documenti ci rivelino il nome di varii argentieri fiamminghi adoperati nei bassi rilievi che arricchiscono tutta all'intorno l'arca medesima (1564-67); e sono: Tommaso di Opluten, Rannieri Fochs, Baldassarre Martines e Davide Scaglia (2).

Del famoso Giovanni Bologna serbiamo tuttora nella R. Università un Crocifisso, sei figure di virtù e altrettante di putti, nonchè sette bassi rilievi con istorie della Passione, da lui gittate in bronzo per la insigne cappella della Croce ai Conventuali di Castelletto (3); di Pietro Francavilla, di lui discepolo, abbiain le statue di Giove e Giano scolpite in marmo per l'atrio del Palazzo che fu già dei Grimaldi in *Via Nuova*, e quelle degli Evangelisti nonchè de' santi Stefano ed Ambrogio nella cappella dei Senarega in Duomo. Nel plinto del Giove sta scritto: *Hoc opus faciebat Petrus Francavilla flandrus* M. D. L. XXXV; e sotto la imagine di Giano si ripete: *Faciebat hoc opus Petrus Francavilla flandrus* M. D. LXXXV.

Due altre notizie ancora, ed avremo finito. La prima è che tra gli scolari del celebre Filippo di Mons nell'Hainaut (dagli italiani appellato Filippo di Monte) si novera Giambattista Lagostena, genovese, che fu maestro di Cappella nel nostro Duomo, e che trasmise i suoi buoni principii musicali al proprio nipote Simone Molinari, discepolo e successore di lui nell'ufficio predetto. E sì

(1) Vedi Docum. CLXXVII-CCIII, pag. 492.

(2) VARNI, *Della Cassa ecc.*, pag. 35-38. Ivi (pag. 56) si ha pur nota di un maestro *Arigho fiamingo*, al quale nel 1592 fu allogata la doratura del tabernacolo posto sull'arca.

(3) Vedi *Atti*, vol. III, pag. CXXV.

il Lagostena che il Molinari vanno lodati non solo come esecutori, ma eziandio come autori, avendo a stampa assai composizioni, la maggior parte delle quali uscì in Venezia dal 1582 al 1617. Di che già ricordammo alcuna cosa altrove ⁽¹⁾, ma daremo in apposito lavoro più particolareggiata contezza. L'altra notizia riguarda poi gli organi di sant' Ambrogio e di santa Maria di Carignano, costrutti nel secolo XVII da Guglielmo Hermann e da alcuni suoi conterranei; nei quali organi, come altrove abbiám detto, rivelasi la impronta dello ingegno germanico sempre studioso di nuovi effetti. Quello di Carignano in ispecie fu costruito con tutta la perfezione e magnificenza possibili a que' giorni, a tre tastiere e a più di cinquanta registri; e così durò celebre lungamente in Italia ⁽²⁾.

⁽¹⁾ *Atti*, IX, 179.

⁽²⁾ *Id.* IV, pag. LXXV.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

Documenti ed estratti inediti o poco noti, riguardanti la Storia del commercio e della marina ligure	Pag. 357
I. Brabante, Fiandra e Borgogna: Documenti raccolti e ordi- nati dai socii C. DESIMONI e L. T. BELGRANO	» 364
Appunti sui Documenti medesimi	» 519

È in pronto per essere pubblicata in questo volume la seconda serie dei *Documenti ed estratti*, la quale concerne alla influenza che esercitarono i genovesi sui progressi marittimi della Penisola Iberica. Tra i documenti di questa serie ve ne hanno parecchi desunti dagli Archivi di Stato in Lisbona.

Frattanto sono in corso di stampa:

Illustrazione dei Documenti ispano-liguri dell' Archivio di Simancas, già editi nel volume VIII degli *Atti*.

Documenti dell' Archivio di S. E. il Principe D' Oria, circa il processo istituito contro Scipione Fieschi, in dipendenza della Congiura del 1547.
